Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 2 febbraio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2875 nuova serie Lire 25

Funzioni della Corte

La Corte costituzionale ha potestà per giudicare della legittimità di tutte le leggi in vigore o soltanto delle leggi emanate dopo la Costituzione? Nessuna risposta è stata data ancora al quesito.

Voi capite che cosa voglia dire che il problema venga risolto in un senso piuttosto che in un altro. Nella prima interpretazione ogni legge, ogni norma avente valore di legge, ogni decreto presidenziale dello Stato e delle Regioni autonome possono essere in qualsiasi momento — naturalmente sempre nel corso di un giudizio — impugnati dal Pubblico Ministero o dalle parti. E la eventuale declaratoria di illegittimità potrebbe aprire dei vuoti nell'ordinamento giuridico dello Stato. Nella seconda interpretazione, soltanto la legislazione post-Costituzione potrebbe correre tale sorte, con effetti di evidente minore ampiezza.

A chi tocca decidere? Alla Corte, poichè la legge tace.

La Corte deciderà subito. Infatti sono già stati notificati alla cancelleria del palazzo della Consulta i primi tre ricorsi, accettati da tre diversi magistrati penali, per l'impugnativa di illegittimità costituzionale sull'art. 113 della legge di pubblica sicurezza, 18 giugno 1931, n. 773. Ecco il caso tipico pregiudiziale. La Corte può pronunciare su di esso o non può pronunciare perchè si tratta di legge anteriore alla Costituzione? L'art. 113 della legge citata vièta la diffusione e l'affissione di scritti o disegni, compresi i sommari e gli estratti dei giornali, e la comunicazione al pubblico di notizie a mezzo di segnalazioni luminose ed acustiche senza una preventiva licenza di Pubblica Sicurezza. Ciò, secondo gli imputati dei giudizi penali che v'ho detto, contrasta con lo art. 21 della Costituzione secondo il quale «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione; la stampa non può essere soggetta ad autorizzazione e censure». La Corte di Cassazione, alla quale sino alla entrata in funzione della Corte competeva il giudizio di legittimità, ha recentemente negato l'esistenza di una incompatibilità tra l'art. 21 della Costituzione e l'art. 113 del testo unico di P. S.

Ma — a prescindere dalla questione di merito sulla incostituzionalità o meno dell'art. 113 — in questa sede ci interessa il problema di principio sulla competenza della Corte. Coloro che sostengono che la Corte non abbia potestà sulle leggi anteriori alla Costituzione, affermano che nessuna legge può avere vigore retroattivo. Secondo questa interpretazione, è bensì vero che tutta la legislazione deve adeguarsi alla Costituzione, ma ciò spetta al legislatore il quale deve modificare le leggi preesistenti che ritenga in contrasto con la nuova Carta statutaria. La Corte, infatti, non ha potere di iniziativa, ma solo funzione giurisdizionale. Anche l'art. 1 della citata legge costituzionale del 1948 andrebbe, secondo i sostenitori di questa prima tesi, a vantaggio di tale impostazione. L'articolo infatti dice che è rimesso alla Corte il giudizio sulla legittimità costituzionale di una legge o di un atto avente forza di legge *della Repubblica*. Questa espressione («della Repubblica») dovrebbe essere interpretata come una delimitazione dei poteri di sindacato rimessi alla Corte.

Coloro che sostengono la seconda tesi, cioè che la potestà giurisdizionale della Corte debba intendersi estesa a tutte le leggi e le norme in vigore, sia che sieno state emanate prima, sia che sieno state emanate dopo la Costituzione, affermano che la Costituzione condiziona tutta la legislazione positiva dando inizio ad un periodo nuovo dell'ordinamento giuridico dello Stato. Per questa seconda tesi, sebbene sia chiaro che toccherebbe in via di principio al legislatore uniformare le leggi vigenti alla Costituzione, compete alla Corte emettere declaratoria di illegittimità quando la questione le venga sottoposta nei termini di legge, se il legislatore non ha ancora provveduto.

E' evidente, come sopra si diceva, il valore prevalentemente politico della questione. Ma la risposta non pare dubbia: la Corte costituzionale ha potere giurisdizionale su tutte le leggi e gli atti aventi forza di legge, oggi comunque in vigore. C'è un dato di fatto che, al di fuori di ogni valutazione particolare, sorregge questa interpretazione: durante il dibattito all'Assemblea Costituente sull'art. 137 della Costituzione riguardante il funzionamento della Corte, venne proposto che fossero fissati dei «termini» entro i quali si potesse impugnare una legge per difetto di legittimità, si proposero quattro anni, dopo di che l'impugnativa non sarebbe stata più consentita. L'Assemblea respinse questa proposta e la legge costituzionale sopra accennata, quella del 9 febbraio 1948, tace sull'argomento. Poichè dunque la Costituzione concede in qualsiasi momento al Pubblico Ministero o al cittadino nel corso di un giudizio davanti ad un magistrato ordinario di invocare l'illegittimità di una legge, qualunque sia il tempo da cui essa è in vigore, a maggior ragione non possono esservi dei «termini» di preclusione per la legislazione precedente alla Costituzione stessa.

Ove così non fosse si avrebbe una situazione incredibilmente anacronistica: tutta la legislazione precedente alla Costituzione sarebbe coperta dal manto dell'impossibilità di impugnativa, sebbene espressa in un periodo storico ben diverso dall'attuale; mentre la legislazione espressa dopo la Costituzione e cioè da un Parlamento inspirato alla Costituzione, sarebbe soggetta all'eccezione di violare la Carta costituzionale. E' innegabilmente un controsenso. Ciò naturalmente non esime il legislatore dal dovere di adeguare con leggi ordinarie le norme in vigore che contrastino con la Costituzione ed infatti il Senato comincerà nei prossimi giorni proprio la discussione sulle modifiche a quel testo unico sulle norme di pubblica sicurezza il cui art. 113 passerà alla storia delle nostre istituzioni pubbliche come il primo «imputato costituzionale».

La decisione pregiudiziale della Corte è ad ogni modo attesa con la più viva aspettazione. Essa avrà infatti valore di una affermazione di principio e dal suo tenore dipenderà non soltanto il futuro dell'attività della Corte, ma per buona parte, dipenderà anche la sorte di tanta parte della nostra legislazione vigente.

Regdo Scodro

EISENHOWER ED EDEN HANNO CONCLUSO I LORO COLLOQUI

DICHIARAZIONE COMUNE A WASHINGTON SULLA POLITICA ESTERA DEI DUE PAESI

Tutti i problemi internazionali sono stati esaminati nel documento
La maggiore attenzione è stata dedicata alla questione del M. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Stasera il Premier britannico ed il suo Ministro degli Esteri hanno concluso il loro ciclo di conversazione con Eisenhower e Dulles, conversazioni che hanno toccato moltissimi punti e che sono passate attraverso i tre tradizionali stadi in tutte le conferenze di questo genere.

Cominciando con toni ottimistici, proseguendo nell'esame dei vari problemi mettono in luce le divergenze di idee. Nella ultima fase, quella odierna, si mettono insieme i risultati delle divergenze e delle convergenze e se ne fa un comunicato. Il quale comunicato deve essere ottimista pur essendo veritiero, deve essere informativo senza essere rivelatore.

La formulazione del comunicato ha preso una buona parte delle conversazioni odierne per quanto nella mattinata si siano esaminati problemi specifici come quello relativo alla energia atomica ed alle limitazioni degli esperimenti termonucleari, a proposito dei quali si dice che l'Inghilterra sia dello stesso parere degli Stati Uniti circa la necessità di adeguate garanzie; in più sembra che il Governo di Londra non si dimostri incline ad attuare un accordo del genere.

Ed ecco il testo del comunicato: «Dopo tre giorni di amichevoli e fruttuose discussioni il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Eden hanno convenuto sulla seguente dichiarazione:

«Coscienti dell'unità di obbiettivi dei nostri due paesi, abbiamo ribadito in una dichiarazione congiunta il nostro punto di vista sulla prova cui si trova di fronte il mondo libero e sui principi che noi riteniamo indispensabile applicare al riguardo. Durante le nostre conversazioni abbiamo anche passato in rassegna altre questioni di comune interesse in varie parti del mondo.

«EUROPA: Noi riaffermiamo che il Patto atlantico è indispensabile alla nostra comune sicurezza, noi consideriamo l'associazione derivante da questo patto come largamente oltrepassante il valore di un'alleanza militare. noi siamo lieti dell'ampliamento delle competenze del Consiglio della NATO a problemi politici e altri. Nel campo economico noi riconosciamo il contributo che apporta l'O.E.C.E. alla stabilità dell'Europa. Nel quadro della comunità atlantica e tenendo conto dei suoi più ampi interessi, noi appoggiamo ulteriori progressi nel continente verso l'unità, sia politica che economica.

«Nei confronti della Germania, noi siamo d'accordo che fintanto che essa rimane divisa, non vi può essere una vera e stabile pace. Noi continueremo i nostri sforzi per giungere alla riunificazione della Germania nella libertà. Noi consideriamo il Governo della Repubblica federale tedesca come il solo Governo tedesco liberamente e legittimamente costituito e perciò il solo qualificato a parlare come rappresentante del popolo tedesco negli affari internazionali. Noi esprimiamo nuovamente il fondamentale interesse che attribuiamo alla sicurezza e alla salvaguardia di Berlino. Come abbiamo già dichiarato in passato, continueremo a considerare ogni attacco contro Berlino, da dovunque esso possa giungere, come un attacco contro le nostre forze e contro noi stessi.

«MEDIO ORIENTE. Abbiamo esaminato le tensioni che compromettono la stabilità di questa parte del mondo e che contengono una minaccia potenziale alla pace mondiale. E' stato deciso di comune accordo che nessuno sforzo dovrà essere risparmiato per attenuare i malintesi tra questa parte del mondo e il mondo occidentale. Nutriamo molto desiderio di aiutare, ovunque ciò sarà possibile, la soluzione delle controversie tra i paesi di questa regione. Desideriamo aiutare i popoli di questa parte del mondo a soddisfare le loro legittime aspirazioni.

«La più urgente necessità è quella di un accordo tra Israele e i suoi vicini arabi. Ciò sarà possibile soltanto se le due parti sono disposte a conciliare le posizioni da loro sinora adottate. I nostri due Governi si sono dichiarati pronti ad appoggiare una simile soluzione concedendo una assistenza finanziaria alla soluzione del problema dei profughi e garantendo le frontiere concordate.

«Nel frattempo la tensione che regna in questa regione è per noi fonte d'inquietudine e abbiamo studiato quali misure potrebbero essere prese per attenuarla. La dichiarazione tripartita del 25 maggio 1950 prevede possibilità di agire in seno e al di fuori delle Nazioni Unite nel caso d'impiego della forza, di minaccia d'impiego della forza o di preparativi tendenti alla violazione delle linee di frontiera o delle linee armistiziali. Non possiamo che riconoscere che esiste attualmente un aumentato pericolo al riguardo. Di conseguenza abbiamo preso disposizioni in vista di discussioni congiunte sulla natura delle iniziative che noi dovremmo prendere in una tale eventualità. Il Governo francese è stato invitato a partecipare a questi incontri. Riteniamo che la sicurezza dei paesi di questa regione non può dipendere unicamente dagli armamenti e dipende piuttosto dalla applicazione del diritto internazionale e dallo stabilimento di amichevoli relazioni tra paesi vicini. Le iniziative del blocco sovietico in ciò che concerne le forniture di armamenti ai paesi del Medio Oriente hanno aumentato le tensioni esistenti in questa parte del mondo e hanno aumentato i rischi di guerra. Il nostro scopo è di fronteggiare questi rischi.

«Noi esprimiamo il nostro pieno appoggio al gen. Burns, capo dell'organizzazione di controllo delle Nazioni Unite per l'armistizio in Palestina per i suoi sforzi in vista del mantenimento della pace sulle frontiere. Noi studieremo con favore qualsiasi raccomandazione per l'estensione dell'organismo diretto dal gen. Burns e per lo accrescimento dei mezzi di cui dispone.

«Noi abbiamo studiato l'opera compiuta dal Patto di Bagdad e siamo d'accordo che l'alleanza non deve in alcun modo determinare un qualunque deterioramento delle buone relazioni che teniamo a mantenere con le nazioni non membre. Il Governo degli Stati Uniti continuerà ad appoggiare fermamente gli scopi del Patto di Bagdad e gli osservatori americani svolgeranno un ruolo costruttivo nei lavori delle sue commissioni.

«Noi abbiamo passato in rassegna la situazione in Arabia e nel Golfo Persico, particolarmente in ciò che concerne le attuali controversie e divergenze in questa regione. Riteniamo che queste divergenze possano essere risolte attraverso amichevoli discussioni.

«ASIA MERIDIONALE E SUD-ORIENTALE: *Noi riaffermiamo la nostra opinione che la organizzazione del trattato dell'Asia sud-orientale rappresenta un'influenza stabilizzatrice. Noi continueremo ad appoggiarla pienamente e a cooperare con i paesi che si sono alleati a noi in seno a questa organizzazione. Noi siamo lieti della nostra cooperazione e di quella dei nostri alleati con altre nazioni libere di questa importante regione, della messa in valore delle risorse e del benessere di tutte le nazioni partecipanti, tramite organizzazioni come il Piano di Colombo.*

«ESTREMO ORIENTE: *Dopo aver studiato la situazione in Estremo Oriente,* [illegible] *fedeli agli scopi che ci siamo proposti: scoraggiare anticipatamente ed ostacolare l'espansione aggressiva, attraverso la forza o la sovversione, aiutare i paesi liberi di questa parte del mondo ad assicurare la loro legittima difesa e a mantenere la loro stabilità e la loro prosperità interne. Abbiamo constatato di comune accordo che, per giungere a queste mete, le nostre politiche devono essere d'accordo. Dopo discussioni improntate a franchezza, alcune divergenze rimangono nelle nostre opinioni sui mezzi più efficaci per giungere a questi fini. Noi siamo d'accordo sul mantenimento dei controlli sul commercio. L'entità di questi controlli deve essere sottoposta a revisione attualmente e periodicamente, alla luce dell'evoluzione della situazione e affinchè essi servano meglio gli interessi del mondo libero.*

«ENERGIA ATOMICA: *Noi abbiamo constatato con grande soddisfazione che le informazioni nel campo dell'energia atomica, attualmente scambiate in seguito agli accordi del giugno scorso tra i nostri Governi, rappresentano un progresso per la comune sicurezza. Abbiamo discusso dello sviluppo della nostra stretta cooperazione in questo campo. Abbiamo confermato la nostra decisione di procedere avanti nella creazione, con le precauzioni necessarie, dell'Agenzia internazionale per il pacifico impiego dell'energia atomica».*

Leo Rea

Dure critiche ai gerarchi nella Bosnia-Erzegovina

Belgrado, 1

Il Presidente del Parlamento della Bosnia-Erzegovina Bouro Puzar nella sua qualità di segretario della Lega dei comunisti di quella Repubblica federata, ha accusato i dirigenti del partito «di non essere all'altezza dei propri compiti». «Corruzione e nepotismo nelle aziende industriali, mancanza di iniziativa e di penetrazione nella lotta contro i pregiudizi religiosi, atteggiamento passivo nei confronti dei contadini contrari alla socializzazione del lavoro nelle campagne e, quindi, ad entrare a far parte delle cooperative agricole». Queste sarebbero le peggiori lacune nell'azione svolta dalla Lega dei comunisti della Bosnia Erzegovina.

Nella sua relazione fatta a chiusura dei lavori del «Plenum» del comitato centrale, Bouro Puzar ha infine lamentato che, nel giro degli ultimi mesi, siano stati licenziati, in molti casi indiscriminatamente, ben 18 mila operai solo tenendo conto delle maggiori fabbriche ed azende della Bosnia Erzegovina.

L'on. Segni parla a Palazzo Barberini nel corso della cerimonia per la celebrazione dell'ingresso dell'Italia all'ONU

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO NAZIONALE DEL PSDI

SARAGAT ACCUSA TOGLIATTI DI VOLER LIQUIDARE LA COSTITUZIONE

Per le riforme sociali sono sufficienti le forze politiche al Governo
Nenni sul «terreno fangoso della dittatura» - La sinistra contro il PLI

Milano, 1

Il X Congresso nazionale del PSDI ha continuato oggi i suoi lavori con l'intervento del Vicepresidente del Consiglio on. Saragat, il quale ha parlato per la delegazione socialdemocratica al Governo.

L'oratore, accolto da prolungati applausi dell'assemblea, ha rilevato come tutta l'azione del PSDI, dal congresso del giugno 1954 in poi, è stata ispirata dal principio della necessità di consolidare la democrazia in Italia. Si trattava innanzi tutto di impedire uno slittamento a destra del maggior partito italiano, la D. C.: questo obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Dopo aver tracciato il bilancio consuntivo dell'attività del PSDI in seno al Governo, bilancio definito «lusinghiero», Saragat si è soffermato sul riordinamento della pubblica amministrazione effettuato con la legge-delega. Il sacrificio finanziario — egli ha detto — che lo Stato si è imposto a favore dei suoi dipendenti, non va sottovalutato, e la socialdemocrazia verrebbe meno al suo compito, se non sapesse trovare il punto di equilibrio fra gli interessi delle diverse categorie di lavoratori. Se si fosse andati al di là del limite di rottura delle possibilità del bilancio, si sarebbero illusi con aumenti nominali di stipendio i dipendenti statali, colpendo per via indiretta, con la svalutazione monetaria, gli stipendi e salari di tutti i lavoratori.

La sfida lanciata dal comunismo alle democrazie — ha continuato l'on. Saragat — può e deve essere raccolta sul terreno sociale. Che cosa ha fatto la Russia per i lavoratori? La risposta viene dalle cifre del sesto piano quinquennale. Un operaio russo, con una produttività eguale a quella dell'operaio inglese e producendo a costi come quelli inglesi, riceve un salario il cui potere di acquisto è la metà di quello del suo collega britannico: ciò rende possibile il «dumping» russo sui mercati mondiali. I sindacati sovietici, che dovrebbero proteggere i lavoratori, sono ridotti ad una funzione di stimolo dell'attività dei salariati per indurli ad aumentare la loro fatica.

La democrazia italiana, che è basata sul lavoro, ha davanti a sè la realizzazione di ardui compiti ed il PSDI dovrà essere in questa realizzazione una forma determinante. Molta gente, in Italia, chiede giustamente che il testo della Costituzione venga tradotto nei fatti. Ma non bisogna perdere di vista che, nel momento stesso in cui si realizza integralmente la Costituzione, è necessario difendere le conquiste democratiche già acquisite: libertà politica, eguaglianza dei cittadini, inviolabilità delle persone. L'on Togliatti ha dichiarato recentemente che la teoria della dittatura del proletariato è ancora valida scientificamente. Con questa affermazione l'on. Togliatti mette una ipoteca di liquidazione sulla Costituzione italiana. C'è una grossa ipocrisia nel protestare perchè il tetto della casa non è ancora compiuto e nello stesso tempo esaltare il valore «scientifico» del piccone che dovrebbe demolire la casa dalle sue fondamenta.

La democrazia in Italia — ha dichiarato Saragat proseguendo il suo discorso — si può consolidare attraverso il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e riconoscendo ad essi il diritto al lavoro di cui parla l'art. 4 della Carta costituzionale. E' questo il compito di maggior impegno per il PSDI. Lo schema di sviluppo dell'economia nazionale presentato dall'on. Vanoni deve essere tradotto in provvidenze legislative che lo rendano veramente operante.

Dopo aver accennato ai problemi della terra, dell'edilizia, delle condizioni all'interno delle aziende, l'oratore si è domandato se esistano in Italia le forze politiche capaci di imprimere riforme. La verità è che avviene il contrario: non è la opposizione di estrema sinistra che trascina il Governo, è il Governo che impone la sua politica e che costringe l'estrema sinistra ad impigliarsi nel suo stesso gioco.

Saragat ha quindi affrontato l'esame della posizione del PSI, che può essere riassunta come segue: Errano coloro i quali pensano che ci sia nei suoi dirigenti il coperto disegno di separarsi un bel giorno dai comunisti, ma hanno ragione coloro i quali ritengono che la spinta della base socialista sarà più forte delle intenzioni dei suoi dirigenti e che finirà col prevalere. Si deve attendere che, sotto la spinta della base, i dirigenti del PSI saranno costretti a scendere senza ambiguità sul terreno della democrazia politica

«Non si tratta — ha aggiunto l'oratore avviandosi alla conclusione — come pensa l'on. Nenni, di mutare il tronco su cui si deve operare l'innesto, ma si tratta per lui di spostare la sua politica su un terreno diverso. Il terreno su cui Nenni si è posto è il terreno fangoso della dittatura, mentre solo scendendo sul terreno della democrazia e della libertà si può lavorare concretamente per la classe lavoratrice.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione politica, con un intervento di Faravelli, esponente della corrente di sinistra. Ad illustrazione di una mozione che sarà presentata al congresso ha chiesto una nuova politica del suo partito dicendo che i socialdemocratici dovrebbero favorire un rimpasto del Governo Segni tale da escludere i Ministri liberali sostituendoli con repubblicani e radicali. Il Governo potrebbe così liberamente usufruire dell'appoggio dei socialisti di Nenni.

L'on. Simonini della corrente di destra, ha confutato questa tesi, mettendone in rilievo le discordanze, e si è anche dichiarato favorevole allo «statu quo» nell'organizzazione sindacale, mentre Faravelli è del parere che il partito socialdemocratico dovrebbe indurre i suoi iscritti a passare all'UIL. Per Simonini la CISL assolve egregiamente il suo compito di sindacato operaio a favore di tutti i lavoratori.

PERPLESSI COMMENTI OCCIDENTALI DA MOSCA

La destituzione di Kruglov non sarebbe un fatto politico

Essa fa seguito alle vivaci critiche recentemente mosse all'operato della polizia nel settore dell'ordine pubblico

Mosca, 1

Gli osservatori occidentali ritengono che la destituzione del Ministro degli Interni sovietico Kruglov, seccamente annunciata ieri, sia un provvedimento di carattere amministrativo piuttosto che politico, benchè sia difficile in questo momento stabilire il suo significato.

Negli ultimi 18 mesi sono state pubblicate dai giornali sovietici numerose proteste contro l'incapacità della polizia di controllare le numerose manifestazioni di vandalismo e anche di delinquenza che si sono moltiplicate nel paese. Uno dei più evidenti esempi di tale situazione si ebbe nel novembre scorso a Erivan, capitale dell'Armenia, dove la polizia riuscì soltanto a stento e dopo diverse ore a dominare i gravi disordini scoppiati dopo una partita di calcio.

Gli osservatori ritengono inoltre probabile che Kruglov sia considerato un «burocrate di vecchio tipo» dalla nuova direzione del partito guidata da Kruscev; numerosi cambiamenti sono stati apportati in seno all'apparato del partito e nei Governi locali nel quadro di una recente campagna diretta a sostituire i vecchi dirigenti con altri dalla «mentalità più pratica». L'opinione che la sostituzione di Kruglov sia stata decisa per considerazioni di carattere amministrativo piuttosto che politico è confermata dal fatto che Kruglov non è mai stato «una potenza dietro le quinte» nè prima, nè dopo la morte di Stalin, ma è piuttosto considerato «un ufficiale di polizia di carriera».

La direzione della polizia di sicurezza resta affidata al generale Anton Serov, il quale assunse dopo l'arresto di Beria la carica di presidente del comitato per la sicurezza dello Stato.

Non si esclude tuttavia che il provvedimento sia da mettere in stretta relazione con lo «sfoltimento» da tempo in atto al Cremlino di tutti i personaggi di un certo rilievo che erano stati molto vicini a Stalin.

Ma anche questa volta, come per tutto quanto avviene nelle alte sfere del Governo sovietico, riesce molto difficile agli osservatori esterni giudicare con cognizione di causa sulla portata politica del provvedimento.

Rottura di rapporti fra Sudafrica e Russia

Città del Capo, 1

Il Ministro degli Esteri sudafricano Eric Louw ha dichiarato oggi alla Camera che il Governo del Sudafrica ha invitato le autorità sovietiche a chiudere la loro rappresentanza consolare di Pretoria entro il 1.o marzo. Al Console generale dell'URSS a Pretoria è stata consegnata una nota in cui il Governo dell'Unione sudafricana si dichiara convinto essere nell'interesse del Sudafrica e del popolo del Sudafrica che detta rappresentanza consolare (la quale costituisce l'unico legame esistente tra i due paesi) abbia fine.

Secondo il Ministro Louw, il Governo sudafricano ha le prove che il Consolato sovietico ha coltivato e mantenuto contatti con elementi sovversivi, specie tra le popolazioni bantu e indiana, e che ha inoltre servito di mezzo di comunicazione tra questi elementi e le autorità di Mosca. Di essa — egli ha aggiunto — ci si è anche serviti per diffondere propaganda comunista specie tra le popolazioni bantu, in violazione della legge la quale bandisce qualsiasi forma di propaganda comunista.

I rapporti consolari tra Sud Africa e Russia furono stabiliti per la prima volta nel 1942 allorquando i due paesi erano alleati nella guerra contro la Germania. Già nel 1949 la rappresentanza di Pretoria era stata accusata di essere un centro di propaganda comunista e nel maggio 1954, su richiesta delle autorità sudafricane, il suo personale era stato ridotto da trenta a otto unità.

Dispacci da Londra informano che negli ambienti ufficiali della capitale britannica, la rottura dei rapporti diplomatici tra Russia e Unione sudafricana viene interpretata come una contromanovra per neutralizzare l'offensiva politica sovietica ora in corso per la penetrazione comunista nel Medio Oriente e nel continente africano.

Il Primo Ministro sudafricano Strijdom ha sovente avvertito in passato il suo paese di stare in guardia contro l'infiltrazione dei comunisti nell'Africa del Sud.

È FINITA LA FASE DISTENSIVA

Assurde menzogne della «Pravda» contro l'Italia

Secondo il giornale sovietico le popolazioni del Sud vivrebbero sotto l'incubo dei plotoni d'esecuzione

Roma, 1

Il corrispondente della «Pravda» da Roma, Vladimir Ermakov — che venne in Italia nel febbraio 1955 con compiti «distensivi», in sostituzione della signora Olga Ceciotkina, espulsa per aver scritto alcuni articoli provocatori contro l'Italia —, ha ricevuto nuove direttive da Mosca nel quadro della ripresa della guerra fredda decretata dall'Unione Sovietica.

Infatti, dopo un anno di prudente attesa e di corrispondenze ispirate alla «coesistenza», l'Ermakov ha improvvisamente mutato il tono dei suoi scritti, iniziando una violenta campagna di calunnie e di falsi contro il nostro paese. Il primo di una annunciata lunga serie di articoli è apparso in questi giorni sulla «Pravda», con un significativo titolo, in cui è detto che il Governo italiano fucila gli operai. La corrispondenza trae spunto dagli incidenti provocati dai comunisti a Venosa, per presentare ai lettori della «Pravda» un quadro raccapricciante delle condizioni in cui vivrebbero le popolazioni del Sud, affamate, ignude, indifese dai rigori dell'inverno, terrorizzate dall'incubo dei plotoni di esecuzione.

Le calunnie dell'Ermakov, il quale non ha ritegno alcuno di insultare il paese che lo ospita scrivendo le più cervellotiche menzogne, sono generalmente interpretate come la fine della «coesistenza» decretata dall'URSS anche nei confronti dell'Italia, dove, invece, i socialcomunisti si ripromettevano di raggiungere spettacolari vantaggi, proprio sfruttando il corso «distensivo» della politica sovietica.

POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA DEL GOVERNO

S'inizierà il 14 al Senato il dibattito chiesto dalle destre

Come verranno ripartiti gli stanziamenti per i vari Ministeri
Non ancora annunciate le dimissioni del Sottosegretario Preti

Roma, 1

Il dibattito politico richiesto dalle destre avrà luogo prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio. Così è stato deciso, avendo la Presidenza della Camera aderito alla domanda che in tal senso gli era pervenuta dal Senato, in considerazione del fatto che il precedente dibattito sulla fiducia ebbe inizio nell'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, questo ordine della discussione è apparso ben accetto anche dal Governo, poichè è desiderio del Presidente del Consiglio di accelerare al più possibile i lavori relativi alla approvazione della legge elettorale politica e, subito dopo, di quella amministrativa.

Per stabilire il da farsi, l'on. Leone aveva convocato questa mattina i capi dei gruppi parlamentari e, una volta aderito alla proposta Merzagora, si è deciso che mentre i senatori dibatteranno sulle dimissioni del Ministro del Tesoro Gava e sull'«interim» di Vanoni a partire dal giorno 14, i deputati andranno avanti nell'esame della legge elettorale politica, fermo rimanendo naturalmente, che sia l'uno che l'altro ramo del Parlamento, sospenderanno i lavori a fine settimana.

A proposito del nuovo bilancio, si apprende che gli stanziamenti previsti per l'esercizio finanziario 1956-57 dei vari dicasteri (le cifre fra parentesi si riferiscono agli stanziamenti dell'esercizio in corso):

Giustizia	53,170	(50,475)
Esteri	28.623	(27,583)
Pubblica Istruz.	306.233	(258,774)
Interni	141,409	(135,016)
Lavori Pubblici	192,936	(171,918)
Mar. Mercantile	34,146	(32,819)
Lavoro	79,032	(107,566)
Difesa	515,287	(487,001)

Quanto al prossimo dibattito polititco si attendono interessanti giornate. Le fanno prevedere i socialcomunisti i quali insistono nell'affermare che avremo una riconferma dell'esistenza di una maggioranza puramente formale, in quanto la vera maggioranza, quella sostanziale, è determinata nelle votazioni sui vari provvedimenti dell'apporto decisivo dei voti delle sinistre e che il dibattito metterà in luce il retroscena della «defenestrazione» di Gava, mentre riconfermerà la necessità di tagliare i ponti con la destra economica e politica. D'altro canto, si apprende che l'on. Malagodi si ripromette di intervenire con un importante discorso nella discussione, per riaffermare nella sede parlamentare, la posizione del partito liberale rispetto al Governo e la sua solidarietà alla formula quadripartita, al tempo stesso, però, il segretario del PLI indicherebbe i limiti entro i quali questa solidarietà operante va osservata.

Intanto il Congresso socialdemocratico continua a far registrare motivi di sorpresa. Dopo il preannuncio delle dimissioni di Preti da Sottosegretario alle pensioni di guerra per dedicarsi esclusivamente alla riorganizzazione del partito, s'è sparsa oggi la voce che anche il Ministro Vigorelli avrebbe intenzione di abbandonare il Governo per dedicarsi ad una attività prettamente sindacale. La voce però non ha trovato alcuna conferma negli ambienti romani meglio informati, dove, anzi, si smentisce che il Ministro del Lavoro possa decidere in un momento come l'attuale, di uscire dal Governo. Quanto a Preti si dice che se egli persistesse nella sua decisione di dimettersi, il suo posto di Sottosegretario alle pensioni di guerra verrebbe preso dall'on. Matteotti, che a questo incarico verrebbe designato dagli organi rappresentativi del PSDI.

In campo politico il fatto saliente del giorno è rappresentato dall'esito della riunione di stasera del gruppo parlamentare democristiano, che doveva decidere a proposito della elezione del capogruppo e delle cariche direttive. Unanimemente si è deciso di designare come candidato l'on. Attilio Piccioni sul cui nome le varie correnti hanno raggiunto l'accordo. Per la elezione — che rappresenta una vittoria della direzione del partito — i deputati democristiani si riuniranno domani e dopodomani.

L'Ansaldo-San Giorgio esclusa da una commessa americana

Washington, 1

Il Ministro degli Interni, Douglas Mac Kay ha annunziato oggi che gli stabilimenti elettromeccanici Ansaldo San Giorgio di Genova sono stati definitivamente esclusi dalla gara per forniture di attrezzature elettromeccaniche a due impianti americani perchè, nonostante abbiano offerto i prezzi d'asta più bassi, le sue maestranze sono controllate dai comunisti attraverso il predominio sindacale della C.G.I.L.

E' rimasto in trappola un «pirata» jugoslavo

Giulianova, 1

Il motopeschereccio «Freccia Azzurra» è rientrato questa sera in porto, recando a bordo un ufficiale della Marina militare jugoslava. Mentre in Adriatico imperversava una violenta tempesta, il natante italiano veniva avvicinato da una motovedetta jugoslava, il cui comandante saliva a bordo per la verifica dei documenti. Senonchè la bufera aumentava improvvisamente di intensità, trascinando alla deriva le due imbarcazioni.

La motovedetta slava si arenava su una scogliera nei pressi dell'isola Lucietta, mentre il motopeschereccio italiano prendeva la rotta verso l'Italia, con il consenso dell'ufficiale jugoslavo, il quale, giunto nel porto di Giulianova, è stato preso in consegna dalle autorità, che provvederanno al suo rimpatrio.

PRESENTATO A RENÉ COTY IL GOVERNO FRANCESE

Si guarda con fiducia all'esperimento di Guy Mollet

Imminente l'annunciato viaggio in Algeria del nuovo Presidente
Domani si riunisce all'Eliseo il primo Consiglio dei Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Stamane nei saloni dell'Eliseo, il nuovo Presidente del Consiglio, Guy Mollet, ha presentato al Presidente della Repubblica i componenti del Governo. Dopo la presentazione di ciascuno d'essi, René Coty ha pronunciato una breve allocuzione: «vi felicito tutti in modo assai cordiale. Il Presidente del Consiglio ha superato con vero grande successo una dura prova. Egli ha difeso, da solo, al banco del Governo, il programma che aveva precisato e definito». Detto questo, il Presidente della Repubblica, rivolgendosi a Guy Mollet, ha aggiunto: «Voi avete ottenuto una larga maggioranza. Questo mi fa tanto più piacere in quanto esso rialza agli occhi dell'estero la considerazione della Francia. Ho l'impressione che abbiate anche raccolto intorno alla vostra persona l'unanimità delle simpatie. Vedo attorno a voi personalità che ho avuto quali colleghi all'Assemblea nazionale, al Consiglio della Repubblica e al Consiglio dei Ministri. Sono sicuro che voi costituirete una «equipe» che affronterà con coraggio i problemi numerosi e difficili che attendono una soluzione. Sono sicuro che voi li esaminerete con quel realismo che consiste nell'avere l'orologio regolato all'ora giusta. Di tutto cuore rivolgo a tutti i miei più sinceri auguri. Da parte mia, vi dico che potete contare su di me».

Alla breve allocuzione di René Coty, inusitata nella sua affettuosità e nel suo calore, ha risposto Guy Mollet. Egli ha ringraziato il Presidente della Repubblica per le lusinghiere espressioni rivolte al nuovo Governo; ha poi detto di aver affrontato non senza qualche timore e timidezza il dibattito d'investitura e ha concluso: «Noi seguiremo i vostri giudiziosi consigli e ci sforzeremo di essere sempre all'altezza dei compiti che ci attendono». Nelle prime ore del pomeriggio si è avuto a Palais Matignon il passaggio dei poteri tra l'ex Presidente del Consiglio, Edgar Faure, e il subentrante, Guy Mollet.

I commenti che la stampa ha rivolto quest'oggi al voto di ieri sono marcatamente favorevoli. Tanto i giornali di destra che quelli di sinistra elogiano lo spirito di conciliazione e di moderazione da cui è stato animato Guy Mollet. In virtù di questo spirito, che ha corretto le impressioni e gli errori di una campagna elettorale condotta con spirito acceso, si è avuto l'inatteso risultato di ieri, che non si immaginava prendesse quelle proporzioni che si sono avute con l'appoggio in massa dei democristiani, del gruppo di Edgar Faure e con l'astensione dei moderati. Da anni non si era avuto un voto di così larga maggioranza. l'Assemblea è stata grata al nuovo capo del Governo di aver tolto la situazione parlamentare francese da una posizione assai difficile, purgandola di molto spirito fazioso e restituendola a una collaborazione ispirata alla buona volontà e all'interesse del paese.

Il favore con cui la stampa ha accolto la nuova formazione ministeriale non vela tuttavia agli occhi di molti osservatori la precarietà della base su cui essa poggia. I voti dei democristiani sono stati dati in parte per controbilanciare quelli comunisti e per non far annegare l'«equipe» di Guy Mollet nel mare dei voti comunisti; ma sono stati anche dati, come dice stasera «France-Soir», per avere reso inoffensivo Mendes France e per l'orientamento nettamente europeista del Governo. Ma tali voti, come sono stati dati, possono essere domani tolti, sebbene sia interesse del partito democristiano di ristabilire la collaborazione tra socialisti e democristiani che era in auge al tempo del Ministero Ramadier.

Per quel che concerne l'attività del nuovo Governo, un Consiglio dei Ministri è fissato per venerdì. Esso dovrà decidere del viaggio che intende compiere in Algeria Guy Mollet per insediare il Ministro Residente, gen. Catroux. Si ritiene che il viaggio avverrà nella settimana prossima. Nel Consiglio di venerdì i Ministri esamineranno nei suoi particolari tutta la situazione algerina, che si è aggravata in questi ultimi giorni e che preoccupa notevolmente Parigi. Le prime reazioni alla nomina di Castroux ad Algeri sono poco favorevoli. Si sono avute manifestazioni di disapprovazione che ricordano quelle di Rabat e di Casablanca alla notizia della nomina di Grandval. Per domani è annunciato l'arrivo a Parigi di Bourguiba da Tunisi. Si ritiene che la venuta del noto agitatore tunisino abbia qualche rapporto con la situazione algerina e può darsi che il Governo voglia servirsi di lui quale possibile elemento di mediazione.

Di un altro viaggio si parla oggi a Parigi. E riguarda la Russia. Si attribuisce a Guy Molet l'intenzione di tentare un nuovo avvicinamento a Mosca nel corso del viaggio che egli farà prossimamente nella capitale sovietica. Il Presidente del Consiglio venne invitato dal Governo russo due settimane fa in qualità di segretario generale del partito socialista. Egli accettò l'invitazione e intende recarsi a Mosca ai primi del mese prossimo di marzo.

Domani all'Assemblea si aprirà il dibattito sull'invalidazione dei dodici poujadisti.

B. C.

E' giunto ieri nella capitale egiziana il pilota americano William Judd, che ha fallito il suo tentativo di volo senza scalo New York-Cairo: dopo aver attraversato l'Atlantico in 20 ore, aveva dovuto atterrare a Parigi per mancanza di carburante

L'EUROPA NELLA MORSA DELLA NEVE E DEL GHIACCIO

Sembra l'inverno del '29 dice la gente in Germania

Molte fabbriche sono rimaste completamente paralizzate
Forse l'acme del freddo è già stato raggiunto questa notte

Bonn, 1

«Ma questo è l'inverno del '29», scrivono i giornali tedeschi e lo dice la gente anziana, incontrandosi negli uffici o nei pubblici locali. L'ondata di freddo proveniente dalla Russia si è abbattuta con particolare violenza su tutta la Germania. Nel Mare del Nord la navigazione tra la costa tedesca e le Isole Frisoni è impedita da lastre di ghiaccio. In molte località del territorio della Germania Federale il termometro è sceso a meno 27. Qui in Renania, fino a una settimana fa, c'era un clima primaverile, siamo a meno 10-12 gradi durante il giorno e a meno 15-20 durante la notte. Un freddo — avvertono i metereologhi — che supera le punte dell'inverno del '40. Per trovare un'ondata così potente bisogna tornare indietro fino allo inverno del 1928-1929. Secondo le previsioni, la massima discesa di temperatura si dovrebbe raggiungere stanotte, la notte tra mercoledì e giovedì. Venerdì la situazione dovrebbe poi sensibilmente migliorare. Questo il giudizio dei metereologhi, da prendere con ogni riserva.

Il freddo ha colto di sorpresa le industrie della Renania, del Palatinato, dell'Assia. Oltre trenta fabbriche sono rimaste completamente paralizzate. Le città di Darmstadt e di Essen, che ricevono il gas di carbone necessario con tubature che vengono da lontano, sono al gelo: l'afflusso del gas dalla Ruhr è infatti interrotto. Le ferrovie segnalano ritardi di treni fino a due ore. A Darmstadt sono stati allestiti ricoveri riscaldati per accogliere i vecchi. Nei giardini zoologici i guardiani riscaldano con stufe supplementari oranghi e scimpanzè. A Husum gli abitanti hanno avvistato una cicogna fuori stagione che non potendo più volare avanzava penosamente tra la neve alta.

Neve e ghiaccio hanno ormai ricoperto quasi tutta l'Europa Settentrionale. Da quanto si segnala dai vari paesi, almeno 14 persone sono morte e migliaia sono cadute ammalate in seguito a questa straordinaria ondata di freddo.

Tre bambini sono morti a Berlino Est per l'improvviso aprirsi di un crepaccio in un laghetto ghiacciato.

Le intere isole britanniche sono ricoperte da una cappa di ghiaccio che mai si era vista in nove anni a questa parte. La statua di Eros in Piccadilly, si è ricoperta durante la notte di ghiaccioli che l'hanno resa più suggestiva.

A mezzogiorno di oggi, la temperatura a Londra aveva raggiunto i 5 gradi sotto lo zero, temperatura che non veniva registrata da 16 anni a questa parte. Il Royal Automobile Club ha riferito che in tutta la Granbretagna ben 50 mila chilometri di strade sono ricoperte dal ghiaccio.

L'ondata di freddo non ha però impedito ai tifosi più accaniti di assistere agli odierni incontri della Coppa nazionale di calcio. A Sunderland, ad esempio, gli spettatori si sono protetti i piedi e le gambe con la paglia che sino a prima della partita aveva ricoperto il terreno di gioco impedendogli di gelare.

Sulla costa orientale inglese si è verificato un fenomeno inconsueto: si è gelata l'acqua del mare. Estesi banchi di ghiaccio galleggiano nelle insenature più tranquille e costituiscono un grave pericolo per la navigazione.

Molte località della Norvegia e della Svezia sono state chiuse le scuole. A Stoccolma il gas arriva nelle abitazioni a pressione così bassa che le massaie non riescono praticamente a preparare i pasti.

Nel Kattegat due piccole navi sono rimaste imprigionate nella morsa dei ghiacci. Rompighiaccio danesi tentano di tenere liberi gli accessi ai porti principali.

A Copenaghen 50 mila bottiglie di latte sono andate perdute perchè il latte, ghiacciato, ha spaccato il vetro dei recipienti.

Tempeste di neve si sono abbattute anche sulla Jugoslavia. Ha nevicato anche a Spalato, dove la neve è quasi sconosciuta. Lungo la costa dalmata, neve e ghiaccio quasi dappertutto.

In Austria si stanno impiegando autocarri forniti di una specie di lanciafiamme per sciogliere il ghiaccio che paralizza il traffico delle strade. Il Danubio è in più punti gelato e la navigazione interrotta. La temperatura più bassa (24 gradi sotto zero) è stata registrata a Lunz Am See, nella Bassa Austria.

Il maltempo in Italia

Milano, 1

Da tutta l'Italia giungono notizie del freddo intenso e di nevicate particolarmente copiose. L'ondata di freddo proveniente dal Nord Europa ha investito l'Alto Adige. Sono state registrate le seguenti temperature: Passo Resia —19, Dobbiaco —16, Brunico —17, Passo Giovo — 15. A Cortina il freddo ha raggiunto nella notte la punta massima di quest'inverno: — 14.

Un'ondata di freddo siberiano ha colpito anche il Biellese. Le strade sono ricoperte da un insidiosissimo strato di «verglas» che ha reso quanto mai difficile il traffico e ha costretto la Società dei servizi automobilistici a sospendere il servizio per quasi tutte le linee. Moltissimi gli incidenti. Nella sola mattinata 15 persone sono state ricoverate negli ospedali per fratture e ferite di una certa gravità.

Da Trento si segnala che mentre su tutta la valle dell'Adige infuria il maltempo e la neve scende copiosa sui monti che circondano l'abitato di Mori, nella Vallagarina fioriscono le violette. Il singolare fenomeno è stato accertato nei pressi di Monte Albano dove anche i carpini hanno messo le gemme. E' da notare però che la zona gode sempre di un clima particolarmente mite.

L'ondata di freddo continua a imperversare su tutta la regione veneta. A Venezia il termometro è sceso questa mattina a circa sei gradi sotto zero. Forti raffiche di bora hanno raggiunto la velocità di 98 km. orari. Mille spalatori sono impegnati a liberare le calli dalla neve caduta ieri. Il cielo è tornato sereno e splende un magnifico sole; si prevede però un ulteriore abbassamento della temperatura.

La nevicata di fine gennaio ha sepolto l'Emilia sotto una coltre di bianco alta dai 4-5 centimetri della Romagna, al mezzo metro della montagna bolognese. Nella zona occidentale della regione, la neve ha cessato di cadere alle 5 di stamane; a Ravenna, Forlì e Rimini qualche fiocco invece è ancora nell'aria.

A Bologna città ne sono caduti 22 centimetri. L'intenso freddo di questa notte ha formato su tutte le strade un solido crostone di ghiaccio che rende difficoltosa la circolazione. Trecento spalatori sono all'opera. I treni funzionano regolarmente, ma quelli provenienti dal Nord sono arrivati a Bologna con ritardi di venti-trenta minuti. Tutti i passi appenninici delle strade statali sono aperti al transito con catene, a eccezione della Porretta-Zocca e della «Montanara» chiuse nel versante toscano.

Pioggia e grandine cadono ininterrottamente su Napoli e sulla provincia da stanotte. La violenta libecciata ha impedito la navigazione del Golfo, e tutti i natanti sono stati costretti a rafforzare gli ormeggi.

Due vecchi a Milano vittime del freddo

Milano, 1

La rigida temperatura milanese di oggi (—5 gradi), ha fatto due vittime: due vecchi signori, infatti, sono stati uccisi dal freddo, che ha provocato loro un collasso mortale. Il primo di essi — l'ottantenne Emilio Galluzzi, abitante in via Bonfadini 258 — è spirato in pochi istanti; il secondo — Mario Marini, di 70 anni, abitante in Corso San Gottardo 18 — è morto mentre una autolettiga della Croce Verde lo stava trasportando all'ospedale.

Il signor Galluzzi è stato colpito dal mortale malore mentre stava camminando lungo un marciapiedi di via Savona. Improvvisamente i passanti lo hanno visto vacillare e cadere a terra. Quando i primi soccorritori si sono chinati su di lui, il poveretto era già agonizzante. Pochi secondi più tardi, il suo cuore — stroncato dal freddo — non batteva più.

Il settantenne Mario Marini è rimasto vittima del collasso mortale mentre attraversava il piazzale della stazione ferroviaria di Porta Genova. Colpito da paralisi, il Marini è caduto accanto a due passanti, che sono accorsi in suo aiuto ed hanno invano tentato di rianimarlo. Pochi minuti dopo è giunta sul posto un'autoambulanza della Croce Verde, ed il Marini vi è stato caricato. Durante il tragitto verso l'ospedale policlinico, mentre gli infermieri cercavano disperatamente di trattenerlo in vita con alcune iniezioni cardiotoniche, il vecchio è spirato.

L'esame del medico legale ha accertato — in etrambi i casi — che la morte era stata causata da un collasso cardiaco provocato dal rigore della temperatura.

DRAMMATICA NOTTE A SAINT BRIEUC

SALVATI DALLE FIAMME GLI ALLIEVI DI UN COLLEGIO

Un solo morto e un ferito nella sciagura

Parigi, 1

Gli allievi del collegio del Sacro Cuore di Saint Brieuc hanno vissuto una notte drammatica. Mentre dormivano sono stati svegliati dalle fiamme che avevano invaso il dormitorio e già facevano scricchiolare l'edificio. Centoventi allievi si trovavano nel dormitorio. Per fortuna il direttore del collegio, che è retto da preti, veniva svegliato, alle 4 del mattino, dal violento miagolio di un gatto. Aperti gli occhi, egli vedeva, attraverso la finestra, le fiamme. Si gettava immediatamente dal letto e correva a dare l'allarme, suonando furiosamente la campana.

Nel dormitorio, i preti Dosite e Auguste, conservando il loro sangue freddo, riuscivano a fare vestire in tutta fretta gli allievi e a dirigerli verso l'uscita. Mentre gli allievi guidati da padre Auguste giungevano all'aperto e si mettevano in salvo, gli altri, guidati da padre Dosite, rimanevano bloccati dal crollo di una parte dell'edificio. Senza perdersi d'animo, il padre guidava i ragazzi verso la Cappella. Appena qui giunti, essi si trovavano davanti ad un ostacolo che riuscivano a superare e, dal balcone della Cappella, alto due metri e mezzo dal suolo, saltavano giù in un largo corridoio che metteva alla porta del collegio. Un solo ragazzo è rimasto indietro. Nessuno si è accorto di lui. Preso da un attacco di asma a causa del fumo, egli è dovuto rimanere indietro e, perduta conoscenza, cadeva al suolo. Stamane è stato trovato carbonizzato. Si tratta di Francesco Cadoret, di 15 anni. Un altro alunno, Bernard Gicquet, nel salto fatto dal balcone si fratturava il bacino.

I russi all'ONU

Commento Vaticano al "veto contro Dio"

Città del Vaticano, 1

L'«Osservatore Romano», commentando il veto sovietico alla ONU alla proposta americana intesa a che le future sedute dell'Assemblea Generale si aprano con una preghiera recitata da un sacerdote, scrive tra lo altro:

«L'Unione Sovietica aveva esercitato, secondo statistiche americane, finora il suo diritto di veto 75 volte. Su diverse questioni. Questa 76.a volta lo pronuncia contro Dio. Non saremo certo noi a meravigliarcene. E' nella logica, anzi, nella necessità delle cose. Ci meraviglia soltanto quel cercare una giustificazione del veto all'infuori dell'unica, vera, nota e possibile, auspice Kruscev, auspice Secchia; cioè tutti coloro che hanno più volte richiamato i «compagni» a questa inderogabile premessa che battezza e cresima insieme comunismo e comunisti: Dio no. L'Unione Sovietica è vessillifera del comunismo e quindi anzitutto vessillifera dell'ateismo.

«Il comunismo — conclude il giornale vaticano — può sollecitare dialoghi con i cattolici dovunque. Può anche dire che si stanno svolgendo, tenendo per una conversazione i suoi soliloqui. Ma con Dio colloqui no».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continuerà l'afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Pertanto abbondanti nevicate si potranno avere sull'Appennino, sulle Marche e sull'Abruzzo. Sulle regioni meridionali e sulle isole il cielo si manterrà ancora coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nevicate si potranno verificare al disopra dei 1200 metri; su Toscana, Umbria e Lazio cielo poco nuvoloso o sereno. Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Temperatura in diminuzione. Mari: mossi il mar Ligure e l'alto Tirreno: molto mossi o agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano — 5.6, — 3.2; Trento — 2.8, — 1; Trieste — 7.4, — 4.5; Venezia — 5.8, — 1.6; Milano — 3.8, — 2.6; Torino — 2.2, — 1.8; Genova 0.4, 2.3; Bologna — 5, — 3.4; Firenze — 1, 1.5; Pisa 0.2, 3.7; Ancona — 0.5, 2.1; Perugia — 1, — 0.2; Pescara 3.2, 4; L'Aquila — 4.2, 0.8; Roma 1.8, 7.4; Campobasso — 1.2, 1.5; Bari 6.8, 10.4; Napoli 6, 10.8; Potenza 1.4, 3.4; Reggio Calabria 10.8, 14; Messina 10.4, 13.2; Palermo 10.3, 13; Catania 9.6, 16.1; Cagliari 7.5, 11.7; Alghero 7, 10.5.

UN'INIZIATIVA DELL'OPERA MATERNITÀ

Vasta azione decisa per divulgare il parto indolore

Entro l'estate i primi corsi istruttivi

Roma, 1

Nel corso di una riunione avvenuta oggi a Roma, presso la sede centrale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, è stato deciso di intraprendere una vasta azione per propagandare i vantaggi che il metodo psico-profilattico offre ai fini del parto indolore. L'iniziativa, tanto più significativa, in quanto riecheggiante l'atteggiamento assunto recentemente in proposito dalla Chiesa, è stata oggetto di ampie discussioni ed ha riscosso l'adesione di tutti gli illustri clinici presenti.

Il prof. Giuseppe Dellepiane, uno degli antesignani del nuovo metodo in Italia e direttore della Clinica ostetrica di Torino, ha illustrato gli aspetti più positivi di un ritorno al parto naturale ed ha auspicato che l'Opera maternità ed infanzia possa contribuire al massimo alla specifica educazione delle future madri in tale senso. All'unanimità è stata richiesta l'organizzazione di speciali centri per medici ed ostetriche.

I primi corsi, intesi a divulgare tra le gestanti il metodo psico-profilattico per il parto indolore, dovrebbero iniziare la loro attività al più tardi entro la prossima estate.

Negata a Otto John la libertà provvisoria

Bonn, 1

La Corte federale di Karlsruhe, davanti alla quale pende il giudizio a carico di Otto John, ex capo del controspionaggio della Repubblica federale, fuggito due anni fa all'Est e rientrato in Occidente nel dicembre scorso, ha deciso di respingere la richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione avanzata dagli avvocati.

Secondo la Corte esistono indizi tali da far credere che lo John fuggì e rimase nella Germania comunista di propria volontà, senza che nessuno gli facesse violenza fisica o psichica. Esiste anche il sospetto — prosegue l'ordinanza della Corte — che egli abbia, durante il suo soggiorno oltre Elba, divulgato notizie segrete fino a raggiungere gli estremi del reato di alto tradimento.

IL DUECENTO

IL MONDO ricominciava a uscir fuori dalle nuvole, a prender terra. L'anno mille è passato e non è avvenuto niente: trecentosessantacinque giorni come gli altri, gonfi di pene e di gioie, apportatori di tutto e di nulla. La grande avventura d'Oriente è finita, espugnata e riperduta Gerusalemme. Invano battagliò e vinse il pio Goffredo. Nel mondo sono restati fedeli e infedeli, c'è ancora gente bionda e gente mora. Sulla terra c'è un'aria fresca, come dopo la pioggia. Tutto il Medioevo, in fondo, fu una fragorosa alluvione, un incalzar di nuvole nere con grandi squarci di sole, un diluvio che durò sette secoli. E in luogo di Noè, al timone, ora il Sommo Pontefice, ora l'Imperatore. Finito il diluvio, respinte le acque, la terra ride lavata, la terra splende diversa. Il Sommo Pontefice in Roma è incerto, l'Imperatore ha dimenticato Aquisgrana. Nasce gente giovane e rissosa; non basteranno più parole solenni, ordini brevi. Si discuterà, ci si rivolterà. Federico re coglie arance in Sicilia e con la grande spada minaccia il Paradiso, nega l'Inferno. Venga il Papa: l'accoglieranno gli arabi fidi di Lucera, innamorati del loro re biondo. Pier delle Vigne scrive in lingua nuova, con accorgimenti del tutto inediti, desinenza con desinenza baciate in rima. Si canta l'Amore ch'è immacolato e leggero, uno spicchio d'arancia che, nello sfarsi, inumidisce e trema. Pericolo grande per la Chiesa. E' vero che il Papa travolge Federico re, s'impadronisce di Re Enzo, uccide Manfredi e Corradino. Ma sempre più folti i nemici. E di tutte le nature: gentili e malinconici come Guido Cavalcanti che vorrebbe Dio e non lo trova, o irascibili e testardi come quel Cecco d'Ascoli cui «le favole fur sempre nemiche». Non s'era contentato il mondo di grandi, semplici favole per secoli lunghi? Rolando a Roncisvalle non era bastato alla fantasia di lente, imperterrite generazioni? Adesso no. Foglie al vento le anime fresche dei mortali agitate dalle passioni, rinvigorite da tutti gli umori. Tempestò troppo. Ora è venuto il sole.

Ma la Chiesa è la Chiesa, il Papa è il Papa. Attraverso tutti i tempi si apre la via del Signore. San Tommaso, dotto ed obeso, s'accanisce estatico sui libri, è di spirito magro come San Girolamo, raccoglie le argomentazioni dei pagani e le scevera e le sfronda e le innalza a Dio. Aristotile diventa un servo del Signore Onnipotente, uno zelatore di Santa Chiesa. Tutto previsto e tutto spiegato. Il Dottor Angelico scrive e legge, legge e scrive, lontano dalle fantasie di Sant'Agostino e dalla semplicità di San Benedetto. E in Umbria c'è un roco poeta, c'è un uomo rustico e intrattabile che s'è impazzito al nome di Dio e grida per ogni dove le lodi della Vergine misericordiosa e di Dio Onnipotente che giudica e non perdona. Dante pensoso, medita un viaggio da nessuno compiuto e che nessuno mai più compirà, un viaggio tra tutto il bene e tutto il male, al di là di ogni bene e di ogni male. Lo comincerà «nel mezzo del cammin di nostra vita», proprio alla fine del secolo. Ma, già, volgendo il Duecento, aveva preparato tutto. Gli mancava solo di scrivere, ch'è il meno. Aveva combattuto e sofferto, amato ed odiato. Nemico acerrimo di molti Pontefici, era un fedele servo di Dio e della sua Chiesa. Già vedeva in mezzo ai ciechi errori carnali «una croce balenar Cristo».

Pur fragili dunque le foglie, pur trepidi i rami novelli, il mondo, uscito salvo dal diluvio, era ancora l'antico mondo salvato da Cristo. Il sangue del Golgota non era stato vano anche se a Gerusalemme c'erano ancora gli infedeli, anche se la reggia di Granada ancora fioriva d'empii miracoli. Solo che tutto di nuovo era minacciato, che tutto bisognava difenderlo e non più soltanto contro gli infedeli ma dai pericoli stessi della stessa vita prorompente. Ogni bambino che nasceva era una promessa ed era una minaccia. E quanti bambini nascevano per tutta la terra in fiore! Ovunque le città s'accoccolavano in vetta alle alture, casa contro casa, con brevissime strade a protezione, a difesa. Gli uomini volevano vivere insieme, non più spauriti e spersi tra conventi e castelli. Insieme, ad amarsi ed a combattersi, ad intrigare e a pregare. La «polis», l'urbe. Concetti pagani smarriti per secoli e che ora tornavano col nome cristiano di Comuni. I nobili non vedevano bene la novità, i cavalieri eroici il cui eroismo diventava inutile contro le mura spesse, gli analfabeti sarripanti che un notaro cittadino metteva nel sacco. E anche i signori vescovi e anche i signori abati trovano empia la novità; i vescovi e gli abati abituati a possedere province intere. La ricchezza non era più solo nella gran terra posseduta ma anche nel fondaco, anche tra gli attrezzi. C'erano poi schiere nuove di frati vestiti di sacchi, i piedi scalzi, che non volevano posseder nulla, che trattavano i pezzenti come i ricchi, che parlavano d'un loro strano maestro che predicava, figurarsi!, ai pesci e agli uccelli, che pretendeva persino d'aver ammansato un lupo. Storie che puzzano d'eresia, dicevano i ricchi abati, i grassi vescovi. Ma il popolo li seguiva quei frati che parlavano un rozzo dialetto, che s'erano scordati il latino. Il Papa, cosa incredibile, dette ragione ai pezzenti e santificò il fondatore di quell'ordine strano, il maestro dei poverelli. Così San Tommaso in latino, San Francesco in volgare, costruirono la nuova facciata adatta a quei tempi ed a tutti i tempi, dell'eterna Chiesa di Roma. Lo stile romanico s'infoltiva e anelava il cielo, trapassando nel gotico. La massa dei poveretti cominciava a vivere davvero nel mondo, non più tanto spaurita, non più tanto affranta.

I mosaici di San Vitale si libravan per l'aria, da ottocento anni, astratti ed assorti, simmetrici e remoti. Più che Teodora, il simbolo di Teodora. E Massimiano con le palme tese, la figura del vescovo pio, del pastore di anime. Non un soffio di carne sulle tessere: l'azzurro, l'oro. Se gl'iconoclasti avessero trionfato in Ravenna, forse avrebbero rispettato quelle immagini così prive d'ogni alito terreno, d'ogni corrotta espressione del nostro corrompibile sangue. E così ovunque. Tessere contro tessere, il mosaico senza rilievo ci parla d'Iddio Eterno attraverso figure senza carne, agnelli vivi solo negli occhi, santi respiranti solo nell'aureola. Vergini senza paure e senza speranze. Ma a Firenze, per i vicoli stretti, tra le botteghe anguste, nella città amorosa e paciosa, tutto vuol farsi concreto, vuol essere quello e non altro, corpi aderenti alle anime, anime aderenti ai corpi. Farinata va cercando partigiani per quelle strade. Dante s'incanta dietro una donna, non ancor bisognoso di nemici. Mastro Cimabue va studiando la maniera di riprodurre le cose viventi, schiette, come sono. E di riprodurle in colori, cosa stranissima, quasi inedita. Il mondo occidentale, anche nei tempi dell'arte sua grande, quasi mai aveva tentato di dipingere. Qualche motivo ornamentale nei tempi lontani di Roma e di Grecia. Poi l'ineffabilità arcana dei mosaici. Questo cavallo devo dipingerlo come un cavallo, pensava Mastro Cimabue. E s'andava industriando. Però tra le mani gli venne crescendo un discepolo che non s'industriò, che dipinse. E non soltanto le figure come erano ma come dovrebbero essere, quelle, e in più l'anima del pittore e in più ciò che la natura avara dovrebbe dare e non dà, dovrebbe vedere e non vede. Di prepotenza e innocentemente, come avvenivan le cose ai suoi tempi, nacque con Giotto e splendette sovrana, la pittura d'Italia e la pittura di tutti i paesi. Molti poi videro e rappresentarono uomini e cose ma nessuno seppe vedere quello che vide Giotto con i suoi occhi non addestrati. Nessuno mai più dipinse come Giotto dipinse con le sue mani totalmente inesperte.

Giuseppe Valentini

Vedremo al cinema i programmi della TV?

Milano, 1

Il cinema e la televisione, che fino a poco tempo fa erano come cane e gatto, forse diventeranno, fra non molto, amici per la pelle. Il merito sarà di una ditta di Novara che sta per realizzare, su vasta scala, schermi televisivi di dodici metri quadrati. Saranno molte senza dubbio le sale cinematografiche italiane che si provvederanno di questi schermi e dei relativi apparecchi di proiezione, grazie ai quali si potrà vedere, in ampi locali pubblici, Mike Bongiorno meglio che a casa propria.

Molti cinematografi adotteranno questi schermi e questi dispositivi, e alterneranno le proiezioni dei film con le trasmissioni televisive più interessanti e seguite dal pubblico. Fra un tempo e l'altro, o invece del documentario, gli spettatori vedranno «Lascia o raddoppia» come se fossero nel teatrino della Fiera di Milano.

E' un tipico matrimonio di interesse, questo fra cinema e televisione, qualcosa del genere è già stato fatto in America, dove molti cinema proiettano in esclusiva programmi televisivi.

In Italia si sta studiando questa possibilità da quando sono cominciate le prime trasmissioni della TV. Tre anni fa, presso l'Istituto Gonzaga di Milano, l'allora condirettore della TV Aldo Passante presentò a un gruppo di invitati e di giornalisti i primi esperimenti di proiezioni televisive su grande schermo. Da allora ad oggi, molta strada è stata fatta. Conclusa la fase sperimentale, si stanno ora costruendo in serie apparecchi di questo tipo da parte di una ditta di Novara.

Attualmente sono in corso trattative fra l'AGIS, che com'è noto rappresenta i gestori di sale cinematografiche, e la direzione generale della TV. Se andranno a buon fine, come ormai sembra certo, il matrimonio fra cinema e televisione verrà celebrato molto presto.

Ogni gestore adotterà la televisione in una di queste tre forme: 1) impianto in sala per visioni esclusive di programmi televisivi (come è già stato fatto anche in America); 2) proiezioni abbinate televisive e cinematografiche nello stesso locale; 3) impianto di televisori nell'atrio del cinematografo.

Logicamente la seconda soluzione incontrerà più delle altre il favore dei gestori e del pubblico salvando, come si suol dire, capra e cavoli.

Dallo schermo sperimentale di due metri quadrati si è arrivati nel giro di tre anni, a uno schermo di ben dodici metri quadrati. Di questo passo arriveremo, in un prossimo futuro, alla televisione in cinemascope.

Aiuti per mezzo miliardo elargiti dal Papa nel' 55

Città del Vaticano, 1

L'opera di beneficenza del Papa è stata svolta nello scorso anno nei seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Bolivia, Congo belga, Costarica, Egitto, Filippine, Francia, Germania, Grecia, India, Haiti, Olanda, Portogallo, e Spagna. Per questa vasta azione il Pontefice ha elargito circa mezzo miliardo di lire italiane. Le suppliche inviate al Papa, sempre nel 1955, sono state complessivamente 26.234. Di queste 6101 sono state favorevolmente evase tramite la Commissione soccorsi, le altre trasmesse alla Pontificia opera d'assistenza.

Rilevante è stato l'interessamento per l'emigrazione. La Giunta cattolica italiana per l'emigrazione ha continuato e potenziato l'azione per rendere sempre maggiore e più operante la presenza dei cattolici nel campo dell'emigrazione e dell'assistenza agli emigranti. La collaborazione con la Commissione internazionale cattolica per l'emigrazione e con le consorelle organizzazioni cattoliche degli altri paesi ha permesso di rendere più efficace l'opera dei cattolici italiani in favore di coloro che emigrano.

Per festeggiare le nozze di due suoi attori, un impresario teatrale di Londra ha messo a loro disposizione una carrozza di Cenerentola sulla quale gli sposi hanno lasciato la chiesa

PUBBLICATO IL DIARIO DI UN ALTO FUNZIONARIO FRANCESE

La vanità del gen. de Gaulle creò seri imbarazzi al Quai d'Orsay

Jacques Dumaine osserva e giudica la vita di alcuni grandi personaggi Il duca di Windsor «un Peter Pan regale» - Profetico ritratto di Edgar Faure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, febbraio

Fra i tanti memorialisti che in questi ultimi tempi hanno riempito i nostri scaffali delle loro opere, uno si salva ed è meritevole di riguardi. Si tratta di Jacques Dumaine, autore di un volume Quai d'Orsay, *uscito in queste settimane per i tipi dell'editore Juillard. Dumaine, scomparso ai vivi da qualche anno, fu capo del protocollo del Ministero degli Esteri francese in un periodo — dal '45 al '51 — denso di eventi. Egli conobbe ed avvicinò uomini di Stato, regnanti, personalità d'ogni paese e spinse lo sguardo lontano da quell'osservatorio acuto e spregiudicato che è a Parigi il Quai d'Orsay. Fedele discepolo dei Berthelot, dei Claudel, degli Alexis Leger, dei Morand, dei Giraudoux, egli mette in scena personaggi che ancora vivono, li giudica, li ridicolizza, li riporta alla loro statura reale, anche se si chiamano Charles de Gaulle, Winston Churchill, Georges Bidault, Alphonse Juin, Edoardo di Windsor, ecc. Sotto la sua penna brillante, cortese e maliziosa ad un tempo, rivive, come in un acquario, un mondo, che per noi non ha perso il suo fascino, poichè vi siamo ancora dentro e soltanto con l'aiuto di Jacques Dumaine possiamo osservarlo con vantaggioso distacco. Argutamente François Mauriac, che ha scritto la prefazione al volume, osserva: «C'è sempre, fra i convitati, un Jacques Dumaine che, la sera, redige il suo giornale. Ricordo che una sera tre invitati, senza contare gli altri che non sospettai, notarono, rientrando a casa, quel che avevano sentito. E il guaio è che ciò che essi sentono durante un pranzo, rappresenta la nostra espressione più bassa. Sì, a leggere quel che mi fa dire Jacques Dumaine nel suo libro, sono rimasto allibito e avvilito».*

Stile antirettorico

Ma, del resto, è in questo modo, realistico e antirettorico, che bisogna presentare i protagonisti del nostro tempo: facendoli vivere da uomini, quali sono, e non da dei. E per interessare e divertire anche il lettore, andrò qua e là piluccando nel folto volume di 600 pagine di Dumaine le figure e gli episodi di maggior rilievo. E cominciamo con de Gaulle, la cui alterigia e vanità non potrebbero essere meglio messe a nudo.

«Il gen. de Gaulle è stato designato come capo del Governo provvisorio, mediante un voto unanime dell'Assemblea Costituente. Ho assistito alla seduta, che si è svolta in maniera corretta ma senza grandezza. Nessun oratore è stato all'altezza della situazione: il padre di Teitgen fu grandiloquente, Vincent Auriol insipido. Soltanto Jacques Duclos, il comunista, ha mostrato, lui ex pasticciere, di saper fare lievitare la pasta d'un buon dibattito... Piccolo incidente sintomatico. Sono convocato alle nove da Palewski per sentirmi dire: «Il presidente dell'Assemblea, a cui ho chiesto di prestabilire gli onori da rendere al gen. de Gaulle, per la sua qualità di capo dello Stato, mi ha risposto che non può stabilire nulla, poichè il generale si presenta all'Assemblea quale capo di un nuovo Ministero e nessun cerimoniale è previsto per tale circostanza. Il generale si è molto urtato e m'ha dichiarato che in tali condizioni egli non si recherà all'Assemblea. «Voilà», mio caro quel che bisogna «arrangiare»: trovare al più presto possibile il genere di onori ai quali il generale può pretendere domani». Rifletto, faccio osservare che il generale, in verità, non è capo dello Stato. Ma non c'è nulla da fare. De Gaulle vuole gli onori... Studio il caso. Vado in biblioteca... Scopro che il suo caso è simile a quelli di Thiers, cioè di capo del potere esecutivo... Ispirato da tale documentazione negativa, detto una nota... Nel pomeriggio sono informato che il generale insiste perentoriamente per gli onori... Allora prendo il coraggio a due mani e rispondo: «Il generale, capo delle forze armate, ha il diritto di farsi suonare «aux champs» al suo passaggio in tutti i posti di Parigi ...salvo a Palazzo Borbone». E ricordo un pensiero di Bismarck: «Ogni uomo ha il suo valore, diminuito dalla sua vanità».

Ed ecco un ritratto e una scena. Si tratta del Nunzio apostolico a Parigi, l'allora mons. Roncalli, oggi cardinale. «Visita al Nunzio: «Il mio compito in Francia — bofonchia mons. Roncalli, tormentando con le mani la sua calotta — è quello di San Giuseppe. Debbo vegliare su nostro Signore e proteggerlo discretamente. Mi mostro il meno possibile (siamo al febbraio 1945) ai vostri governanti, se non quando essi me ne esprimono il desiderio. Bidault mi ha rimproverato di farmi raro e abbiamo convenuto d'incontrarci ogni quindici giorni. Il card. Ferrata, quando era Nunzio al principio del secolo, andava ogni settimana al Quai d'Orsay. Ma — sussurra Roncalli — i ministri d'allora erano generalmente avversari della Chiesa; il Nunzio doveva ricordare loro la sua presenza. Questo non è il mio caso, io trovo degli amici e non voglio «comprometterli».

Ed eccoci al duca di Windsor: «Ha cinquant'anni ed è ancora il Peter Pan regale che ho visto evolvere durante sette anni in Inghilterra. Il viso gualcito di «jockey», il biondo dei capelli, l'aspetto ancora esile, gli conservano un aspetto di ostinata giovinezza. Si comprende, vedendolo, la sua abdicazione sentimentale, la sua rinuncia imbronciata ai compiti virili. Il duca possiede il gusto molto britannico dell'«understatement». «Quando ero re», ripete senza alcuna affettazione.

Le speranze di Otto

Oppure: «Con l'età, ho sempre di più il desiderio di vivere in campagna con i miei cani...». Quando la moglie è presente, appare contento, disteso; ella non pensa d'altronde che a metterlo a suo agio e a rilanciare le sue obiezioni per fargli dominare meglio la timidezza; ella vi mette una cura un po' scoperta, ma il successo è evidente... A tavola, la duchessa mi parla di una recente conversazione con l'arciduca Otto. Avvenne a New York e il pretendente Absburgo espose, in modo pomposo, le sue speranze di restaurazione monarchica e parlò dell'influenza che i fratelli e lui riescono ad esercitare ancora in Europa centrale. L'ex re d'Inghilterra lo ascoltò con inusitata attenzione, poi gli chiese con candida ironia: «Ma non avete proprio nessuno che vi informa?».

Un episodio che mette a nudo il carattere di Molotov è narrato con ironica obiettività. Il 25 agosto 1945 si festeggia a Parigi l'anniversario della Liberazione di Parigi, mentre a Palazzo Rosa si tiene la conferenza internazionale che tenta la conciliazione tra i due blocchi. Gli inviti alle personalità diplomatiche vengono rivolti dal Quai d'Orsay e nella designazione dei posti si segue l'ordine alfabetico, per cui Molotov si trova ad occupare il secondo rango, dietro l'Ambasciatore americano. Accortosi di ciò, il Ministro sovietico pianta in asso la manifestazione senza pronunciare verbo. Sorge un incidente diplomatico. Dumaine è incaricato di andar a chiedere spiegazioni all'Ambasciatore russo a Parigi, Bogomolov, il quale gli dice: «Molotov ritiene che la Russia ha avuto una parte nell'evento della liberazione, una parte che dico A. Comprendete? Una parte A. Non poteva quindi ammettere, questa mattina, di trovarsi mescolato tra rappresentanti che non hanno avuto nulla a che fare con l'avvenimento che si festeggiava».

E adesso un ritratto di Alcide De Gasperi: «E' un modello di uomo politico poco conosciuto in Italia. In effetti, è molto poco italiano... Ha conservato la correttezza austriaca, l'intonazione positiva... Si tenne lontano dal fascismo... L'Italia non poteva trovare un capo più rassicurante... Egli mi diceva di recente: "Mi sento fiducioso per l'analogia del mio caso con quello di Schuman. Noi siamo due irredenti, lui di Lorena, io del Trentino. Noi abbiamo vissuto lungamente alla frontiera dei nostri spiriti nazionali: noi abbiamo meditato allo stesso modo e noi comprendiamo i problemi attuali alla stessa maniera"».

Nel 1949 Dumaine disegna con spirito profetico questo ritratto di Edgar Faure: «All'Assemblea seppe essere attento, studioso; seppe cercare le questioni ardue, redigendo rapporti di alta scienza giuridica. Ebbe voti coraggiosi e mostrò continenza anche quando il suo spirito avrebbe sbriciolato e bruciato qualsiasi interlocutore. Il suo aspetto fragile, nervoso, l'aiutò. Si ammirò una grande intelligenza in panni modesti. Faure sapeva rinunciare al più brillante paradosso, allorchè vedeva intorno a sè visi inquieti e, per rassicurare, sapeva adottare il più robusto buon senso, senza un minuto di esitazione...; è un calcolatore...».

Ritratto d'una regina

Un altro ritratto, la Regina Giuliana: «La qualità che sorprende in lei è il dono dell'eloquenza. Nulla lo fa prevedere, poichè la sua conversazione mondana è ciancianle... Ciò che dice è suo. Nessun redattore tracciò il canovaccio del "toast" che pronunciò all'Eliseo e Stikker, il Ministro degli Esteri, non ne ebbe conoscenza che nell'aereo che la conduceva a Parigi. E' una donna preparata ad essere regina... Constatò, stupita, che il suo discorso aveva prodotto una forte impressione tra i professionisti della vita politica». Diverso, come si sa, è il marito, il Principe Bernardo. Dumaine narra un episodio curioso. Bernardo è in visita ufficiale. Al suo termine, viene accompagnato all'aeroporto di Orly dalle autorità. Egli però ha deciso di passare qualche giorno in incognito. Ed allora, che accade? Il Principe, ossequiato dalle personalità, monta sull'aereo, che decolla. Senonchè, mentre i presenti hanno ancora il cappello in mano e fanno cenni di saluto si vede l'aereo atterrare un centinaio di metri più lontano, il Principe scendere e montare su una vettura, che fila verso Parigi, quasi sotto il naso delle autorità.

Ed ecco una scena rivelatrice, che ci fa meglio comprendere gli avvenimenti clamorosi di qualche mese fa riguardo a Ben Yussef. Siamo in ottobre 1951. Dumaine nota: «Il Sultano del Marocco e il generale Juin giocano al gatto e al topo mutandosi spesso le parti. Nel corso delle conversazioni preliminari a Parigi, l'impressione lasciata dal Residente generale è delusiva. Questo uomo attraente e prestigioso, questo stratega intuitivo ha mancato di sensibilità parlando con il Presidente della Repubblica. Il generale Juin ha preso l'aria del militare deciso, che sa quel che vuole, che mette tutto in marcia persuaso che la sua volontà finirà per imporsi. Ha molto blaterato, imponendo il suo pensiero ed è partito soddisfatto dell'impressione che egli credeva di avere lasciato. Ma questa era deplorevole... Il Residente generale non aveva posto che dilemmi: „E' da prendere o lasciare; accettate il mio programma o restituisco il mio incarico: bisogna scegliere tra me e il Sultano". Si capisce dunque perchè Ben Yussef venne spodestato e restituito poi al suo trono».

E, per finire, come si diceva un tempo, un aneddoto curioso. Il deputato gollista Palewski è un bell'uomo che è stato Ministro nel Governo di Edgar Faure. Premesso ciò, diamo la parola a Jacques Dumaine: «Il dongiovannismo di Palewski ha dato la stura a leggende. Nel 1945, quando soltanto gli ufficiali disponevano di automobili, Gaston Palewski propone galantemente a una giovane signora di ricondurla a Parigi, dopo un pranzo a Neuilly alla periferia della capitale. La risposta fu: „Mille grazie, caro Gastone; ma questa sera mi sento molto stanca; preferisco rientrare a piedi!"».

Bonaventura Caloro

In un cinematografo romano è stato presentato nei giorni scorsi, in prima visione mondiale, «Il conquistatore». Tra gli intervenuti, oltre al protagonista del film, John Wayne, venuto apposta da Hollywood, erano Martine Carol e Gina Lollobrigida

DALL'INDIA MISTERIOSE SOSTANZE TERAPEUTICHE

MOLTA GENTE E' GUARITA CON LE ERBE DI PADRE TURCI

Nella sua piccola clinica di Posillipo un medico missionario ha ottenuto ottimi risultati nella cura del cancro e del lupus

Napoli, febbraio

«E' vero che lei cura il cancro con certe strane erbe?». Quando gli rivolgono questa domanda, padre Turci allarga le braccia, e, con un sorriso rassegnato sulle labbra, risponde che purtroppo non è vero, che sul cancro anche lui sta effettuando, come altre migliaia di scienziati, certi esperimenti, ma nessuno può dire ancora se e quando giungerà il momento in cui questa tremenda malattia sarà sconfitta dalla scienza.

Padre Romano Turci è un missionario saveriano. Ha cinquantanove anni, e li mostra tutti, perchè la sua vita non è stata certo tranquilla. Venti anni di Asia lasciano il segno; e per venti anni circa padre Turci, che si laureò giovanissimo in medicina, a Parma, ha fatto il medico ed il missionario in Cina.

Delle sue avventure di medico-prete in un paese pieno di antiche superstizioni potrebbe venir fuori un interessante libro, che un giorno o l'altro forse egli scriverà. Una delle più tremende fu quella occorsagli a Cheng Chrow. Qui padre Turci dirigeva l'istituto medico del policlinico. Tra i suoi infermieri era un certo Win Lang, un giovanotto il quale, pur facendo bene il suo lavoro, mostrava sempre una certa, ingiustificata diffidenza verso il missionario italiano. Un giorno, dopo aver portato a termine un intervento chirurgico, padre Turci gli chiese un bicchier d'acqua. Solo dopo averlo bevuto d'un fiato si accorse che quell'acqua aveva uno strano sapore, al quale non dette molto peso. Non erano trascorse due ore, che si palesarono i sintomi di un tremendo avvelenamento, dovuto ad una sostanza che non si riuscì ad individuare. Padre Turci sopravvisse miracolosamente, ma le sue corde vocali rimasero irrimediabilmente colpite, e la sua voce acquistò il timbro gutturale, quasi afono, che tuttora conserva.

I pericoli e le difficoltà in mezzo alle quali effettuò il suo lavoro non gli impedirono però di portare a termine interessanti esperienze. Egli ebbe modo, tra l'altro, di studiare a fondo la medicina e la chirurgia indiane, alle quali dedicò molte pagine di un suo volume sulla medicina missionaria, che nel 1946 vinse il primo premio di un concorso indetto da «Stampa medica». Si tratta di chirurgia e medicina ben diverse dalle nostre: presso gli indiani è ad esempio diffusissimo l'uso di curare molte malattie mediante erbe medicinali il cui effetto è a volte addirittura prodigioso.

Orribili malattie

Prendiamo a esempio due malattie, il lupus ed il carcinoma cutaneo. La prima è una forma di tubercolosi della pelle che provoca una progressiva, lenta distruzione dei tessuti colpiti. La diagnosi precoce permette un intervento energico, cioè l'estirpazione chirurgica dei piccoli focolai. Se non s'interviene tempestivamente, la malattia assume un decorso cronico, orribile a vedersi nei suoi risultati, che sono per lo più atroci deturpazioni. Quanto al carcinoma cutaneo, si tratta di produzioni tumorali maligne che si sviluppano nell'epitelio; seppure non sempre mortali come il cancro, anch'esse hanno sempre come effetto un terribile deturpamento delle parti colpite.

Gli indiani curano questi morbi con certe erbe sulle quali cercano di mantenere il segreto; ma padre Turci riuscì a sapere di quali erbe si trattasse; e quando, nove anni fa, lasciò la Cina, pensò che forse lo stesso metodo di cura poteva essere applicato in Italia. Nel 1948, trovandosi a Napoli, lesse negli annunzi economici di un giornale che era in vendita la villa di un ingegnere, sita a Posillipo Alto. Il luogo era appartato, in località salubre, e ben si prestava ad esperimenti come quelli che padre Turci voleva compiere. Egli convinse i suoi superiori a comperarla, e l'adattò a casa di cura.

Un segreto ben custodito

Come sia riuscito e riesca a procurarsi le erbe, tipiche dell'India, che gli servono a preparare le sue medicine, è un mistero che padre Turci non ha mai voluto svelare: certo è che esse non gli mancano mai; ed è certo anche che i risultati che gli hanno consentito di ottenere sono davvero brillanti.

Quando si sparse la voce delle prime guarigioni, parecchia gente cominciò ad accorrere all'Istituto Saveriano di padre Turci; ma in realtà lo Istituto stesso non è ancora ben noto al grosso pubblico, anzitutto perchè seminascosto in una località periferica, e poi perchè il suo direttore ha sempre fatto in modo da evitare ogni forma di pubblicità, resistendo vigorosamente, e vittoriosamente, all'assedio dei giornalisti che, quando un giornale napoletano accennò ai suoi esperimenti, si accalcarono davanti ai cancelli della clinica. Una piccola casa di cura, che consiste di poche stanze. Quella d'aspetto è una saletta severa: alle pareti, alcuni dipinti cinesi, e qualche vetrina-mostra. Quando si riesce a penetrarvi, nemmeno allora si può dire di aver fatto molto cammino: padre Turci, anche se non può sottrarsi a qualche domanda indiscreta, non è molto generoso nelle sue dichiarazioni.

«I risultati delle mie esperienze sono esposti in una relazione che ho inviato all'Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma», mi disse, il giorno in cui riuscii ad avvicinarlo: «Lei può chiederne una copia, e riportarne quello che crede possa interessare i suoi lettori». Gli chiesi qualche spiegazione sulle fotografie contenute nelle vetrinette della sala d'aspetto. «Non è necessario», disse lui, «esse parlano da sè». Le fotografie riproducevano alcuni ammalati, italiani e stranieri, colti dallo obiettivo in due riprese. Un ventre, una gamba o un viso, deturpati dal lupus o da cancroidi apparivano, dopo la cura, perfettamente guariti.

Anche del suo metodo di cura, padre Turci non volle quasi parlare; appresi da altre fonti che esso consiste di iniezioni endovenose, e di speciali pomate, indicate con nomi stranissimi, come «grigio verde», o con lettere seguite da un numero, e preparate con quelle tali erbe che crescono su certe montagne dell'India, le quali pare vengano raccolte da missionari italiani, e spedite a Napoli per via aerea.

Da quando sono trapelate le prime indiscrezioni sull'Istituto Saveriano di Posillipo Alto, il numero di coloro i quali giungono a Napoli da ogni parte d'Italia e anche dall'estero è considerevolmente aumentato. Si tratta di gente che ha consultato molti dottori, e si è sottoposta ad altrettanti metodi di cura, ed arriva alla porta della clinica con la disperazione nel cuore. Molti di questi malati ne escono poi guariti, dopo essersi sottoposti alle cure di padre Turci. Per loro, questo singolare tipo di medico-missionario ha portato la salvezza dall'Estremo Oriente.

Giulio Florisi

Libri ricevuti

La Casa editrice Laterza ha pubblicato *La critica pedagogica di Gino Capponi*, di Angiolo Gambaro (Biblioteca di Cultura Moderna, pagg. 407, lire 2000), che contiene un ampio studio introduttivo e gli scritti del Capponi che illustrano aspetti e attori della prassi educativa. La prima parte è un'introduzione critica alla pedagogia del patrizio fiorentino, i suoi giudizi vi sono vagliati in sè e in confronto di altri pensatori, specialmente del tempo suo: i capitoli sono dedicati alla biografia del Capponi, all'ambiente toscano dei novatori, alla preparazione pedagogica, al pensiero educativo, alla filosofia e alla religione. Gli scritti della seconda parte sono riuniti per la prima volta in un solo corpo, e alcuni sono presso che ignorati: essi segnano le tappe che il pensiero del Capponi andò percorrendo nell'intenso itinerario dal 1820 al 1870. Il curatore li ha corredati di note desunte principalmente dall'epistolario e da altre opere del Capponi, o da pubblicazioni dei suoi contemporanei, per serbare alla raccolta il colore del tempo e per chiarire i rapporti col mondo culturale circostante. L'opera è completata da un'imponente nota bibliografica che comprende tutti gli scritti di Gino Capponi e la letteratura su di lui.

* * *

Nella breve, succosa prefazione premessa alla serie delle riproduzioni in nero e a colori dei principali quadri di Peter Paul Rubens, Leonardo Borgese si chiede come mai dalle figure magre, ascetiche, longilinee dei fiamminghi, degli olandesi, dei francesi e tedeschi del Settentrione balzassero fuori le donne bionde e corpose di Rubens. E risponde che il nuovo indirizzo della pittura olandese si può, sì, spiegare con gli influssi di altre pitture, specie di quella italiana, ma trova la sua spiegazione specialmente nel temperamento dello stesso Rubens, da cui deriva quella pittura «matronale e amazonia».

Il volumetto, come sempre molto ben presentato, fa parte della riuscitissima «Serie Arte Garzanti» (L. 400), nella quale sono già apparsi numerosi pittori italiani e stranieri, antichi e moderni, tutti presentati da noti critici e scrittori d'arte, sia nelle prefazioni, sia nelle spiegazioni che accompagnano ciascun quadro. Molto nutrita la schiera dei pittori francesi dell'Ottocento, da Cézanne illustrato da Valsecchi a Degas (Parronchi), da Manet (Raimondi) a Gauguin (Brandi), da Renoir (Levi) a Toulouse Lautrec (Guzzi).

* * *

La collana «Catholica» delle Edizioni Paoline, iniziata nel 1948 e giunta al 18.o volume, si ripresenta ora al pubblico in veste rinnovata, con bella rilegatura, mantenendo intatto il suo programma che è di «tradurre in linguaggio moderno quei temi del dogma cattolico che rispondono agli interrogativi più ansiosi e vitali dell'uomo d'oggi». Essa si rivolge dunque a tutti gli uomini di cultura pensosi della strada da percorrere per riconsacrare la vita in un'efficiente visione evangelica.

La Seconda serie della collana comprende fra l'altro i 4 volumi che costituiscono i *Saggi di morale cattolica* di Jacques Leclerc (trad. di C. Amadei): Ritorno a Gesù - Ascesi cristiana - Vita interiore - Vita nell'ordine. Dopo di aver trattato delle virtù teologali, dello spogliamento, dell'orazione e di aver dato una vista d'insieme ai rapporti dell'uomo con Dio, nel quarto volume l'autore tratta della nozione di ordine, inserendovi le virtù dell'umiltà, prudenza, temperanza, povertà, pazienza, giustizia, fortezza e perseveranza. Questa nozione dell'ordine in realtà s'identifica con quella della perfezione e dell'unione a Dio; ma tutte, d'altra parte, corrispondono a orientamenti di vedute diverse su un medesimo soggetto, e conferiscono con ciò una stretta unità ai quattro saggi sulla «Morale» di J. Leclerc.

CRONACA DELLA CITTÀ

INTERESSA TUTTE LE AZIENDE INDUSTRIALI

LA LEGGE SUL LAVORO STRAORDINARIO ESTESA DA IERI ALLA NOSTRA CITTÀ

Come va interpretato il provvedimento, le finalità che lo ispirano - Altri decreti del Commissario generale

Il Commissario generale del Governo ha esteso da ieri alla nostra città la legge nazionale 30 ottobre 1955, che detta nuove disposizioni sul lavoro straordinario, ne limita l'effettuazione e l'assoggetta ad una speciale contribuzione. E' questo un provvedimento di evidente importanza, e forse uno dei maggiormente discussi da un anno a questa parte, per l'intensa opposizione fatta dalle aziende industriali, che ravvisano nel provvedimento una limitazione della attività produttiva. Di esso infatti si è ancora ampiamente parlato nel convegno nazionale delle piccole industrie svoltosi a Roma due settimane fa, alla presenza di numerosi Ministri.

La legge, riportata in loco dal decreto n. 24 del Commissario generale, stabilisce per il settore dell'industria il divieto della esecuzione delle ore straordinarie che non abbiano carattere saltuario, salvo i casi di esigenze eccezionali, tecnico-produttive. Il provvedimento dispone che il lavoro straordinario in tali casi deve essere comunicato allo Ispettorato del Lavoro entro 24 ore dall'inizio. Stabilisce inoltre che, in ogni caso, l'effettuazione del lavoro straordinario comporta, oltre al pagamento delle maggiorazioni previste dai contratti, anche il versamento, a carico dell'azienda ed a favore del Fondo disoccupazione, di un'ulteriore somma pari al 15 per cento della retribuzione relativa alle ore straordinarie compiute.

Per quanto riguarda le eccezioni al divieto, e cioè quelle derivanti da eccezionali esigenze tecnico-produttive, un indirizzo interpretativo della legge è stato recentemente dato dal Ministero del Lavoro, con l'affermazione della necessità che la esecuzione del lavoro straordinario sia in tali casi giustificata, oltre che dalle esigenze di carattere eccezionale, dalla impossibilità di farvi fronte attraverso l'assunzione di altri lavoratori disoccupati. Quali esempi la circolare ministeriale accenna all'eventualità di un'urgente intensificazione della produzione, per corrispondere ad aumentate richieste di macchinari o di prodotti in particolari contingenze, le imprescindibili necessità di consegne improvvise o indilazionabili di commesse. Lo stesso Ministero ha inteso di confermare che il lavoro straordinario che abbia carattere «meramente saltuario» deve intendersi escluso dalle limitazioni, applicando però anche in questi casi il maggior contributo del 15 per cento.

Per straordinario si intende naturalmente il lavoro compiuto oltre le otto ore giornaliere, rispettivamente le 48 ore settimanali. Rendendosi conto dei gravi pregiudizi che una troppo rigida applicazione della legge avrebbe portato all'andamento produttivo, lo stesso Ministero, in questa prima fase di applicazione, ha invitato gli Ispettorati del Lavoro a considerare con la maggior possibile comprensione le esigenze delle aziende, raccomandando di evitare orientamenti restrittivi.

Anche a Trieste quindi, e da ieri 1.o febbraio, sono in vigore le limitazioni e la contribuzione che nel resto d'Italia sono state introdotte invece lo scorso novembre. L'esecuzione del lavoro straordinario che non abbia carattere meramente saltuario deve pertanto essere comunicata dalle aziende industriali all'Ispettorato del Lavoro entro ventiquattro ore dall'inizio. La comunicazione deve indicare i motivi di ordine tecnico-produttivo che hanno imposto il ricorso al lavoro straordinario e quelli che hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori. L'Ispettorato del Lavoro può ordinare la cessazione o la limitazione del lavoro straordinario quando ritenga che non sussistano le condizioni richieste dalla legge per la concessione.

Con il Bollettino ufficiale n. 4 del Commissariato generale del Governo sono stati pubblicati ieri sei nuovi decreti, tutti estendenti a Trieste leggi e decreti nazionali. Il primo dei provvedimenti, il decreto n. 22, autorizza gli enti, i comitati, le associazioni e le altre istituzioni riconosciute o comunque ammesse a svolgere la loro attività in tutto il territorio della Repubblica, a esplicarla anche nella nostra zona. Il secondo decreto, il n. 23, detta disposizioni sulla stampa e precisamente abroga l'Ordine 27 del cessato G.M.A. e dà vigore a Trieste alle norme legislative nazionali in materia.

Gli altri provvedimenti riguardano lo sblocco dei depositi bancari e postali, delle cassette di sicurezza e dei titoli di credito e devoluzione all'Erario di taluni di essi; gli speciali regimi d'imposizione, una volta tanto, dell'I.G.E. per il 1956. Infine il decreto n. 27, che estende a Trieste la legge 28 dicembre 1955 sulle nuove tasse di concessione governativa per le patenti automobilistiche, elevandole, come noto, a 4.000 lire per le patenti di primo grado e a 2.000 per le patenti di secondo e terzo grado, per la guida di autocarri, motocarrozzette, furgoncini e motoscafi.

Per Trieste, il decreto del Commissario generale aggiunge la tassa per la patente di guida per motocicli, che viene mantenuta nella misura di lire 1.000 annue.

La nuova legge fiscale illustrata dal dott. Mario Renzi

La «vexata quaestio» della nuova legge fiscale sembra non aver fine e, dopo le varie discussioni provocate da enti, organizzazioni e ordini professionali nelle più disparate sedi, continua a ripercuotersi in modo particolare nella nostra città, ove si auspicherebbe che tale legge non venisse estesa, se non assieme alla legge sul contenzioso tributario.

Un valente professionista triestino, il dott. Mario Renzi, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, e che è anche presidente della Commissione per i problemi tributari, terrà oggi, giovedì, alle 19.30 nella sede dell'Ordine, in via Mazzini n. 20, una conversazione sul tema «Cenni illustrativi sulla nuova legge tributaria».

Il dott. Renzi ha partecipato alle riunioni che, sull'argomento, sono state tenute a Milano presso quell'Ordine dei dottori commercialisti e presso l'Associazione fra le Società per azioni d'Italia e, oltre a una illustrazione della legge, riferirà anche sugli argomenti trattati nei due importanti convegni.

Assemblea del P.N.M.

La sezione di Trieste del partito nazionale monarchico comunica a tutti gli iscritti, aggiornati con la tessera dell'anno 1956, che domenica 19 febbraio, alle ore 10 in prima e alle 10.30 in seconda convocazione, nella Sala Rossoni (Corso Italia 9), si terrà l'assemblea ordinaria per l'elezione del segretario politico, e della direzione sezionale nonchè per la designazione dei delegati al Congresso provinciale.

È FEBBRAIO MA QUALCUNO PENSA ALL'ESTATE

I servizi di gran turismo proposti alla Conferenza di Viareggio

Diciassette linee con partenza da Trieste

L'Ispettorato per la motorizzazione ha messo a punto, di concerto con gli autotrasportatori interessati, il programma delle autolinee estive e di gran turismo, programma che sarà ora presentato per la approvazione alla Conferenza nazionale di Viareggio che si aprirà il 16 febbraio e determinerà il complesso dei servizi turistici italiani per la prossima estate.

I servizi proposti dall'Ispettorato di Trieste sono complessivamente diciassette e precisamente: 1) Trieste - Udine - Vittorio Veneto - Cortina, giornaliera dal 27 giugno al 10 settembre; 2) Trieste - Udine - Belluno - Alleghe - Passo Pordoi - Canazei - Passo Sella - Ortisei, tre coppie di corse settimanali, dall'8 luglio al 9 settembre; 3) Trieste - Gorizia - Udine - Tolmezzo - Passo Mauria - Lorenzago - Auronzo - Misurina, tre coppie settimanali dal 2 giugno al 20 ottobre, con intensificazione giornaliera dal 15 giugno al 5 settembre; 4) Trieste - Udine - Vittorio Veneto - Belluno - Agordo - Frassenè - Forcella Aurine, una coppia settimanale, dal 10 luglio al 4 settembre; 5) Trieste - Udine - Vittorio Veneto - Longarone - Selva di Cadore - Alleghe - Passo S. Pellegrino - Moena - Lago di Carezza - Bolzano, tre coppie settimanali, dal 2 luglio al 15 settembre; 6) Trieste - Udine - Conegliano - Feltre - Fiera - Passo S. Martino di Castrozza - Passo Rolle - Moena - Canazei, bisettimanale, dal 27 luglio al 22 agosto; 7) Trieste - Udine - Rifugi alpini, settimanale, dal 18 giugno al 16 ottobre; 8) Trieste - Udine - Sappada - Dobbiaco - Brunico - S. Vigilio - Corvara, bisettimanale, dal 30 giugno al 9 settembre; 9) S. Stefano di Cadore - Sappada - Udine - Trieste, settimanale, dal 16 luglio al 1.o settembre, con intensificazione giornaliera dal 30 luglio al 1.o settembre; 10) Trieste - Aquileia - Redipuglia - Gorizia - Vallone - Trieste, due giri settimanali, dal 20 giugno al 15 settembre; 11) Trieste - Cormons - Cividale - Tarcento - Chiusaforte - Valbruna - Tarvisio - Fusine, tre coppie settimanali dal 1.o luglio al 12 settembre; 12) Trieste - Udine - Conegliano - Montebelluna - Bassano - Trento, settimanale festiva, dal 15 luglio al 9 settembre; 13) Trieste - Gorizia - Udine - Sappada Dobbiaco - Lago di Braies, bisettimanale, dal 23 luglio al 6 settembre; 14) Trieste - Udine - Bassano - Trento - Bolzano - Sarentico, settimanale festiva, dal 15 luglio al 9 settembre; 15) Trieste - Cervignano - Latisana - Iesolo Lido, bisettimanale, dal 7 luglio al 2 settembre; 16) Trieste di notte, due giri settimanali, dal 17 giugno al 30 agosto; 17) Trieste e dintorni, due giri settimanali dal 1.o maggio al 30 settembre.

Consegnate al S. Marco le nuove tariffe di cottimo

Al Cantiere San Marco sono state consegnate ieri alle commissioni le nuove tariffe di cottimo, preannunciate dalla nota decisione della direzione del C. fonte sindacale si apprende che fonte sindacale si apprene che le modifiche riguardano 264 tariffe e comportano riduzioni varianti dal 10 al 50 per cento.

Il problema è stato in serata discusso in una assemblea di lavoratori del «San Marco» e della Fabbrica Macchine, svoltasi alla Camera del Lavoro e nel corso della quale è stata ribadita l'opposizione sindacale alla soluzione adottata dal C.R.D.A. E' stato cioè riaffermato che la intesa fissata con l'accordo dello scorso agosto, al termine della vertenza per il cottimo dei saldatori elettrici, prevedeva la revisione delle altre tariffe anomale esistenti e non già la modifica di tutti i cottimi. D'altra parte non si fanno previsioni circa i possibili sviluppi della vertenza. Le organizzazioni sindacali sono infatti in attesa di essere convocate all'Associazione industriali per discutere la intera situazione.

Altra opposizione, con conseguente dichiesta di convocazione in sede industriale, si è avuta ieri per le sospensioni previste alla Kraftmetal di Zaule. Anche la riduzione del provvedimento, da 62 sospensioni a 47, decisa ieri l'altro dall'azienda, non soddisfa i Sindacati.

La C.G.I.L. segnala infine il malcontento dei disoccupati di Muggia per l'insufficiente azione della Selad in quel Comune. Viene lamentato che l'ente non si è pienamente giovato della autorizzazione ad assumere fino a 155 disoccupati e ne occupa molti di meno. Nella protesta si rileva anzi che la settimana scorsa sono stati effettuati venti licenziamenti.

Appalto di lavori pubblici

Presso la direzione del Genio Civile è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori per la ricostruzione di case danneggiate per eventi bellici nel villaggio di Prebeneco (Comune di San Dorligo della Valle). E' rimasta aggiudicataria la impresa Giovanni Cramer, al prezzo a base d'asta di 18 milioni di lire.

Alla stessa impresa sono stati assegnati dal Comune i lavori di manutenzione dello stabile n. 40 di via Soncini adibito a ricovero di sfrattati, per un importo di 9 milioni di lire.

QUASI QUARANTAMILA ESULI DALL'8 OTTOBRE 1953

I nuclei nazionali in Istria privi di ogni contatto con l'Italia

Si accentua l'isolamento demoralizzante della residua comunità italiana sempre più sommersa dall'immigrazione slovena e croata

Alla data del 5 gennaio u. s., ultimo termine per la presentazione delle domande di trasferimento, i profughi dalla Zona B giunti a Trieste dalla firma del Memorandum di Londra risultavano essere 14.651. L'esodo è proseguito anche dopo, e i connazionali affluiti in gennaio sono stati 1020, per un complesso di 262 nuclei familiari e 160 isolati. Le provenienze dai singoli Comuni risulta la seguente: Capodistria 236, Isola 50, Pirano 68, Umago 102, Cittanova 35, Verteneglio 64, Grisignana 32, Buie 354; Comuni sloveni 28, fascia del Muggesano 51. Dalla data dell'8 ottobre 1953 al 31 gennaio 1956, i profughi dalla Zona B sono stati 21.568, cui vanno aggiunte altre 17 mila unità degli anni precedenti, con un totale complessivo di 38.568 persone.

Particolarmente alta in gennaio è stata la quota dei profughi trasferitisi da Buie e dal suo circondario agricolo, dove risiede un forte nucleo di italiani, per la maggior parte contadini. Come è noto, l'esodo ha spopolato il Capodistriano in misura più forte che nell'altro distretto. Ma agli ultimi di dicembre e nelle prime giornate di gennaio, nel Buiese si è bruscamente intensificato l'afflusso di istriani ai Comitatati popolari per l'istruzione della pratica di trasferimento, creando affollamenti negli uffici e diffusa inquietudine dopo la loro chiusura, in quanto molte persone erano giunte con ritardo e le locali autorità avevano mantenuto l'orario normale. L'intervento della nostra Rappresentanza di Capodistria ha risolto le preoccupazioni degli interessati, in quanto gli jugoslavi, oltre ad aderire alla richiesta di uno snellimento della procedura, hanno considerato valide anche le domande inviate per via postale.

Si calcola che affluiranno a Trieste altri 1500-2000 connazionali, per cui verrà raggiunta e di poco superata la cifra di 40 mila unità su 50 mila italiani residenti nella Zona nel maggio 1945. I problemi e le esigenze della residua comunità nazionale in Istria sono molteplici, e il C.L.N. dell'Istria ha ripetutamente segnalato al Ministero degli Esteri e alla Presidenza del Consiglio, anche in data recente, la necessità di un interessamento vivo e costante. Si tratta di garantire al gruppo etnico italiano, nei limiti fissati dal Memorandum, il rispetto delle sue tradizioni e caratteristiche nazionali mediante l'applicazione dello Statuto speciale, la costituzione della Commissione mista per le questioni etniche, la attivazione dei contatti culturali e spirituali con la Madrepatria, la circolazione di libri, giornali e pubblicazioni italiane che nella Zona B non esiste a un anno e mezzo dell'accordo di Londra, nè esiste nei centri dell'Istria occidentale a sud del Quieto.

Purtroppo queste lacune e il ritardo dell'applicazione del Memorandum hanno seriamente compromesso l'efficacia di una politica italiana per l'Istria, ripetutamente auspicata dagli ambienti istriani e giuliani ed accentuato lo isolamento demoralizzante della residua comunità italiana, indebolita anche nella sua consistenza etico-sociale e quasi del tutto priva di rapporti con l'Italia. In queste condizioni è assai difficile che gli italiani resistano alla pressione dell'immigrazione slovena e croata, che sta gradatamente snaturando l'ambiente istriano e sommergendo le «isole» nazionali residue, dato anche lo spopolamento quasi totale delle città che rappresenta un durissimo colpo per la civiltà «urbana» italiana nella Istria, elemento caratterizzante della sua tradizione.

CONFERENZE

Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la nona seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Verranno presentati i seguenti casi clinici: Dott. A. Risolo: «Su di un caso di pneumotorace spontaneo dopo pneumoperitoneo»; dott. R. Rolli: «Su di un caso di probabile colibacillosi»; dott. C. Protti: «Su di un particolare caso di disprotidemia a tipo carenziale con cachessia e quadro di pleuropolmonite specifica»; prof. dott. E. Slavich: «I dolori parossistici lombari e dell'ipocondrio sinistro come spie di affezioni blastomatose varie»; prof. G. Macchioro: «Considerazioni su un caso di porfirinuria».

Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il missionario Harold Paden terrà l'ultima conversazione biblica parlando sul tema: «L'uomo e la sua rinascita spirituale». Ingresso libero.

Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella proseguirà il suo ciclo di conferenze su «Conversazioni di filosofia cristiana». Ingresso libero.

Questa sera, giovedì, alle ore 20.45, il prof. Giacomo Furlani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà».

Seduta straordinaria oggi al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale inizia oggi le sedute straordinarie per la discussione dei bilanci. Saranno all'ordine del giorno il bilancio di previsione del Comune per il 1956, nonchè l'analogo bilancio della Acegat. Si prevede che gli interventi dei consiglieri saranno particolarmente nutriti.

BRUTTA AVVENTURA NOTTURNA DI UN PESCATORE

Scivola sul ghiaccio e precipita in mare

L'incidente non ha avuto gravi conseguenze grazie al pronto intervento di due finanzieri

Stanotte, quando la bora stava soffiando con rinnovato impeto e la temperatura si era ancora abbassata, un uomo è precipitato nelle gelide acque del golfo. Mancavano pochi minuti alle 2, allorchè il pescatore Virgilio Marchesan, di 46 anni, oriundo da Isola, abitante in via Tigor 4, stava attraversando il Molo pescheria per recarsi a dormire nella barca del fratello colà ormeggiata. Giunto al limite della banchina, il Marchesan ha preso lo slancio per spiccare un salto ma, scivolato sulla massicciata coperta da una lastra di ghiaccio, anzichè sul natante è finito in mare. Pur sentendosi gelare sino alle ossa, il malcapitato ha avuto la forza di mettersi a urlare, e le sue grida sono state fortunatamente raccolte da due guardie di Finanza che, in servizio di pattuglia, stavano camminando lungo il molo. I finanzieri accorrevano immediatamente in aiuto del Marchesan, il quale stava lottando disperatamente con le onde, onde potersi avvicinare il più possibile alla riva e, individuatolo, sono riusciti a trarlo in salvo. Il poveraccio, che tremava come una foglia, ed era livido per il freddo, veniva accompagnato nella garitta della Finanza, al Molo Venezia, da dove veniva richiesto telefonicamente lo intervento della CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Montenero, accorreva alla chiamata; all'arrivo dei sanitari, il Marchesan era stato comunque già spogliato dagli abiti zuppi e avvolto in una coperta. L'uomo, in preda a sintomi di perfrigerazione, veniva avviato d'urgenza all'ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni.

La morte del sarto Ragone

E' deceduto ieri, all'età di 67 anni, il sarto Arturo Ragone, molto noto per la sua lunga ed apprezzata attività. Giunto a Trieste dalla nativa Napoli, nel 1920, figlio di un noto sarto napoletano, iniziò qui la sua attività, aprendo bottega in piazza S. Giovanni, dove ininterrottamente esercitò l'arte sua per 35 anni, acquistandosi in breve rinomanza di valente artigiano ed allargando la cerchia della sua clientela. Padre esemplare, educò i figli, fra cui il noto professionista ing. Alfonso, ai sani principi di vita familiare ed al sentimento patrio. Scompare con lui una tipica figura di artigiano, educatore di apprendisti, stimato da colleghi e clienti.

Alla famiglia, l'espressione del nostro cordoglio.

Un processo per contrabbando trasferito da Udine a Trieste

E' comparso ieri davanti al Tribunale di Udine un gruppo di persone imputate di associazione a delinquere per aver tentato di contrabbandare un forte quantitativo di sigarette americane che, occultate sotto un carico di legna proveniente dalla Jugoslavia, sono state fermate il 27 febbraio del 1954, dalla Polizia tributaria di Trieste. Il Tribunale di Udine ha riconosciuto però che la competenza territoriale per il procedimento giudiziario spettava a Trieste, e pertanto gli atti del processo sono stati trasmessi al Tribunale della nostra città.

IL TRAFFICO PORTUALE A TRIESTE

171 movimenti di navi previsti nel mese di febbraio

Durante questo mese, si avranno nel porto di Trieste complessivamente 171 movimenti di navi adibite a collegamenti di linea, e cioè 83 partenze e 88 arrivi. Ben 34 le partenze previste per il Medio Oriente (Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele ed Egitto); vi figurano soprattutto navi appartenenti a compagnie greche e jugoslave. Al secondo posto, in quanto a frequenza, il settore africano, con 12 partenze; seguono l'Europa Occidentale e Settentrionale (9), il Nord America (8), Golfo Persico-India-Estremo Oriente e America Centrale - Nord Pacifico (ciascuno con 6), l'Adriatico - Sicilia - Tirreno - Spagna (5), Sud America (2) e Australia (1). Sulla linea del Nord America, il «Vulcania» figura in partenza per il giorno 9, mentre il «Flaminia» partirà il giorno 22 per l'Australia.

Il comparto degli arrivi presenta press'a poco le stesse caratteristiche di quello delle partenze. Trentuno sono gli arrivi previsti nel settore della Grecia e del Medio Oriente, tredici dalle linee africane. Seguono Adriatico - Sicilia - Tirreno - Spagna ed Europa Occidentale (9), Golfo Persico - India - Estremo Oriente e Nord America (8), America Centrale (6), Sud America (3) e Australia (2). Dal Nord America giungerà il giorno 25 la «Saturnia»; rispetto al mese di gennaio figura in arrivo dall'India-Pakistan il «Vivaldi» del «Lloyd Triestino».

Funzione a S. Antonio Nuovo con intervento del Vescovo

Il sesto anniversario dell'esposizione perenne del Santissimo Sacramento nella cappella laterale alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo si concluderà questa sera con un'ora di adorazione alla quale interverrà pure S. E. mons. Vescovo. L'ora di adorazione avrà inizio alle 18. Verso le 19, processionalmente, il Santissimo Sacramento verrà portato nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo ove mons. Vescovo parlerà prima di dare la benedizione eucaristica.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima —4,5; minima —7,4; pressione 1006.5 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 7.2; vento 18 km/h., raffiche 58.

Oggi: Purif. di M. V. — Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 17.11, la luna leva alle 0.01, cala alle 9.55.

Maree. OGGI: alta alle 12.30, cm. 8 sopra l. m.; bassa alle 18.15, cm. 23 sotto l. m. DOMANI: alta alle 0.55, cm. 30 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10; Turno «generale» 1 II ufficiale coperta; 1 II ufficiale macchina; 1 giovanotto coperta (contratto a compartecipazione).

★ Questa sera alle 20.15 nella sede di via Vecellio 6, Claudio Tonel, Maria Luisa Piazza, Sabino Coloni, Libera Sorini e Bruno Ebi parleranno sulle «impressioni e risultati del III Congresso della cultura popolare».

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Il lupo», atto unico di Eden Phillipotts.

STATO CIVILE

del giorno 1 febbraio 1956

MORTI: Giacofcich ved. Comici Antonia a. 93; Zerial in Mauri Giovanna a. 67; Ugrin Giovanni a. 66; Marsilli in Passagnoli Pierina a. 60; Comar ved. Braidotti Maria a. 89; Brumatti Carlo a. 58; Desanti in Vascotto Francesca a. 67; Sau Giovanni a. 65; Fantini Guido a. 72; Pecaric ved. Zidaric Giovanna a. 71; Rocco Antonio a. 72; Stradi Giovanni a. 58; Fusconi ved. Baker Maddalena a. 70; Starc ved. Zuban Amalia a. 77; Mauri Antonio a. 76; De Vincenz ved. Pecorari Ermellina a. 79; Seppich ved. Bachin Giovanna a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Buda Loris, commerciante, con Nadi Bruna, impiegata; Felluga Massimo, marittimo, con Crociera Rosa, casalinga.

Le malattie contagiose

Dal 21 al 31 gennaio si è registrato il seguente movimento delle malattie contagiose: difterite casi 2; scarlattina 18; febbre tifoidea 8; morbillo 1; varicella 68; pertosse 24; parotite epidemica 18; influenza 6. Non si è riscontrato alcun caso con esito letale.

Il Movimento giovanile del P. N. M. organizza per sabato 11 febbraio un ballo al «Moulin Rouge» del Jolly Hotel. Informazioni presso la sede di piazza della Borsa 12 (tel. 81-839).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Kramer; 13.20: Orchestra Canfora; 13.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 16.45: Complesso Esperia; 17: Il jazz in Italia; 17.30 Vita musicale in America; 18.45 Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Il convegno dei cinque; 21.45 Orchestra Angelini; 22.15 Teatri di prosa; 22.45: Concerto del violinista Carlo van Neste e del pianista Beltrami.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vetrine di Piedigrotta; 13.45: La fiera delle occasioni; 15: Concerto in miniatura; 15.30: Ogni voce ha la sua storia; 16: La moglie innamorata, di Giovanni Canzato; 17.30 Orchestra Savina; 18: La giostra; 19. Classe unica; 19.30: Orchestra Brigada; 20.30: Batticuore; 21. Il labirinto; 22: Concerto diretto da Mario Rossi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.05: La père humilié, di Paul Claudel, compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

11: Da Cortina, telecronaca delle fasi conclusive della gara di fondo 50 km.; 16: Da Cortina, telecronaca delle prove di pattinaggio femminile; 17.30 Trasmissione per i ragazzi; 18.30. In libreria; 20.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 21: Una risposta per voi; 21.15: Il lupo, di c. Phillipotts; 22.20: Dieci minuti con Mario Soldati; 22.30: Permette una domanda?; 23: Da Cortina, telecronaca delle fasi finali di una partita di hockey;

LE ORE DELLA CITTA'

Ringrazia

La signora Ida G., malgrado i suoi settant'anni suonati, è venuta ieri pomeriggio alla nostra redazione, sfidando bora e freddo; è venuta, felice come una Pasqua, a ritirare le undicimila lire che due lettrici le hanno offerto per aiutarla in un momento critico. La signora Ida G. ringrazia di tutto cuore le due gentili persone, che tra l'altro hanno voluto mantenere l'incognito.

Sette chiavi

Un mazzo di sette chiavi è stato rinvenuto ieri mattina in piazza Malta nei pressi del capolinea degli autobus «28». Le chiavi sono state consegnate negli uffici della Divisione giudiziaria, al secondo piano del palazzo della Questura, ove il proprietario può rivolgersi per ritirarle.

Nuovi alloggi

sono ormai disponibili dappertutto; occorre provvedere al trasloco delle masserizie, che deve essere fatto da personale specializzato; con automezzi attrezzati. Una seria Ditta è l'impresa R. Allegretto di via Gallina 3, telefono 37-682, che dispone inoltre di capaci, asciutti magazzini per la custodia di masserizie.

Tempio della bellezza

Un autentico tempio dell'estetica è stato inaugurato ieri alla presenza di uno stuolo delle più belle ed eleganti signore di Trieste nonchè della dott. Nadia Avale della Casa «Arval», del cui prodotti l'Istituto ha l'esclusiva per la nostra città. «Bes Kàriti» è il biglietto di presentazione dello Istituto bio-estetico di via Filzi 21/1, al primo piano della scala «b». Una deliziosa madrina, la signora Fulvia Costantinides, ha tenuto a battesimo le moderne e luminose sale dove, con tutti gli accorgimenti delle più attuali procedure, la bellezza femminile viene curata e valorizzata. Alle 17 ha gentile madrina ha tagliato il nastro tricolore e, subito dopo, don Luigi Sartori, parroco di Muggia, ha benedetto gli ambienti, auspicando per la nuova attività prosperità e benessere. Nell'Istituto presteranno la loro opera due diplomate dell'unica scuola italiana di dermatologia estetica, cosmetologia ed igiene cutanea che trovasi a Milano: la signora Jole Famea e la signorina Valentina Cosulich. Nel lungo tirocinio presso la severa scuola, esse hanno appreso cognizioni di tale profondità da poter brillantemente risolvere tutti i problemi che, da sempre, crucciano il gentil sesso. Una profusione di canestri di fiori, di biglietti augurali e un signorile rinfresco hanno salutato l'inizio della attività di «Bes Kàriti».

Nella Taverna Stern

di via Carducci, questa sera grande veglia danzante allietata dall'Orchestra del simpatico maestro Nicky che con giochi e sorprese offrirà ai partecipanti omaggi del prelibato vino Orvieto Pietrurbani.

Fotocolori all'U.P.

Sotto gli auspici dell'Università popolare e a cura del Circolo Fotografico Triestino, avrà luogo oggi alle ore 20.45 nell'aula magna del Liceo Dante, un'interessante proiezione di diapositive eseguite ed illustrate dalla signorina Manlia Rizzi e dal sig. Toselli Gritz. Ingresso libero.

Giusto - Enrico

i ben noti parrucchieri per signora, avvisano le gentili clienti di aver iniziato l'attività in via Maiolica 1, I (tel. 38-119).

Mode Bianca

In via Santa Caterina 7, annuncia che sabato termina irrevocabilmente la vendita eccezionale dei saldi di stagione. Signore, approfittatene!

Ballo del Mare

Come annunciato sabato prossimo avrà luogo, nelle vaste sale del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», via Trento 2, il tradizionale «Ballo del Mare». Il successo della serata può dirsi assicurato, in quanto il Comitato d'onore delle signore ha messo tutto l'impegno per preparare una serata brillante. E' annunciato lo intervento di personalità cittadine e di un grazioso stuolo di dame della migliore società. E' ovvio assicurare che la famiglia marinara sarà degnamente rappresentata. Dirigerà la festa l'esimio maestro di danze Franco Zanon che ha rimandato i suoi impegni coi più lussuosi ritrovi di Cortina, per allietare coloro che interverranno al più atteso convegno, coi più fantasiosi giochi e scherzi di società.

Approfittate

...della speciale svendita di fine stagione della Pellicceria Marchi, via Genova 19. Potrete acquistare bellissime pellicce a prezzi straordinariamente bassi! Vasto assortimento interni da lire 9000 in poi. Su pelli e pelliccette sconto del 30 per cento.

«Luna Park» al CCA

A sabato notte l'atteso ballo in costume al Circolo della Cultura e delle Arti «Veglia al Luna Park», massimo dei trattenimenti di danza a cura del Comitato signore e degli Artisti del Circolo. Quest'anno la grande Veglia carnevalesca presenta un programma di attrazioni e di svaghi senza precedenti, con numeri di varietà, ballerine, concorsi a premio, lotterie, sorprese. Suonerà l'Orchestra Black Feet Jazz Band di undici elementi. Per inviti e prenotazione dei tavoli ancora disponibili, rivolgersi al C.C.A.

«Biancaneve»

via XXX Ottobre 10: chi ha bambini non dimentichi questo indirizzo, che è quello di un noto negozio specializzato nell'abbigliamento per bambini. Continua la svendita straordinaria di articoli invernali per fine stagione: approfittatene oggi stesso.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 88-600). Domenica 5 febbraio gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 4 febbraio gita a Cortina d'Ampezzo per assistere alla fase conclusiva dei Giochi olimpici e gita sciatoria a Sappada. Con partenza domenica mattina gite a Sappada, Ravascletto, Rigolato. Informazioni e prenotazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

† Martedì 31 gennaio, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, si è spento serenamente il nostro caro

Arturo Ragone

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie CARLA, i figli ing. ALFONSO con la moglie MIRELLA, ROSETTA con il marito dott. SERGIO ZOTTI e la piccola LUISELLA, il fratello rag. MARIO, le sorelle, il cognato SALVATORE BRANDI, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 14.30, dall'abitazione di via Giulia 43.

VINCENZO LIONETTI e FRANCESCO SFRECOLA partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita di

Arturo Ragone

padre del loro socio ing. Alfonso.

† Il giorno 1.o febbraio, dopo lunghe sofferenze, finiva la sua vita terrena

Antonio Penco

Pensionato F.F. S.S.

Ne dànno il doloroso annuncio la desolata moglie MARIA CATALAN, le figlie BIANCA CHITTERO, NERINA FEINAUER e ANITA MINIUSSI (assenti), la sorella AMALIA SPAZZALI, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Esprimiamo sentimenti di viva riconoscenza al medico curante dott. Massimiliano Belsasso per le amorevoli cure prodigate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 3 corr., alle ore 15 partendo da via Solitro 15.

† Martedì 31 gennaio, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Seppi ved. Bachin

Ne dànno il triste annuncio la figlia RITA con il marito ROBERTO REDI, l'adorato nipotino GIULIO, la mamma (assente), i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 2 febbraio, alle ore 15.30 partendo dalla via Crispi 5.

UNA PRECE

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GREGORETTI profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate alla sua cara e compianta

Elvira

esprime la più viva riconoscenza a tutti coloro che ne hanno voluto onorare la memoria.

† All'alba del 31 gennaio, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima eletta di

Pierina Passagnoli

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il MARITO, i figli MARIO e BRUNO, le nuore e gli adorati nipotini.

Ai medici curanti, professoressa Ravis e dott. Missaglia, e alle instancabili collaboratrici vadano i più sentiti ringraziamenti per le amorevoli cure prestatele.

Un grazie di cuore a quanti presero parte al nostro dolore.

Trieste, 2 febbraio 1956

Il Comitato Provinciale di Trieste dell'ASS. NAZIONALE TECNICI ENTI LOCALI partecipa al lutto che ha colpito il suo Presidente.

† Addì 1 febbraio si spense improvvisamente

Antonio Zucca

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 16, dall'abitazione, via Don Giovanni Bosco 20.

LA FAMIGLIA

† Addì 1 corr., munita dei conforti religiosi, è spirata

Leonilda Toffolutti in Bidoli

La piangono il marito LODOVICO, i figli ROMEO e GLAUCO, le nuore e la nipotina FIORENZA, il fratello MARIO, le sorelle GIULIA e TILDE, coi familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corr., alle ore 15.15, dal Vicolo dei Roveri 16.

† Dopo lunghe e penose sofferenze, il 31 gennaio è spirata serenamente la nostra indimenticabile mamma

Francesca ved. Vascotto

n. DESSANTI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le sorelle e i parenti tutti.

LINA MARCOLIN assieme ai figli, profondamente commossa per la generale manifestazione di simpatia avuta nella triste circostanza della perdita del caro e indimenticabile

Carlo

marito e padre affettuosissimo, sente il dovere di esternare la sua riconoscenza e il più vivo ringraziamento a tutti coloro che sono stati vicini nel doloroso momento, manifestando gentile omaggio all'Estinto.

Esprime un grazie al Prof. Primario Slavich, ai signori Medici, alle Rev. Suore, alle infermiere e a tutto il personale della III divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al dott. Buchberger, Primario dell'Ospedale Ausiliario di San Giovanni.

R.G.N. 8268/55 D.P.N. 3368/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato LUDMILLA TAUCER in GREGORI, nata a Orle il 22-12-1905, e abitante a Padriciano n. 23, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 5-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere f.to: Livio Sergi

R.G.N. 8363/55 D.P.N. 3393/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato MARIA BAN in KRISMANCICH di Giuseppe, nata a Corgnale il 8-12-1919 e abitante a Basovizza 207, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 4-8-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere f.to: Livio Sergi

R.G.N. 8266/55 D.P.N. 3370/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato GIUSEPPINA MILCOVIC in GOICA di Biagio, nata a Trieste il 10-12-1897 e abitante a Gropada 95, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 7-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere f.to: Livio Sergi

(«Giornalfoto»)

La violenza del mare sconvolto dalla bora e la rigidità della temperatura hanno permesso iermattina di cogliere queste immagini della Sacchetta e della riva prospiciente la stazione di Campo Marzio. La coltre di ghiaccio ha dato un aspetto eccezionale alla zona e ha paralizzato quasi totalmente il traffico lungo le rive per tutta la giornata

GLACIALE INIZIO DEL MESE DI FEBBRAIO A TRIESTE

La città più fredda d'Italia

Bora a 129 Km. all'ora e mercurio a meno 7,4 - Sull'altopiano il termometro ha raggiunto i sedici gradi - Il «pack» sulle rive Ostacoli all'attività nell'area portuale - Ritardi nelle comunicazioni

Il ciclone che imperversa su tutta l'Europa, da capo Nord alla Sicilia, si è manifestato da noi nei suoi aspetti più tipici e crudi: freddo e bora. La città ieri mattina alle prime luci dell'alba presentava un volto tipicamente nordico. Qua e là, negli angoli sfuggiti alle rabbiose raffiche della bora, era rimasto un po' del nevischio — ormai raggelato — che la sera prima aveva cercato con alquanta insistenza di imbiancare le vie e le piazze cittadine oltre alle colline dell'altipiano. Alla fine Eolo — che già soffiava a cento all'ora — aveva avuto il sopravvento in questa battaglia degli elementi; il nevischio era rimasto confinato appunto negli «angoli morti» dando all'insieme un tono ancora più crudo e desolato.

Una rapida occhiata alle rive e al porto era sufficiente per paragonare Trieste a Trondheim o a qualche altro porto scandinavo. Il mare era sconvolto furiosamente, la «fumarea» chiudeva l'orizzonte marino da un estremo all'altro; le rive erano ricoperte d'un consistente strato di ghiaccio, capricciosamente arabescato; in taluni punti il paesaggio era quasi fiabesco, con i ghiaccioli che ricoprivano dalle murate alle sartie le imbarcazioni in Sacchetta. Uno spettacolo quasi uguale si era avuto esattamente due anni fa quando il ciclone di bora si era scatenato a 171 km. all'ora (con tutte le conseguenze che bene si ricordano) sconvolgendo tutta la città. E ieri pareva appunto il 1 febbraio del '54, pur essendo la velocità del vento meno elevata; l'aggravante subito avvertita era costituita dalla temperatura, molto più bassa.

Ieri Trieste è stata la città più fredda d'Italia: la punta minima è stata di meno 7.4 registrata alle 18.30; già nella notte e nella prima mattinata si erano avuti meno 7.2; un limite davvero non troppo comune per il clima della nostra città.

Il valore che meglio d'ogni altro serve a dar l'esatta misura del freddo è rappresentato dai quattro gradi e mezzo sotto lo zero, che equivalgono alla «massima» della giornata. Temperature simili si ebbero due anni fa (minima —7.1 e massima —3.2) soltanto; poi bisogna fare un tuffo fino al gennaio del '47 (11.6 sotto zero), per trovare limiti inferiori. Il freddo è stato particolarmente avvertito, perchè la bora, pur essendo notevolmente scemata di intensità durante il giorno, non ha cessato mai di soffiare. Gli anemografi del Talassografico hanno registrato una raffica massima di 129 orari, tra le 5 e le 6 del mattino; raffiche di poco inferiori si sono susseguite con frequenza fino alle 9. A mezzogiorno l'intensità della bora era diminuita ai 40-50 orari con punte di 70-75; nel pomeriggio si era fatta ancora meno violenta ma in serata ha ripreso a sibilare con raffiche attorno agli 80-100 all'ora. Il termometro ha subito risentito del violento ritorno della bora; verso le 23 il mercurio si è ulteriormente abbassato e benchè manchino rilevazioni ufficiali in merito è molto probabile che sia stato rasentato in città il limite dei 10 sotto zero. Sull'altipiano il freddo per tutta la giornata è stato molto più intenso; l'altra notte a Villa Opicina si erano registrati 12, ieri a mezzogiorno 9.5 gradi sotto zero. Questa notte poi la «minima» è stata ancora inferiore: verso mezzanotte il termometro segnava —16.

L'ondata di freddo e di bora ha notevolmente ostacolato la normale attività cittadina; per le strade si è vista soltanto gente frettolosa e intabarrata come poche volte; i cinema erano quasi vuoti, niente crocchi in Corso e in Viale. Trieste ha perduto ieri uno degli aspetti più tipici, il mercato di piazza Ponterosso: nessuna «venderigola» si è fidata di rizzare la baracca in mezzo al turbinar del vento.

Maggiormente avvertito il disagio nel settore del porto. Tutta l'attività è stata sospesa; otto piroscafi pronti per le operazioni di carico e scarico hanno dovuto protrarre la sosta in banchina. Nessuna nave è partita o arrivata e il piroscafo russo «Magadan» che si trovava in rada esterna ha avuto qualche difficoltà. Sono stati sospesi tutti i collegamenti marittimi con Capodistria e Cittanova ma non si sono riscontrate difficoltà di rilievo ai natanti ormeggiati in porto e in Sacchetta.

Nel settore delle comunicazioni automobilistiche si sono registrati sensibili ritardi (un'ora e mezzo) negli arrivi dei servizi con Milano, Padova e il Veneto in genere; il pullman da Genova ha avuto ben sette ore di ritardo: doveva arrivare in mattinata ed è giunto appena nel pomeriggio. Anche dalla montagna le corriere sono giunte con ritardi più o meno notevoli, ma senza incidenti. E' stato sospeso il servizio notturno con Milano. Quelli con l'Istria si sono svolti invece regolarmente.

Nel movimento ferroviario lo unico inconveniente è stato quello del diretto da Istanbul-Atene-Belgrado-Lubiana, giunto alla Stazione centrale con ottanta minuti di ritardo a causa di bufere di neve incontrate durante il percorso. Il maltempo non ha impedito invece il regolare servizio aereo con Roma. l'aeroporto di Merna infatti «sfugge» alquanto alla violenza della bora.

Nei settori della vita cittadina i servizi dell'Acegat sono stati i maggiormente impegnati dal ciclone di bora e di freddo, ma non si sono fortunatamente registrati danni di entità. Qualche disguido si è avuto nel servizio tranviario, per la caduta di fili e tavole sulla rete aerea filo-tranviaria (linee 2, 1, 10 e 17) con conseguenti brevi interruzioni. Era stato durante la notte predisposto uno speciale servizio di emergenza, per evitare il congelamento degli scambi e per togliere i ghiaccioli dai fili del tram e delle filovie. C'è stata la solita strage di lampade ad opera delle raffiche di bora; questo purtroppo è un aspetto normale del nostro inverno; i danni comunque vengono classificati solo di poco al di sopra del normale. Per quanto riguarda il rifornimento idrico non si lamentano danni alle condutture; inevitabile del resto la rottura di qualche tubatura.

Infine, elevato è stato il consumo del gas: nella giornata di lunedì ne sono stati consumati circa 160 mila metri cubi; ieri l'erogazione si è aggirata su 175 mila metri cubi, contro un consumo normale di circa 100-110 mila metri cubi. Due anni fa comunque erano stati erogati in una sola giornata ben 200 mila metri cubi: un vero primato, quasi il doppio del fabbisogno medio d'ogni giorno. Altri danni — a parte gli incidenti, incendi di camino e crollo di comignoli — la bora non ha provocato. Ha funzionato regolarmente il servizio telefonico; alcuni piccoli danni sono stati prontamente riparati e gli utenti non hanno risentito che in minima parte della temporanea interruzione delle linee.

Raffiche più violente hanno causato il rovesciamento di bancarelle dei mercati periferici che erano state lasciate anche di notte sul posto; in via Carducci un vorticoso mulinello ha sradicato e ribaltato un chiosco di giornali. E in tanta bufera non sono stati risparmiati gli alberelli; la bora ne ha schiantati moltissimi, anche lungo le rive.

CONSIGLI DELL'ACEGAT A PROPRIETARI E LOCATARI

Proteggere i contatori d'acqua dal pericolo del congelamento

Visto il sensibile abbassamento di temperatura, l'ACEGAT — per evitare l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture interne degli appartamenti e locali d'affari e il deterioramento dei contatori — rinnova i seguenti consigli:

Proprietari di stabili: a) proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; b) provvedere affinchè tutti i rubinetti d'arresto esistenti nell'atrio — dopo il contatore principale — chiudano ermeticamente la colonna montante; c) scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante d'acqua attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire alcuni rubinetti posti nei punti più alti dell'edificio per poter eliminare completamente l'acqua dalle condutture.

Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, è necessario aprire molto lentamente la valvola principale, per dar modo all'aria — rimasta nelle tubazioni — di uscire attraverso i rubinetti, precedentemente lasciati aperti.

Per gli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, onde salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e provvedere alla apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale), dando però comunicazione scritta all'azienda entro le ventiquattro ore successive. Si fa presente che l'applicazione di un rubinetto per lo «scarico invernale» e la sua apertura, non tempestivamente comunicati all'azienda, o l'uso dell'acqua attinta attraverso il rubinetto stesso — per qualsiasi altro scopo che non sia lo scarico delle condutture — dà diritto alla azienda di considerare abusiva la presa, con le conseguenze previste dal regolamento vigente.

Locatari in genere: a) proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; b) chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il rubinetto più basso esistente nei locali e vuotare la acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento.

L'ACEGAT fa presente inoltre — a proprietari e locatari — che le spese sostenute per la sostituzione e riparazione di contatori rotti dal gelo saranno totalmente a loro addebitate a norma dell'art. 33 del regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua.

MALINCONICA RASSEGNA DI UNA SERIE DI INCIDENTI

I più deboli a terra e qualcuno all'ospedale

Diciotto feriti fortunatamente non gravi nel bilancio della giornata - 26 interventi dei vigili del fuoco

L'infernale protagonista della prima giornata di febbraio è stata la bora che, dall'alba a notte fonda, ha investito la città con raffiche di velocità vertiginosa. I refoli hanno causato una lunga catena di incidenti, fortunatamente non gravi, che hanno tenuto duramente impegnati i sanitari della CRI e i vigili del fuoco.

Ecco la rassegna delle disgrazie. Alle 8.45, mentre usciva dalla sua abitazione, di via Flavio Gioia 14, assieme alla mamma, Adriana Fattori, di 7 anni, è stata sbattuta a terra da una raffica, ed ha riportato ferite alla fronte con sospette lesioni ossee. E' stata ricoverata nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di venti giorni. Nell'aprire, verso le 9.15, il portone della «Trafilerie Triestine», in Strada Vecchia dell'Istria, l'operaio Felice Sant, di 37 anni, è stato atterrato da una ventata, e si è prodotto contusioni escoriate al capo. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di tre giorni. Alle 9.30, mentre passava in bicicletta per la via del Molin a Vapore, l'apprendista macellaio Mario Clingon, di 15 anni, abitante in via Pascoli 31, è stato preso nel vortice d'una raffica e scaraventato contro il tassametro di Vittorio Pellegrini, di 60 anni, abitante in via Bonomo 15. Il Clingon è stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in due giorni per contusioni all'emicostato destro e alle ginocchia. Ancora alle 2.30 della scorsa notte, mentre stava percorrendo la litoranea in motoleggera, il tubista Vittorio Jercog, di 36 anni, abitante a Medeazza di Duino-Aurisina 16, giunto nei pressi di San Giovanni del Timavo è stato trascinato fuori strada da un colpo di vento, e sbattuto contro la roccia. Lo Jercog, che si è prodotto la frattura dislocata del polso sinistro e gravi contusioni escoriate allo zigomo e al temporale destro, è stato accolto nel reparto ortopedico dello ospedale con prognosi di venti giorni. Uscendo, verso le 11, dalla sua casa, in via dell'Industria 15, Maria Apel ved. Tassini, di 76 anni, è stata atterrata dal vento, e si è fratturata il cranio. E' stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese. Alle 11.30, una raffica ha travolto in via Pindemonte, dove transitava con la sua motoleggera, l'impiegato Emilio Magris, di 58 anni, abitante in via Ginnastica 28, e lo ha scaraventato al suolo. Il Magris, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Intorno alle 15, mentre stava caricando del frascame su un autocarro in sosta al Cimitero di Sant'Anna, il bracciante Pietro Dagnelut, di 60 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 294, è stato trascinato al suolo da un colpo di vento e, cadendo, si è ferito alla fronte. Guarirà in sei giorni. Alle 7.30, mentre stava andando a scuola, Gianfranco Lubiana, di 12 anni, abitante a Malchina 47/A, è stato atterrato da una raffica, ed ha riportato la frattura del setto nasale, abrasioni al viso ed amnesia. Nei pressi della sua abitazione, in Chiadino in Monte 1097, Erina Clocchiatti, di 30 anni, è stata sbattuta al suolo ed ha perduto i sensi. A mezzogiorno, in via San Vito 8, è stata travolta Nicoletta Smundin, di 78 anni, abitante in via San Giusto 8, e si è prodotta ferite al capo.

All'ambulatorio della Croce Rossa di piazza Vittorio Veneto sono state inoltre medicate le seguenti vittime della bora: la sarta Emma Balos, di 48 anni, abitante in via San Spiridione 8, per ferite al naso e al ginocchio destro; il bracciante Lodovico Ogriscek, di 49 anni, abitante in via Udine 37, per contusioni escoriate alla fronte; l'impiegato Salvatore Rittmeyer, di 62 anni, abitante in via Foscolo 3, per contusioni escoriate al naso e alle labbra, e Angela Ciricione, di 46 anni, abitante in Strada per Longera 20, per ferite lacero contuse al ginocchio sinistro. Le chiazze di neve gelata hanno fatto cadere invece il fattorino postale Sergio Pianella, di 23 anni, abitante in via Ponziana 18, che lamenta contusioni al ginocchio sinistro. Poco prima delle 20, una raffica ha travolto in via Fabio Severo Giuseppe Rebulla, di 44 anni, abitante in vicolo del Castagneto 28, che si è fratturato il polso sinistro. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di un mese. Nel recarsi nella stalla annessa alla sua casa, l'agricoltore Stefano Novach, di 56 anni, abitante in via delle Campanelle 116, è scivolato su una lastra di ghiaccio, ed ha riportato una profonda contusione al ginocchio destro. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di venti giorni.

A mezzanotte la CRI ha soccorso il pensionato Francesco Deziot, di 74 anni, abitante in via del Molino a Vento 69, che presentava una ferita lacero-contusa al capo e il falegname Giacomo Zett, di 49 anni, abitante in via del Sale 4, che presentava una ferita all'occipite. Entrambi erano stati atterrati dalla bora.

Intensa e faticosa è stata anche la giornata dei vigili del fuoco. Alle 8.10, un carro del distaccamento di Muggia è accorso a San Dorligo della Valle, dove la bora aveva divelto il tetto di una baracca. I carri della centrale di Largo Niccolini sono intervenuti, invece, alle 8.40, in via Paolo Diacono 4, per una persiana pericolante; alle 8.55, presso la costruenda chiesa della Madonna del Mare, in piazzale Rosmini, per un'impalcatura divelta; alle 9 in via Leonardo da Vinci 3, per un incendio di camino; alle 9.25, in piazza Libertà, per un lampione pericolante alla stazione di servizio della «Esso - Standard»; alle 9.30, presso il costruendo grattacielo all'angolo di via Ponziana con via Mansanta, dove un' impalcatura del dodicesimo piano s'era sfasciata e alcune assi s'erano già abbattute sulla strada; alle 9.45, il distaccamento del Porto Duca d'Aosta è intervenuto al campo profughi di via Campo Marzio, dove il vento faceva volare le tegole di «Eternit» di alcune baracche e minacciava di strappare i tetti di tavole; alle 9.48, i vigili della centrale sono accorsi in via Bergamasco 22, per un incendio di camino; alle 10.20, sotto la galleria di piazza Foraggi, dove grandi stalattiti di ghiaccio minacciavano di abbattersi al suolo; alle 10.40, alla Prefettura per una balaustra pericolante; alle 11.15, in via Battisti 21, per un incendio di canna fumaria; alle 10.50 in via Farneto 5, per rimuovere un abbaino; alle 11.25, al campo profughi di Padriciano, dove il vento aveva devastato e scoperchiato alcune baracche; alle 11.25, presso la Legazione jugoslava di Strada del Friuli 54, per un incendio di camino e di alcune travi, la cui estinzione ha richiesto un lavoro di tre ore, alle 13.10, in piazzale Rosmini 2, per un sopraluogo nell'alloggio dove, all'alba, s'era manifestato un incendio; alle 10.50, al Palazzo del Municipio per una grondaia che minacciava di staccarsi della torretta; alle 11.45, in via delle Linfe 12, per un fuoco di camino; alle 13, in Strada del Friuli 17, per una vasta porzione d'intonaco pericolante; alle 14.40, presso la Torrefazione di via Machiavelli 19, dove s'era incendiata una trave; alle 16.30, in via delle Cave 47, per un incendio di camino; alle 17, in via Cellini 1, per l'incendio di una trave; alle 17.50, in piazza Leonardo da Vinci, per un comignolo in fiamme. Alle 18.55, i vigili del distaccamento di Villa Opicina e quelli della Centrale sono accorsi con due carri in una radura sottostante la strada napoleonica, a due chilometri dallo Obelisco, dove stavano bruciando quindicimila metri quadrati di sterpaglia. Il pauroso rogo è stato estinto alle 21.35. Poco prima delle 21.30, il distaccamento di Muggia è intervenuto a Mazzarei 718, per estinguere un fuoco di canna fumaria.

La bora ha infuriato naturalmente non soltanto sulla città ma anche sul mare: a causa dello stratempo, difatti, sono state sospese le corse delle linee di navigazione con la Zona B.

Meno bora ma più freddo nel Friuli e nell'Isontino

Il freddo e la bora si sono abbattuti con la medesima intensità a Trieste e nella regione circostante e nel vicino Friuli. La bora naturalmente si riversa soprattutto sulla nostra città, dove immancabilmente vengono raggiunte le punte più alte; a Gorizia il massimo segnalato dall'Aeroporto è stato di 78 km. all'ora. Nelle altre città le velocità segnalate sono un po' più sopportabili. Il minimo di temperatura è stato invece raggiunto nei pressi di Palmanova con 9 gradi sotto lo zero, ma Gorizia, Udine e Monfalcone segnalano una situazione di poco migliorata. Per tutta la giornata il termometro non è mai salito al di sopra dei due gradi sotto zero.

Nel Friuli quasi tutti i corsi di acqua sono da ieri ricoperti da una spessa crosta di ghiaccio. Anche a Grado una striscia di mare prospiciente la spiaggia si è gelata. Il vento intenso ha naturalmente costretto all'inattività tutti i pescherecci della cittadina lagunare. La neve, apparsa fugacemente martedì sera e rapidamente dispersa dal vento non ha invece fatto ulteriori apparizioni.

Non vengono segnalati incidenti di particolare gravità; si sono avuti alcuni incendi di camini, a Udine e a Gorizia, tutti prontamente sedati dall'intervento dei pompieri.

Iermattina si è spento improvvisamente il pensionato Antonio Zucca, di 78 anni, da Muggia, e abitante in via Don Bosco 30. La sua morte è stata constatata dal dott. Di Francesco della CRI.

Agenti del Commissariato centrale hanno fermato iersera un uomo fuggito dalla Jugoslavia. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

MOMENTI DI TERRORE IN UNA CASA DI VIA BOCCACCIO

ESPLODE COME UNA BOMBA UNA STUFETTA A PETROLIO

Lo scoppio seguito da una paurosa vampata

Per difendersi dal freddo intenso di iermattina il pensionato Rodolfo Mari, di 73 anni, abitante in via Boccaccio 15, ha corso il rischio di fare una tragica fine. Intorno alle 9.30, intirizzito, egli decideva di accendere una stufetta a petrolio per intiepidire l'aria del salotto. Caricando il serbatoio, il Mari non ha badato al fatto che alcune gocce del carburante erano schizzate all'intorno della stufetta e, effettuato il pieno e pompata l'aria, ha avvicinato al punto di accensione uno zolfanello. Istantaneamente si è sprigionata una paurosa vampata seguita da uno scoppio che si è ripercosso in tutta la casa. Per la violenza della deflagrazione, la porta della stanza si è chiusa con tale violenza che, per poterla aprire, hanno dovuto mettersi d'impegno due vicini accorsi al sinistro boato. Sono stati subito chiamati i vigili del fuoco mentre qualcuno si prendeva cura del Mari che, lambito dalle fiamme aveva riportato ustioni di secondo grado alle mani e al viso. Un carro giungeva rapidamente sul posto, i vigili mettevano subito in funzione gli idranti e, in breve, l'incendio veniva sedato. Le fiamme hanno gravemente danneggiato e distrutto alcuni tappeti, una poltrona e arredi vari per un valore di cinquantamila lire, mentre lo scoppio ha aperto profonde incrinature nelle pareti. Più tardi, il Mari è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto in osservazione.

Vuol salire sul filobus ma finisce sotto l'auto

Un grave incidente stradale è accaduto iersera in via Flavia. Mancavano pochi minuti alle 19 quando, al volante della sua utilitaria, il geometra Sergio Ruprehet, di 28 anni, abitante a Muggia, in via Volta 6, percorreva quella strada diretto verso casa. Nell'avvicinarsi al cinema «Lumière», lo automobilista vedeva una donna — identificata più tardi per Margherita Sussich in Sablich, di 45 anni, abitante in via Monte San Pantaleone 20 — scendere dal marciapiede di destra e dirigersi di corsa verso quello opposto per salire su un filobus. Per non travolgerla, il Ruprehet sterzava bruscamente ma, nonostante la manovra, la investiva in pieno. Per la violenza dell'urto, la Sablich veniva scaraventata in aria e quindi, ferita, s'abbatteva al suolo, mentre per il contraccolpo il Ruprehet sfondava con il capo il parabrezza. Veniva subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Montenero, era poco dopo sul posto e riscontrava alla Sablich la frattura esposta della tibia sinistra, la frattura dell'omero destro, escoriazioni multiple e stato di choc. Il Ruprehet presentava, invece, ferite di taglio alla mano sinistra e contusioni multiple al capo. Con l'autolettiga, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove la Sablich è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. Dopo le cure, l'automobilista è stato dimesso con prognosi di sei giorni.

Nell'attraversare, intorno alle 11, il viale D'Annunzio, Nerina Milner in Micheluzzi, di 46 anni, abitante al n. 3 del viale, è stata atterrata dall'autofurgoncino guidato da Luciano Puspan, di 30 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 260/2. La donna è ricorsa all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni alla coscia destra e alla gamba sinistra, guaribili in cinque giorni.

Poco prima delle 14, mentre sostava davanti alla sua casa, al n. 693 del rione di S.M.M. inf., Maria Prodan, di 17 anni, è stata urtata di striscio dalla ruota posteriore di un autocarro, il cui conducente è rimasto sconosciuto. La ragazza, che ha riportato contusioni escoriate al calcagno destro, è stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in cinque giorni.

Investito e atterrato da due balle di cotone

Nel magazzino n. 86 dell'Arsenale triestino è rimasto infortunato ieri l'operaio Rodolfo Crusich, di 50 anni, abitante in vicolo del Castagneto 69: due balle di cotone, precipitate da una catasta alta tre metri, lo hanno investito, atterrandolo. Il Crusich, che ha riportato la sospetta frattura della gamba sinistra e contusioni al gomito sinistro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo mezzogiorno, al Cantiere navale Giuliano un infortunio è occorso al tubista Giovanni Pomasan, di 49 anni, abitante in via Scala Santa 52. Introducendo una lamiera nella piegatrice a cilindri, il Pomasan ha urtato la mano destra contro un congegno, e si è prodotto la scollatura dell'unghia del dito medio. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in dieci giorni.

Processo a porte chiuse

Imputato di atti di libidine, atti osceni in pubblico e ratto a fine di libidine in persona di una bimba di nove anni, è comparso di fronte ai giudici della prima sezione penale Attilio Pieri, di 48 anni, nato e residente a Basovizza. Al termine del dibattimento svoltosi a porte chiuse, l'imputato è stato dichiarato colpevole delle prime due imputazioni e con la diminuente della seminfermità mentale è stato condannato a un anno di reclusione, con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Battino.

SPETTACOLI

Domani «Manon» al Verdi

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Manon» di Massenet. Protagonista Clara Petrella e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Glauco Curiel. Si inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. In allestimento «Lohengrin» di Riccardo Wagner.

Le recite al Teatro Nuovo

Lo spettacolo di ieri sera al Nuovo è stato sospeso per l'improvvisa indisposizione di un attore. Oggi, domani e sabato con inizio alle 21 e domenica alle 17, la Compagnia replicherà «Le vergini» di Marco Praga.

L'Associazione ricreativa addetti comunali avverte gli interessati che la rappresentazione straordinaria che avrebbe dovuto aver luogo venerdì prossimo, è stata rinviata a venerdì 10 febbraio. La vendita dei biglietti per questo spettacolo continua sia presso la segreteria dell'ARAC che presso i fiduciari della Associazione stessa. Per domenica mattina viene annunciata la quarta replica della divertente commedia musicale di STO «Barbariccia contro Bonaventura» presentata dal Teatro per i Ragazzi.

Il chitarrista Diaz al C.U.M.

Oggi, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere (via Università 7), il C.U.M. presenterà il chitarrista Alirio Diaz. Il programma comprende musiche di Milan, Frescobaldi, Bach, Weiss, Castelnuovo-Tedesco, Albeniz, Tarrega, Turina, Villa-Lobos, Gomez-Crespo, Lauro, Barrios. La terza parte è interamente dedicata a danze sud-americane.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21.

Il pianista F. Peressoni alla Società dei concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà il pianista Fabio Peressoni. Il programma comprende il Corale «Ecco viene il Redentore» e la Fantasia e Fuga in sol min. di Bach, gli Studi sinfonici di Schumann, il Preludio in do diesis min. e la Sonata in si min. Chopin.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Domani, ore 20.30: Terza rappresentazione: «Manon» di Massenet. Turno abbon.: C platea e palchi; A gallerie e logg.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: Poltrone A lire 600, B 400; galleria 250. Prenotazione botteghino del teatro, telef. 24-183

EXCELSIOR. 15: «La morte corre sul fiume» con Robert Mitchum e Shelly Winters. Tratto dal romanzo di David Grubb.
FENICE. 15: «Giocatore d'azzardo», un technicolor Fox, con Dale Robertson e Debra Paget. Il film del brivido e del rischio. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Elena di Troia» con Rossana Podestà, J. Sernas. Un grande Cinemascope in Warnercolor.
ROSSETTI. 15: «La torre del piacere» con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur. Un drammatico Gevacolor. Vietato ai minori. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà, J. Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas.
FILODRAMMATICO. 16: «L'uomo di Laramie». Un classico e spettacolare Cinemascope in technicolor, con James Stewart, Arthur Kennedy e Cathy O'Donnell. Regia di Anthony Mann.
GRATTACIELO. 16: «Ragazze d'oggi». Un Cinemascope di L. Zampa, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli, Nuccia Lodigiani e P. Stoppa. Non valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Colpi di mano, tradimenti, intrighi in un film senza precedenti: «Canaris» con O. E. Hasse, Adrian Hoven e B. Rutting.
CAPITOL. 16: «L'avventuriero di Hong-Kong». Grandioso Cinemascope Fox in technicolor, con Clark Gable, Susan Hayward e Michael Rennie. Tre grandi attori, una grande avventura.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il passo di Forte Osage» in Cinecolor, con Rod Cameron, Jane Nigh e Douglas Kennedy. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: John Wayne e Lana Turner in «Gli amanti dei 5 mari». Spettacolare Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. (Warner).
ARISTON. 16: «Uomini alla ventura». Emozioni spettacolo, colore, in uno smagliante technicolor, con J. Cagney, C. Calvet e Dan Dailey. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «L'avamposto dell'inferno». R. Cameron, J. Russell, J. Leslie. La «Triestina» in «Con mi no se scherza». Spett. comicissimo.
AURORA. 16: «Racconti romani» con V. De Sica, S. Pampanini, Totò, A. Cifariello, G. Ralli e F. Fabrizi. Un film fuori del normale, un divertentissimo e allegro Cinemascope in Eastmancolor Diana. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani: «Lord Brummell» con Stewart Granger.
GARIBALDI. 15.30: «La mano dello straniero». A. Valli e T. Howard.
IDEALE. 16: La Warner Bros presenta Greer Garson e Dana Andrews nel Cinemascope in Warnercolor: «La straniera», il romanzo di una donna che non credeva all'amore. Prod.: Merwyn Le Roy.
ITALIA. 16: «Un giglio infranto». Un film indimenticabile per una indimenticabile vicenda d'amore, con Milly Vitale, Alberto Farnese ed Hélène Remy. Prima visione.
IMPERO. 16, 18.45, 21.30: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Capolavoro Paramount in technicolor. Data la eccezionale durata del film si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.
MARE. 16: «Passione nuda». Drammatico passionale, con Maria Felix. Segue documentario. Viet. ai minori.
MODERNO. 16: «Due ettari di terra». Capolav. della cinematografia.
SAVONA. 15.30: «Morti di paura», divertentissimo «Paramount», con Dean Martin e Jerry Lewis.
S. MARCO. 16: «Il cavaliere implacabile», technicolor, con Cornel Wilde, Y. De Carlo e Lon Chaney.
VIALE. 16: «I ribelli dell'Honduras» in technicolor, con Glenn Ford e Ann Sheridan. Imminente: «Le ultime ore di Hitler».
VITT. VENETO. 16: «7 spose per 7 fratelli». Il più divertente film a colori in Cinemascope, con Howard Keel e Jane Powell.

AZZURRO. 16: «Il cavaliere di Maison Rouge» dal romanzo di A. Dumas. Avventuroso di cappa e spada, con Armando Francioli, Yvette Lebon e Renée Saint Cyr. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «L'isola nel cielo». Un ardimentoso film Warner, con J. Wayne.
LUMIERE. 17: «Occhio alla palla» con D. Martin e Jerry Lewis.
MARCONI. 16: «Il mostro dei mari». Un capolavoro d'attualità, con Faith Domergue e Kenneth Tobey.

MASSIMO. 15.30: «La regina delle piramidi». Spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor, con Jack Hawkins e Joan Collins. (Warner).
NOVO CINE. 15.30: «Carosello napoletano» con Sophia Loren. Un technicolor Lux. Cantano: Beniamino Gigli e Giacomo Rondinella.
ODEON. 16: «Continente scomparso» con C. Romero e H. Broocke.
RADIO. 16: «Vera Cruz». Colossale technicolor Superscope, con Gary Cooper e Burt Lancaster.
FERR. S. VITO. 18: «Noi che ci amiamo» con Ann Blyth.
SERVOLA. 16: «La fine di un tiranno». Universal.
VENEZIA. 15: «Bandito senza colpa», technicolor, J. Barrymore jr.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

LE ISOLE DI CHERSO E DEI LUSSINI NELLA CONFERENZA DEL DOTT. ZUECH

SECOLI DI STORIA INQUIETA NEL NOME DELLA CIVILTA' VENETA

Periodi di fulgore e di decadenza si alternano sul passaggio obbligato del Carnaro dove si formò una stirpe di italiani educati alla virtù, al coraggio e alla fede

In occasione della ricorrenza di San Isidoro, patrono di Cherso il Centro culturale «Francesco Patrizio» ha indetto una conferenza sul tema «Motivi universalistici nella storia delle isole di Cherso e Lussino», che è stata svolta dal dott. Sisinio Zuech, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

Dopo aver tracciato con larghe e sintetiche pennellate l'epoca preistorica dei castellieri e delle fondazioni colchiche caratterizzate da oscuri e tormentosi periodi di assestamento, da stragi, distruzioni e carneficine, l'oratore ricorda la funzione universalizzatrice della città di Absaros, l'antica Ossero, che posta sul passaggio obbligato del Carnaro univa l'oriente e l'occidente, l'Asia all'Europa nei primordi della storia. Ossero nel periodo del suo splendore fu città ricca ed opulenta, ebbe tempii splendidi e flotte onuste di ricchezze e fonti di fortune d'ogni genere.

A questo periodo di fulgore succede un'epoca di grande decadenza; gli abitanti delle isole del Carnaro, al pari di quelli di altre isole, sono dediti alla pirateria ed al brigantaggio marinaro; ma la sorgente potenza marinara di Roma pone fine a questo stato di cose. Le isole, dopo aver saggiato una cauta resistenza cedono di fronte alal potenza romana e nel 58 a. C., avendo Demetrio Faro sottomesso gli Illiri, inviano ambasciatori a Cesare per offrirgli la sottomissione di tutta la Liburnia. Dieci anni più tardi nello scontro navale tra Cesariani e Pompeiani svoltosi nelle acque di Faresina, assistono or l'uno or l'altro dei due contendenti; e rimangono fedeli a Roma fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente.

Nella fusione delle razze che seguì alla denominazione romana ebbe il sopravvento la gente latina e si diffuse nelle isole la civiltà di Roma. Ossero, capitale delle isole, ebbe dai successori di Augusto il «jus suffragi», il «jus honorum» ed il «jus italicum» potendo così eleggere in patria tutte le cariche ad imitazione di Roma. Furono gettate così le basi del libero comune. Sorsero ovunque nelle isole case coloniche e dominali, ville, palazzi e templi ad Ossero, in Val d'Arche (Lussino), a «Farum insulae» (Faresina), a Cherso, a «Caput Insulae» (Caisole).

L'episcopato di Ossero

Dalla fusione della parlata autoctona e della lingua latina si sviluppò un po' alla volta una lingua romanza, ora estinta, cioè il dalmatico che in Cherso ebbe larga diffusione. Essa trova la sua documentazione nelle carte lasciateci dall'antica Confraternita di San Lorenzo; con la dedizione a Venezia questa lingua romanza scomparve lentamente per cedere il passo al volgare di Rialto.

Nei primi secoli dell'epoca cristiana le popolazioni delle isole abbracciarono il cristianesimo ed alla fine del V secolo si ha la fondazione del famoso episcopato di Ossero, che nei secoli successivi fu faro di perenne luce cui attinsero in ogni tempo le popolazioni del Carnaro. Si deve in gran parte all'azione politica e religiosa di questi presuli se l'italianità del Carnaro si mantenne intatta fino ai nostri giorni. Attorno ai Vescovi osserini gli abitanti delle isole si strinsero nella buona e nella mala ventura e si deve alla loro opera se le nostre terre non caddero preda dell'invasione slavonica. Fu il Vescovo Gaudenzio infatti che intorno al 1000 tuonò per la prima volta contro l'Archiepiscopato di Salona che pretendeva di estendere l'officiatura slava nelle diocesi del Carnaro e di imporre monaci slavi, bosniaci e croati.

Vediamo ancora nell'anno 1000, il Vescovo di Ossero associarsi ai Vescovi delle città dalmatiche, devastate dai predoni slavi, e inviare ambasciatori a Rialto facendo sapere al Doge, Pietro Orseolo, che le isole del Carnaro si sarebbero assoggettate in perpetuo a Venezia qualora egli provvedesse a liberarli «a sclavorum severitate».

Dopo la Pasqua del Mille, la flotta di Venezia comandata in persona dal Doge Orseolo, novantenne e quasi cieco, ma forte come rovere, salpa dalla laguna veneta avendo quale obiettivo la liberazione di Zara; la flotta attraversato l'Adriatico s'incanala nello stretto di Ossero e si mette alla fonda. Grande fu l'entusiasmo degli isolani e del Vescovo di Ossero che offre al Doge Orseolo le chiavi della città e fa giurare ai nobili e al popolo eterna fedeltà a Venezia. Da tale epoca le città di Cherso e Ossero, insieme ad altre città della costa dalmata passano sotto il patrocinio della Repubblica di San Marco. Successivamente, nell'anno 1015, il Vescovo Martino firmava di proprio pugno un atto di sottomissione a Venezia, ch'egli stesso, interprete della volontà del popolo, aveva chiamato a difendere la sua diocesi e rende con questo atto tributarie in perpetuo a Venezia le isole di Veglia, di Cherso, di Lussino e di Arbe.

Ma dovettero passare ancora molti anni perchè la potenza navale di Venezia riuscisse ad affermarsi dominatrice incontrastata sull'Adriatico. Finalmente nel 1409, tutta la Dalmazia passò sotto il dominio della Serenissima: allora le isole del Carnaro, Cherso, Lussino e Ossero inviarono messi a Zara per invocare l'annessione alla Repubblica veneta. I nobiluomini Petrisso de Petris da Cherso e Coliza de Coutsellis da Ossero recarono ai Comandanti di Mare di Venezia, residenti a Zara, le chiavi delle maggiori città, ricevettero l'assicurazione che le isole del Carnaro sarebbero state protette e difese per i secoli dei secoli, ed accettarono in ginocchio gli Statuti di San Marco. Si realizzò così il sogno lungamente vagheggiato da quelle fiere popolazioni isolane.

L'annessione alla Repubblica Veneta segna l'inizio di un lungo periodo di tranquillità e di benessere durante il quale parecchi isolani poterono dedicarsi agli studi umanistici, filosofi e religiosi, alle arti liberali ed alla predicazione religiosa. Si distinguono nel campo del pensiero religioso il Vescovo Marcello dei Petris, autore di pregevoli opere di meditazione; frate Guglielmo da Cherso inviato quale predicatore missionario alla Corte del re dei Tartari e del Sultano d'Egitto, dove è ascoltato con deferenza e rispetto; frate Tomaso da Cherso predicatore in terra di Francia autore di pregevoli opere di teologia e di diritto canonico; Giovanni e Jacopo de Dresa e molti altri. Tra tante pur illustri e notabili figure, si distingue il chersino Francesco Patrizio che, vissuto nel 1500, abbraccia col suo spirito tutto lo scibile di quel mirabile secolo ed offre alla Romana Chiesa una nuova clamorosa rielaborazione della filosofia neoplatonica, assieme ad un sistema filosofico nuovo, che egli mette a disposizione della Chiesa perchè possa difendersi con armi adatte e più affilate contro la minaccia degli scismi e delle apostasie ovunque dilaganti in quella epoca così propizia all'evoluzione e all'errore degli spiriti.

Guerre logoranti

Le opere che il Patrizio scrisse sono innumeri e sono conservate in tutte le principali biblioteche d'Europa. Religione, filosofia, scienze, arti, lettere, medicina, arte militare furono trattate da questo grande figlio del Carnaro con profondità ed eleganza di dottrina. Le sue opere raccolte in centinaia di tomi alla sua epoca facevano legge ed anche attualmente vengono riprese da studiosi d'Europa e d'America, che riconoscono nel Patrizio uno dei più forti spiriti italiani del suo tempo.

Grande fu l'influenza del Patrizio in ogni settore della Chiesa ed immenso l'influsso del suo spirito tenace e innovatore sulle genti dell'Istria, che pur avevano espresso un'altra mente altissima e rivoluzionaria come quella dell'albonese Flaccio, colonna basilare della Riforma protestante.

Tenendo un tanto in evidenza, balza chiaro il miracolo che il pensiero del Patrizio operò in mezzo alle sue genti, a lui moltissimo si deve se le idee rivoluzionarie della Riforma luterana non si affermarono nelle nostre terre e furono salve così assieme alla tradizione dei padri anche l'unità di lingua e di religione in questi estremi e contestati spalti della civiltà italiana.

Dopo la luminosa apparizione del Patrizio s'inizia un periodo di declino e di decadenza per le isole del Carnaro. Le epidemie ed i flagelli colpiscono gli isolani senza risparmio; la fiorente città di Ossero viene ridotta ad un misero mucchio di rovine e gli abitanti consunti dalle febbri e dalla miseria. Le continue guerre a cui erano costretti per tener libere le vie d'Oriente, al servizio di Venezia, le frequenti distruzioni e saccheggi subiti ad opera di Saraceni, Uscocchi e Narentani decimarono le popolazioni del Carnaro. In tali logoranti guerre parecchi degli isolani si distinsero; ricordiamo il capitano Giacomo dei Colombis impegnato contro gli Uscocchi ed il sopracomite Colane de Drasa che, al comando della sua galera, compie mirabili gesta nella battaglia di Lepanto.

Caduta la Serenissima Repubblica, sepolti i gonfaloni di San Marco sotto gli altari, dopo un vano tentativo di resistenza ai soldati dell'Austria, Cherso, la fedele di Venezia, cadde in disgrazia presso il Governo di Vienna e le fu tolta la secolare egemonia politica e morale sulle isole, egemonia che passò alla sua sorella Lussinpiccolo, la quale nel frattempo, assieme a Lussingrande, s'era sviluppata a ricca borgata di mercanti e navigatori tutta intenta a tessere, mediante la navigazione, i fili dei suoi traffici e dei commerci d'oltremare.

Essendo queste due cittadine le ultime comparse nella storia dovettero subire per un certo tempo l'officiatura slava nelle loro chiese. Lussingrande si ribellava per prima a questo non giustificabile stato di cose ed inviava messi al cesareo Governo di Zara perchè tale impostura avesse a finire.

Ed ecco ciò che l'ultimo Vescovo di Ossero, croato di origine, dice ad onore di quegli isolani «...la maggior parte ed assieme la più colta della popolazione, la più importante nei pubblici riguardi come quella che nella navigazione e col commercio promosse e promuove l'incremento della popolazione in quelle isole, desidera ed acclama con tutto il clero l'officiatura latina». Ma poichè il Governo indugiava scoppiò a Lussingrande una rivolta che finì con un solenne pestaggio di alcuni mestatori illirici. Pochi anni dopo anche Lussinpiccolo, Unie, Canidole e Sansego si ribellano all'officiatura slavonica e si allineano nella tradizione latina.

Il sogno realizzato dalla città di Ossero nei primi secoli della sua storia, il ciclo compiutamente raggiunto da Cherso nel campo culturale e religioso trovano ora il loro compimento in campo universale per merito dei grandi capitani ed armatori dei Lussini, che ultimi in ordine di tempo, riassumono il nostro mondo e la nostra epoca in modo completo ed universale. Sorgono nei Lussini delle vere dinastie di condottieri del mare che guidano le sorti delle isole e di tutte le provincie giulie verso nuovi traguardi di fortune e di benessere. Budinich, Vidulich, Ivancich, Cattarinich, Zar, Bussanich, Premuda, Martinolich, Tarabocchia, Gerolimich, Hrelich e Cosulich, ecco le dinastie dei nuovi condottieri che sfidando difficoltà e rischi d'ogni genere alzarono i vessilli del Carnaro sulle loro navi e li portarono superbi e rispettati su tutti gli oceani, si che i Lussini parvero compendiare il valore e l'esperienza di tutta una eroica gente marinara ed assursero all'altezza delle grandi città marinare quali Genova, Trieste, Amalfi, Venezia, Napoli.

Dalla piccola Lussino esce l'uomo nuovo, il tipo dell'italiano ideale, laborioso, fedele, coraggioso, pronto al sacrificio, devoto al trinomio Dio, Famiglia, Patria. Vanno in cerca di nuove rotte e di nuovi mercati e le fortune s'accumulano nei porti franchi di Fiume e di Trieste e quasi per incanto sorgono dalle melme delle paludi i docks, le gru e i cantieri. Si deve a questi uomini, alla loro tenacia, al loro lavoro, alla loro onestà ed alla loro fede nei destini delle terre giuliane se le fortune si volsero ancora una volta a favore della nostra gente, da Lussino a Fiume, da Zara a Trieste, da Pola a Monfalcone.

Poichè le glorie e le conquiste spirituali e materiali del passato non vennero largite agli isolani del Carnaro per puro caso ma furono conquistate gradatamente con la tenacia, con lo studio, con il sacrificio e con il sangue, oggi, pur in esilio, gli isolani del Carnaro hanno fede sicura, anzi la certezza del futuro, perchè nulla è mutato nel loro spirito e nel loro cuore che possa giustificare l'abbandono delle loro segrete speranze per lo avvenire delle loro isole italianissime.

DECORAZIONI E CERAMICHE NELLA SOCIETA' DELLA VELA

Ai due artisti triestini Tiziano Perizi e Bruno Zolia il merito di aver dato un tono artistico alla nuova sede

Delle nuove sedi delle società remiere inauguratesi in questi giorni, si è già ampiamente parlato: lodabili comunque le sistemazioni interne, la prestanza architettonica delle nuove sedi, la razionalità dei servizi. Solo però per la sede della Vela si può parlare di arredamenti e decorazioni scolti con gusto e criteri personali. La «Vela» infatti ha voluto per sè una sede sociale non solo dignitosa, ma anche sontuosa e si è affidata ad un artista, il pittore Tiziano Perizi, che vanta una vasta esperienza specifica e possiede un nutrito «curriculum» come arredatore. Il suo gusto è orientato nel senso di una signorilità sobria e discreta: ama i toni bassi, le tinte pastello, gli spazi limpidamente articolati, le superfici distese, la luminosità, la chiarezza. Perciò non abusa della decorazione, ma dosandola con equilibrio, riesce a mettere nel giusto valore ogni singolo pezzo. Così, appena varcata la soglia della scatola muraria, si avverte un senso di calore e di intimità, pure in un ambiente spazioso e disadorno come l'atrio-salone. Cui bastano a dar vita i fanali-tridenti posti parte per parte lungo il corridoio di accesso a ritmarne la longitudinalità. Si tratta di un'originale soluzione dell'illuminazione, innestando due diversi motivi marinareschi, quali il fanale da barca e la fiocina. Gustosissimo il particolare dei guizzanti pesci di ceramica (magistralmente eseguiti da Bruno Zolia su disegno dello stesso Perizi) che risultano infilzati dalle aste porta fanale.

Una rampa a gradini di marmo porta all'atrio superiore sul quale si aprono gli ambienti di rappresentanza: la sala da pranzo, semplicissima, cui la diversa tinteggiatura delle pareti conferisce una delicata armonia cromatica, le sale di lettura, il bar e il salone delle feste. Sono questi due ultimi ambienti quelli ai quali Tiziano Perizi ha dedicato le sue cure più attente. Nel bar, oltre che sulla sobrietà del disegno generale e sulla signorile funzionalità dei mobili, tavoli e poltrone, l'attenzione si ferma su tre diversi episodi decorativi: i motivi di natura morta, tracciati a monocromo sulle antine dell'armadio - bar, la colonna centrale dorata e brunita, tanto da togliere ogni ostentazione di fasto e la lampada, i cui bracci si aggrovigliano in un viluppo apparentemente disordinato, che può richiamare il fluttuare nel medium marino dei tentacoli delle attinie e dei cerianthus.

Quanto al salone, nel quale una certa espressione di fasto risulta espressamente richiesta, appare ammirevole come ci si arrivi con i minimi mezzi. Anche quando si badi alla tinteggiatura delle pareti, è un fatto che il bianco-avorio predomina quantitativamente su ogni altra sfumatura. Ma il delicato e pallidissimo viola che ravviva la parete corta d'ingresso (e solo questa) riesce a dare il tono a tutto l'ambiente, per opera di sottili richiami, come è dei legni rosa-antico che coprono i radiatori dell'impianto di riscaldamento o delle brevi drapperie «Luigi Filippo» in bianco e rosa antico, che incorniciano le finestre. Così il funzionale non resta freddamente utilitario, ma riesce a prendere un accento vagamente «rococò», cui non si sottraggono, ma anzi aderiscono la lieve e bianchissima trina di gesso che nasconde i tubi fluorescenti nelle tre campate del soffitto e la lucidatura a specchio del pavimento nero di breccia artificiale. In questa sala Zolia ha eseguito le bellissime ceramiche con motivi marini (granchi, aragoste, polpi, asterie, conchiglie, pesci) che sorreggono le lampade a muro mentre Tiziano Perizi ha eseguito di sua mano l'unico pannello decorativo che sovrasta la zona della orchestra e che presenta, in una suggestiva e chiara partitura ritmica, motivi marini e musicali, tracciati a «graffio» in modo da scoprire il fondo bianco contro il campo scuro.

D. G.

La Carta servizi Enal distribuita ai pensionati

Presso gli sportelli dell'ufficio provinciale E.N.A.L., di via Mazzini 32, tutti i pensionati, verso presentazione del relativo libretto di pensione, e tutti i disoccupati, muniti della relativa dichiarazione di disoccupazione rilasciata dall'Ufficio del Lavoro, potranno richiedere il rilascio della «Carta dei servizi ENAL» per l'anno 1956 al prezzo ridotto di lire 105. L'orario degli uffici per il tesseramento va dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 16.30 alle 18.30.

Congedo all'Anagrafe

Il dott. Francesco de Zadro ha lasciato l'Anagrafe, collocato a meritato riposo per raggiunti limiti di età. Nato a Trieste da nobile famiglia di patrioti chersini, è stato prezioso e valido tutore dei servizi anagrafici del Comune soprattutto in questo dopoguerra, ben consapevole dell'importanza del delicato compito affidatogli in un settore tanto insidiato dai nemici della italianità. Anche dagli alleati ha dovuto essere difeso l'Anagrafe, per la leggerezza dimostrata a quei tempi nel considerare la portata e la legittimità dell'introduzione del bilinguismo che essi volevano adottare per le carte di identità ed i libretti di lavoro. Nella lunga attività dedicata ai servizi anagrafici, il dott. de Zadro, divenuto capo Ripartizione nel 1946, ha portato inoltre fattivo contributo di esperienza per il continuo miglioramento e sviluppo dei servizi stessi, con l'esemplare laboriosità e dedizione. Nel giubileo è stato calorosamente festeggiato dal personale, con una simpatica manifestazione di congedo. Con cordiali parole di plauso e di augurio, l'assessore all'Anagrafe, dott. Venier, gli ha porto il saluto del Comune e un dono-ricordo del personale.

(«Giornalfoto»)

ALLETTANTE PROGRAMMA DI UN'IMPRESA DI COSTRUZIONI

L'illusione di un «nido» costava cinquecentomila lire

Ma tutto è finito, come al solito, nelle aule giudiziarie e solo il condono ha salvato dal carcere il responsabile

Il programma della costituenda società a responsabilità limitata «Casa arredata» era allettantissimo. «La stessa — e—rdiva uno dei molti volantini distribuiti a piene mani, cinque anni fa, nei vari locali pubblici cittadini — si propone la costruzione di lotti di case e ville con quartieri completamente arredati e ammobiliati. Gli inquilini potranno prenderne possesso coi semplici vestiti che hanno indosso, in quanto entro i quartieri troveranno tutto l'indispensabile per una famiglia, dalle lenzuola alla batteria di cucina, dai mobili alle illuminazioni, all'apparecchio radio, eccetera...».

Anche a voler trascurare l'esordio e quegli «inquilini» con due «elle», il programma doveva insospettire in partenza - come in effetti insospettì — più d'uno; si era nel 1950, e per ottenere un quartiere, non diciamo arredato ma vuoto, ci voleva ben altro che il mezzo milione, poco più poco meno, che l'ideatore e fondatore dell'impresa «Casa arredata» chiedeva agli aspiranti, promettendo loro in cambio un trattamento di favore nella futura assegnazione di alloggi. Comunque, molti abboccarono e in pochi mesi Italo Beltramini, di 72 anni, abitante in via della Zonta 4, fu in grado di «mettersi in grande», con tanto di ufficio, impiegate, dattilografe, ragionieri e geometri. Poi, si sa come vanno a finire, troppo spesso purtroppo, simili speculazioni, la «Casa arredata» fallì, una ventina di persone ci rimise i propri risparmi per circa tredici milioni di lire e Italo Beltramini venne denunciato.

Come Giuseppe Giosento, che per una faccenda analoga una settimana fa si è beccato quattordici mesi; come il «commendator» Sarol, che dovrà scontare qualcosa di più per la clamorosa vicenda della non dimenticata «Immobiliare Lombardo-Veneta».

Il processo a carico di Italo Beltramini — imputato di bancarotta fraudolenta — è stato celebrato ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale ed è filato via rapidissimo essendosi presentate a deporre, dei circa quaranta testi a carico (tutti più o meno rimasti danneggiati per somme considerevoli) solo sei o sette persone; lo stesso Beltramini, forse a causa della sua tarda età, non è comparso; ed è stato giudicato in contumacia.

Dalla relazione presentata al Tribunale dal curatore fallimentare, s'è appreso che da tempo lo imputato aveva il «pallino» della società edilizia. Più d'una volta, in passato, s'era imbarcato in imprese analoghe ma sempre, o per fortuna o per interventi «in extremis», se l'era cavata per il rotto della cuffia e senza conseguenze penali. Ingenuità o calcolo sottile? Forse l'una cosa e l'altra: anzi, prima l'una e poi l'altra. Chè per chiunque s'imbarca in imprese del genere, sia pure in buona fede — anzi soprattutto quando c'è la buona fede — arriva il momento della resa dei conti. I quali inevitabilmente non tornano. E allora si cercano sempre nuovi apporti di capitali per accontentare, magari soltanto in parte, i primi «azionisti» che già cominciano ad innervosirsi; e la situazione precipita. Finchè al posto della innumerevole teoria di «case arredate» non rimane — come nel caso del Beltramini — che un piccolo fondo in via Navali, sul quale pochi operai, lavorando saltuariamente, gettarono le fondamenta di un villino (ottanta centimetri di altezza, non uno di più non uno di meno) da usare come specchietto per le allodole.

L'avventura di Italo Beltramini cominciò nel marzo del '49 e fu una delle prime imprese edilizie sorte in città. Attirati dalla campagna pubblicitaria, parecchi furono gli aspiranti che abboccarono all'amo della «Casa arredata» anche quando l'impresa, da società anonima che doveva essere in principio, per «difficoltà organizzative» si costituì in semplice società a responsabilità limitata; l'uomo racimolò così i primi milioni e poichè nei suoi progetti la impresa doveva non solo costruire a Trieste quattro lotti di trenta ville ciascuno ma anche espandersi in almeno quattordici altre città italiane, mise su un ufficio attrezzatissimo; sperperando, tra questo e i primi modesti lavori iniziati in via Navali, gran parte dei capitali disponibili. Poi... poi venne il fallimento.

Nella sua «memoria difensiva» presentata ieri al Tribunale il Beltramini assicura che tutto sarebbe andato bene se a un certo punto due individui senza scrupoli non l'avessero truffato per mezzo milione, se un ladro non identificato non gli avesse rubato, un giorno, la borsa porta-atti con tutti i documenti, e se — infine — i primi associati non avessero dato inizio a una «campagna denigratoria contro il loro stesso interesse» dissuadendo molte persone dall'offrire il loro contributo alla impresa. Resta il fatto comunque che il singolare imprenditore, quando si accorse che non riusciva a farcela, anzichè fermarsi cercò in tutti i modi di andare avanti; fino a trascinare nel proprio crollo — come abbiamo detto — i risparmi di molte persone.

Tra i testi che si sono presentati all'udienza, la sarta Lucia Zavatta ha lamentato una perdita di 450 mila lire; Rodolfo Rebeni si vide inghiottire dalla «Casa arredata» un milione e 390 mila lire; Anita Steiner, 550 mila; somme all'incirca uguali ci rimisero molte altre persone. In quasi tutti i casi si tratta di gente modesta, che nell'impresa investì tutti i propri risparmi. Tra i molti danneggiati, s'è presentato anche un ex collaboratore dell'imputato: Abramo Agi, autore di uno dei molti progetti di villini che il Beltramini esibiva agli aspiranti inquilini. Delle 112 mila lire che l'imputato gli doveva, l'Agi ottenne in tutto 30 mila lire.

Concluse le deposizioni e dichiarata chiusa l'assunzione delle prove il Tribunale ha dato la parola al P. M. il quale ha chiesto per Italo Beltramini una condanna a cinque anni di reclusione (dei quali tre condonati; dopo l'arringa del difensore che si è battuto per l'assoluzione e in subordine per il minimo della pena in considerazione dell'età avanzata, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio, ed hanno infine pronunciato la seguente sentenza: riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta, con la concessione delle attenuanti generiche Italo Beltramini viene condannato a due anni e otto mesi di reclusione, interamente condonati. L'imputato resta però interdetto dai pubblici uffici per cinque anni, e per dieci non potrà esercitare alcuna attività commerciale. Comunque, non farà neanche un giorno di carcere.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco; difesa Padovani.

IL SUICIDA DEL PRATO

Visitata dai parenti la salma del Martinuzzi

La salma di Antonio Martinuzzi, «il suicida del prato», è stata visitata iermattina da un suo fratello giunto da Spilimbergo per occuparsi delle esequie. A quanto ci consta, la notizia dello sconosciuto rinvenuto cadavere sulla radura che si stende tra la Salita alla Madonna di Gretta e la linea ferroviaria di Barcola, era giunta già lunedì mattina a Spilimbergo. I parenti del Martinuzzi — ha lasciato, oltre al fratello, la cognata ed alcuni nipoti — avevano presentito che il morto senza nome poteva identificarsi nel loro congiunto, e subito s'erano recati alla Stazione dei carabinieri del luogo per avere qualche schiarimento. Ma nessuna novità era ancora giunta da Trieste. Com'è noto, l'infelice ha potuto essere identificato soltanto quando la locale Squadra Mobile si è messa in contatto con quella di Udine. Il Martinuzzi, ch'era orfano di entrambi i genitori, aveva abitato a Spilimbergo in via Cavour 8, e per lungo tempo aveva tirato avanti esercitando la professione di barbiere.

Lunedì pomeriggio la salma è stata sottoposta all'autopsia per poter accertare la natura della sostanza venefica che il Martinuzzi aveva bevuto.

50 posti all'Istituto centrale di statistica

L'Istituto centrale di statistica ha bandito un concorso a 50 posti di vice segretario in prova (grado XI/A), così suddivisi: 1) quindici posti per laureati in scienze statistiche demografiche e attuariali, in scienze matematiche e fisiche, in chimica, in chimica industriale, in scienze naturali, in scienze biologiche, in ingegneria; 2) venti posti per laureati in giurisprudenza, in economia e commercio, in scienze politiche, in discipline nautiche, in lettere e geografia; 3) otto posti per laureati in scienze agrarie o in scienze forestali; 4) sette posti per laureati in medicina e chirurgia. Il termine per la presentazione delle domande scade il 4 marzo prossimo.

Strada chiusa al traffico

Il Sindaco rende noto che con venerdì verrà chiusa al transito dei veicoli la via Broletto, nel tratto compreso tra la via S. Marco e la via dell'Industria, per lavori di costruzione di una canalizzazione telefonica.

SEGNALAZIONI

Una lettrice che dichiara di non simpatizzare con quanto scrive il nostro critico cinematografico, addebitandogli una generica superficialità nei giudizi, vorrebbe sapere il significato delle parole con le quali egli, concludendo la critica del film «Gli sbandati», definiva Lucia Bosè «in caparbia giornata di vena». Per quanto riguarda la prima parte della lettera, vorremmo suggerire alla signorina Donatella Zorzi di riflettere sulle esigenze particolari che un quotidiano come il nostro ha nel dover accontentare un pubblico molto vasto di lettori, e quindi di interessi molto disparati. Alle nostre critiche cinematografiche viene di conseguenza riservato un carattere puramente orientativo, che esclude a priori analisi approfondite, come invece si possono trovare nelle riviste specializzate. Per quanto riguarda invece il «caso» Bosè negli «Sbandati», va ricordato che per sua stessa confessione l'attrice ha girato quel film in particolari condizioni d'animo e dovendo inoltre dare vita ad un personaggio che non sentiva interamente. Il desiderio di ben figurare è la sua serietà professionale richiesero perciò da lei un impegno diverso dal solito, che il nostro critico amò definire «caparbio» per la volontà e la passione inseritevi. Va infine notato che l'attendibilità di questa opinione è suffragata dal fatto che il nostro critico, conoscendo di persona la Bosè, ebbe modo di parlarle direttamente al tempo in cui il film in questione veniva girato.

Un cittadino è rimasto colpito dalla frequenza con cui, ai balli eleganti che specie in questa stagione allietano i migliori ambienti della città, si svolge l'elezione di «Cenerentola». «Quale relazione può esserci — egli si chiede — tra la creatura della favola, cara al nostro ricordo, e le signorine che partecipano a queste feste? Cenerentola era la povera fanciulla che la sorte avversa aveva posto ai margini della vita, che sopportava con bontà e rassegnazione la sua giornaliera fatica e perciò la fata volle premiarla; le fanciulle che intervengono ai grandi balli sono invece le predilette dalla sorte, che certamente allo scadere della mezzanotte non avranno il timore di veder svanire il loro sogno». La lettera prosegue invitando gli organizzatori delle feste eleganti a trovare qualcosa di più appropriato onde lasciare incontaminata la ingenua e sublime leggenda. Non condividiamo le critiche del nostro lettore; per i medesimi motivi da lui addotti, ci sembra anzi che il riportare in auge la fiaba che a tutti è stata cara negli anni dell'infanzia abbia un suo sapore di gentilezza e di modestia di cui tutti possono beneficiare; e la morale della favola non potrà certamente venir infirmata dalla presenza di neo Cenerentole, reginette delle feste eleganti, ma tutt'al più riceverne motivo di una ulteriore valorizzazione e di un più approfondito riconoscimento.

Una signora ci scrive lamentando che, mentre una legge di recente promulgazione abbia concesso la riscossione degli assegni familiari anche per i figli di età superiore ai 18 anni, purchè risultino studenti, nessun provvedimento analogo sia stato preso a favore dei pensionati. Preghiamo la signora di rivolgersi al Sindacato pensionati, presso la Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta, dove potrà ricevere tutti i chiarimenti del caso.

«Siamo un gruppo di bambini figli di appartenenti al Corpo forestale dello Stato — dice una simpatica letterina pervenuta in redazione; e prosegue con il commovente interrogativo: — Come mai quest'anno la Befana per noi non è arrivata? Non riusciamo ancora a rassegnarci; negli anni scorsi ci facevano gran festa e ora è tutto sparito, come se noi non fossimo dei buoni bambini come tutti gli altri bambini di Trieste che hanno avuto la gioia di ricevere la Befana». Il dispiacere dei nostri piccoli lettori deve davvero essere stato grande, se essi hanno voluto esprimercelo a quasi un mese di distanza dal giorno che ha segnato la loro delusione. Speriamo comunque che i piccoli della Forestale possano consolarsi con il prossimo Carnevale, almeno in attesa della Befana 1957 che, siamo certi, sarà con loro più generosa e saprà ricompensarli anche della delusione patita questo anno.

Un abitante di Scorcola ci scrive per risollevare ancora il problema della viabilità di via Panorama e di Salita Trenovia. Come è noto la sistemazione di quelle strade era stata inclusa nei programmi della SELAD fin dal 17 novembre 1954, ma fino ad oggi nessun lavoro di riattamento stradale nè di miglioramento della insufficiente illuminazione è stato iniziato. «Non si può pretendere che ai tempi attuali — dice la lettera — si debba continuare all'infinito a rastrellare e scopare due o tre volte alla settimana la strada pubblica, per non essere costretti a camminare su ciò che coloro, privi di immondezzaio, gettano o seminano per la strada». A queste gravi osservazioni il nostro lettore aggiunge la mancanza di un servizio di sorveglianza da parte della Polizia nelle ore notturne, con la conseguenza di una non ancora terminata serie di furti a danno degli abitanti della zona. I fatti segnalatici ci sembrano effettivamente di particolare gravità; soprattutto perchè si tratta di una zona piuttosto centrale e che evidentemente non può esser abbandonata nell'attuale stato di incuria. Speriamo che le autorità competenti si decidano a provvedere a questa non più oltre procrastinabile necessità cittadina.

Reclutamento per la Svizzera di lavoratori metalmeccanici

E' aperto l'ingaggio, per conto della Ditta Svizzera Otto Wild A. G. di Mari (Aarau), di lavoratori specializzati della metalmeccanica delle seguenti categorie professionali: carpentieri in ferro, saldatori elettrici e calderai o lamieristi — Età: dai 25 ai 32 anni. Paga oraria: Fr. Sv. da 2,50 a 2,90 secondo rendimento. Ore lavorative: 48 settimanali. Le domande vanno presentate all'Ufficio del Lavoro - Sezione Emigrazione - Passeggio S. Andrea n. 25, entro il 15 c.m.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9200 (9250), Bastogi 1722 (1723), Ass. Gen. 20500 (20675), Ras 6750 (6950), Assicuratrice 5040 (5050).

Tessili

Cantoni 10300 (10400), Olcese 1000 (1005), Cucirini 6280 (6300), Linif. e Can. 667 (665), Coton. Mer 201 (202), Un Manif. 46000 (—), Lanif. Gavardo 3152 (3200), Lanif. Rossi 6480 (6490), Lanif. Targetti 470 (—), Figac 180 (—), Fibre Tessili 2460 (2480), Snia Viscosa 1709 (1720).

Elettrici

Sade 1333 (1326), Edison 2835 (2838), Valdarno 3168 (3165), Sarda 3240 (3305), Seso 2832 (2827), Sip 1480 (1483), Vizzola 3260 (3255), Meridelettr. 1449 (1440), Ovesticino 1690 (1682), Romana Elettr. 3000 (2990), Terni 324 (328,50).

Chimici

Anic 2700 (2710), Saffa 1877 (1883), Italgas 1499 (1508), Liquigas 352 (353), Rumianca 1444 (—).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 742 (745), Ciga 3820 (3860), Italcementi 14225 (14360), Linoleum 2610 (2595), Pirelli e C. 3165 (3208), Pirelli It. 2975 (2965).

Meccanici e metallurgici

Ilva 628,50 (629), Montecatini 2950 (3002), FIAT 1560 (1590).

TRIESTE

Finmare 470 (469), Ass. Gen. 20550 (20550), Assicuratrice 4900 (4900), RAS 6800 (6800), Istria Te. 665 (665), Tripcovich 18700 (18700), Snia Viscosa 1710 (1720), Montecatini 2950 (3010), CRDA 395 (395), Beni Stabili 9300 (9230), Generale Im. 746 (743), Pirelli S.p.A. 3210 (3190).

Cambi: Sterlina 1660, Dollaro 643, Fr. svizzero 150, List. oro 6450, Marengo 4575, Oro 1000 732.

NAVI IN PORTO

il giorno 1.o febbraio 1956

B. 7 «I. di Sardegna» (it.), B. 9 «P. Blessas» (gr.), B. 16 «Otranto» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 20 «Campidoglio» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 23 «C. di Siracusa» (it.), B. 24 «Annamina» (gr.), B. 32 «Longfellow» (br.), B. 33 «Enrichetto» (it.), B. 37 «Modica» (it.), B. 38 «Everest» (it.), B. 40 «Rosalba» (it.), B. 43 «Rosa Pelagi» (it.), B. 44 «Perla» (it.), B. 46 «Regolo» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Scillin II» (it.), «Alessandro» (it.), «Nica» (it.), «F. Grimani» (it.), «Marinella» (cost.). San Marco: «Trieste» (it.). S. Rocco: «C. Casale» (it.). Rada est.: «Magadan» (ru.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1 febbraio 1956: «Regolo» da B. 46 a mare, «Irma» da B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO

1 febbraio 1956: «Silva» spremitura, «Kozani» B. 12; 2 febbraio: «Risano» B. 39, «Vulcania» B. 42, «Cesare Battisti», «Olimpia», «Airone», «Isa Parodi»; 2-3 febbraio: «Secondo San Giorgio» B. 10, «Alcamo».

CRONACHE SPORTIVE

OLIMPIADI: SCAGLIATE COME SASSI LE SPECIALISTE DELLA DISCESA

RISCOSSA DELLA SVIZZERA BERTHOD CHE CON UN TUFFO VINCE LA TOFANA

Giuliana Minuzzo è quarta - Le finlandesi regolano le russe nella staffetta dopo una gara epica - Tre americani dominano la classifica del pattinaggio artistico

Cortina, 1

Madaleine Berthod ha avuto finalmente ragione della sfortuna che le aveva impedito di ottenere, nello slalom gigante e in quello speciale, risultati degni della sua classe. La ragazza svizzera ha vinto la odierna discesa libera con un distacco di ben 5 secondi circa sulla connazionale Frida Danzer; la gara si è svolta sulla pista del canalone delle Tofane, perfettamente innevata e velocissima. L'atleta elvetica ha compiuto una gara travolgente, dominata da una forte volontà di vittoria.

Alle sue spalle, come si è detto, è la brava Danzer, la compagna di squadra di Madeleine. Essa ha fatto fermare i cronometri al termine di una gara ottima, sul tempo di 1'45"4; inaspettato il terzo posto della canadese Lucille Wheeler, protagonista di una prova sorprendente.

Ancora una volta, la Minuzzo, giunta quarta, ha perso una medaglia che sembrava ormai in sue mani. Le italiane hanno colto comunque una buona affermazione collettiva; infatti, oltre il quarto posto della Minuzzo, le azzurre hanno piazzato Carla Marchelli al sesto posto, con il tempo di 1'47"7 (la azzurra ha compiuto la gara con entrambe le caviglie doloranti), Anna Pellissier all'undicesimo posto. La Schenone è caduta ed è arrivata perciò assai in ritardo. Hanno deluso le austriache, che si sono dovute accontentare del quinto e settimo posto, e le francesi, la prima delle quali è Josette Nevière, giunta ottava.

Assolutamente tagliate fuori da ogni possibilità di lotta le tedesche, la prima delle quali, l'olimpionica dello slalom gigante Ossi Reichert, è giunta dopo 18 concorrenti. La pessima prova delle germaniche è dovuta ad un errore di sciolinatura.

Due concorrenti hanno riportato stamane gravi ferite e sono degenti, in condizioni che non destano tuttavia preoccupazioni, all'ospedale Codivilla. Si tratta della germanica Miri Buchner che in una caduta ha riportato un trauma cranico con stato commotivo; analoga la diagnosi per la polacca Maria Daniel Gasienica.

1)	BERTHOD (Svizzera)	1'40"7
2)	DANZER (Svizzera)	1'45"4
3)	WHEELER (Canadà)	1'46"
4)	Minuzzo Chenal (It.)	1'47"3
	Hofherr (Austria)	1'47"3
6)	Marchelli (Italia)	1'47"7
7)	Hochleitner (Austria)	1'47"9
8)	Nevière (Francia)	1'49"2
9)	Niskin (Norvegia)	1'49"5
10)	Werner (USA)	1'49"6
11)	Pellissier (Italia)	1'49"7
12)	Lecker (Austria)	1'50"6
13)	Frand (Austria)	1'51"
14)	Artemenko (URSS)	1'51"1
15)	Berglund (Svezia)	1'51"6
	Reichenbach (Svizzera)	1'51"6
17)	Grocholska (Polonia)	1'51"7
18)	Englund (Svezia)	1'51"8
19)	Owals (Olanda)	1'51"9
20)	Reichert (Germania)	1'52"3
21)	Agnel (Francia)	1'52"4
22)	Heggtveit (Canadà)	1'53"2
	Ruger (Canadà)	1'53"2
24)	Madeleine (Francia)	1'53"6
25)	Beeler (Svizzera)	1'54"
26)	Jorrensen (Norvegia)	1'54"3
27)	Sandvik (Norvegia)	1'54"4
28)	Zupancic (Jugoslavia)	1'54"5
29)	Glaser (Germania)	1'54"7
30)	Lawrence Mead (USA)	1'55"2

E' stata compilata una classifica sulla base dei risultati dello slalom gigante, slalom speciale e discesa libera femminile. Tale classifica di «grande combinata» non porta ad alcun titolo olimpica, non essendo prevista dal regolamento dei giochi, ma vale come campionato del mondo appunto di «grande combinata».

Ecco la classifica: 1) Berthod Madeleine (Svizz.) p. 9,85; 2) Danzer Frieda (Svizz.) 11,19; 3) Chenal Minuzzo Giuliana (It.) 12,31; 4) Hochleitner Dorothea (Austria) 12,79; 5) Niskin Borghild (Norv.) 13,80; 5) Frandl Josefine (Austria) 13,80; 7) Nevière Josette) (Francia) 14,43; 8) Agnel Marysette (Francia) 16,78; 9) Pellissier Anna (It.) 20,40.

La finlandese Rantanen Siiri con uno «sprint» finale che ha del favoloso ha portato la sua squadra alla vittoria nella staffetta femminile 3x5 chilometri. La lotta tra la squadra russa, favorita in partenza, e la finlandese si è risolta solo al 14.o chilometro quando la Rantanen ha superato la russa Eroscina Radja, giunta al traguardo notevolmente provata. La russa Kosireva, campionessa olimpionica della 10 chilometri, si era imposta sulle avversarie nella prima frazione giungendo al cambio dei 5 chilometri con ben 24" di vantaggio sulla sua diretta avversaria, la finlandese Polkunen Sirkka. Al cambio dei 10 chilometri era ancora la squadra russa al comando della classifica ma il vantaggio era notevolmente diminuito in quanto la finlandese Hietamies Mirja, conducendo un magnifico inseguimento, aveva recuperato 18" riducendo così il distacco della sua squadra a soli 6 secondi.

La terza frazione era caratterizzata dal travolgente finale della finlandese che, in ritardo ancora al 12.o km., riusciva nello spazio di 3 km. a raggiungere ed a superare la diretta avversaria sovietica, battendola sul traguardo di 27 secondi. Interessantissima pure la lotta per la conquista del terzo posto fra la Norvegia e la Svezia. La Svezia, in notevole ritardo nei confronti dell'antagonista nella prima frazione, riusciva nella seconda, grazie alla magnifica gara della Eriksson, a ridurre il distacco ad un solo secondo, per superare poi nettamente la Norvegia nel corso della terza frazione. Modesta la prova della squadra italiana.

Classifica ufficiale della staffetta femminile:

1)	FINLANDIA (23'22" + 22'20" + 23'19")	1.09'01"
2)	RUSSIA (22'58" + 22'38" + 23'52")	1.09'28"
3)	SVEZIA (24'10" + 23'03" + 22'02")	1.09'48"
4)	Norvegia (23'04" + 24'03" + 23'05")	1.10'50"
5)	Polonia (24'30" + 24'10" + 24'04")	1.13'20"
6)	Cecoslovacchia (26'23" + 24'05" + 23'51")	1.14'19"
7)	Germania (25'11" + 25'11" + 25'11")	1.15'33"
8)	Italia (25'44" + 25'28" + 24'04")	1.16'11"
9)	Jugoslavia (26'38" + 26'03" + 25'37")	1.18'54"

La staffetta della Romania è stata squalificata.

Con l'esercizio libero, si sono concluse oggi le gare di pattinaggio artistico maschile.

Robertson ha sferrato l'ultimo attacco al suo compatriota Jankins Hayes, e coi suoi salti e le sue piroette quasi acrobatiche e spettacolari è riuscito a guadagnare alcuni punti, ma il campione del mondo, con un programma armonico, ricco di passi e passaggi eseguiti con uno stile perfetto, ancora una volta si è dimostrato il migliore e meritatamente si è aggiudicato il titolo olimpionico. L'esercizio libero così non ha mutato la classifica che si era stabilita dopo le prove obbligatorie, e il campione francese Giletti col suo «libero» se pure ben nutrito di figure ed ottimamente eseguito non ha potuto migliorare la sua posizione. Nel complesso tutti gli atleti hanno offerto buone prestazioni, anche se il ghiaccio, forse troppo duro, ha provocato molte cadute.

Classifica finale della gara di pattinaggio artistico maschile:

1)	JENKINS H. (USA)	p. 166.4
2)	ROBERTSON (USA)	» 165.7
3)	JENKINS D. (USA)	» 162.8
4)	Gilletti A. (Francia)	» 159,6
5)	Divin (Cecoslov.)	» 154,2
6)	Booker (Granbret.)	» 154,2
7)	Snelling (Canadà)	» 150.4
8)	Felsinger (Austria)	» 150.5
9)	Calmat (Francia)	» 148.2
10)	Gutzeit (Germania)	» 141
11)	Pache (Svizzera)	» 139.2
12)	Muller (Svizzera)	» 135.2
13)	Ganter (Australia)	» 132.4
14)	Villalba (Spagna)	» 127.9
15)	Tuulos (Finlandia)	» 124.5
16)	Keeble (Australia)	» 123.9

Sulla pista di Ronco si è svolta questa mattina una sola serie di discesa di allenamento del bob a 4, eccone i tempi: Stati Uniti (Tyler) 1'19"29; Italia (Monti) 1'20"58; Germania (Schelle) 1'21"27; Austria (Loserth) 1'21"38; Stati Uniti (Bikford) 1'21"76; Italia (Demartin) 1'22"35; Austria (Wagner) 1'22"35.

Il finlandese Silvennoinen ha compiuto il salto più lungo durante gli allenamenti di salto speciale svoltisi oggi pomeriggio al trampolino «Italia». Egli infatti, nell'unico salto compiuto, ha raggiunto 82 metri. Anche tutti gli altri finlandesi che si sono allenati hanno stabilito misure notevoli, in due superiori agli 80 metri: Hyvarinen e Kirjonen (m. 81). Lunghi salti hanno compiuto anche lo svizzero Daescher (m.80,5) e i norvegesi che hanno raggiunto i m. 79 con Hoel e Osnes.

Fra gli altri si sono allenati anche quattro italiani; il salto più lungo è stato opera di Prucker, che ha raggiunto i m. 72,5 nell'unica prova. Pennacchio e Perin hanno saltato 71 metri.

Ecco le misure dei salti di oggi: Austria: Bradl 76; Egger 77,5 - 76,5; Habersatter 75,5; Leodolter 73 - 77; Leodolter Otto 76,5 - 72,5 - 78; Schweinberger 74 - 77; Steinegger 76,5. Canadà: Charland 77,5 - 80. Cecoslovacchia: Bulin 75,5 - 71; Nusser 70; Stuchlik 74 - 75,5 - 76,5. Finlandia: Hyvarinen 81 - 78,5; Kallakorpi 77,5; Karkinen 79; Kirjonen 79,5 - 81; Silvennoinen 82. Francia: Jean-Prost 68 - 67,5 - 67; Monnier 70; Rabasa 69,5 - 68,5 - 68. Germania: Brutscher 62. Italia: Pennacchio 71; Perin 67,5 - 70 - 71; Prucker 72,5; Zandanel 67. Jugoslavia: Gorisek 64 - 69,5 - 70,5; Polda 76; Rogelj 63 - 66 - 67,5; Zidar 73,5 - 76 - 76,5. Norvegia: Hoel 75,5 - 75 - 79; Kroken 74,5 - 77,5; Nilsen 75 - 72 - 74,5; Osnes 77 - 79; Stallvik 76 - 77,5; Stenersen 76. Polonia: Furman 68 - 73; Huczek 72; Sieczka-Gasienica 70 - 80. Romania: Munteanu 68. Svezia: Eriksson 72,5 - 75,5; Karlsson 78 - 78; Ostman 79; Styf 76. Svizzera: Daescher 76 - 80,5 - 80; Perret 68 - 66 - 67; Rochat 71 - 69,5 - 73,5. Stati Uniti: Devlin 76; Maki 70,5; Olson 72,5 72,5; Rahoi 73 - 70 - 74,5; Sherwood 69,5 - 74,5 - 71,5; Ulland 68,5 - 70,5.

E' proseguita l'Olimpiade dell'hockey con la disputa di due incontri di consolazione. L'Italia ha battuto l'Austria per 4-1 e la Polonia ha battuto la Svizzera per 6-2.

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni per domani sulla vallata d'Ampezzo: «L'attuale situazione fa intravvedere, per tutta la durata dei Giochi olimpici, tempo bello stabile, sole e scarsi annuvolamenti. I venti settentrionali andranno attenuandosi. Visibilità buona. Freddo intenso specialmente durante la notte. Oggi a Cortina: temperatura massima meno 3,8, minima meno 14».

Programma per il giorno 2 febbraio: ore 8: Gran fondo 50 km.; ore 10 - hockey: Canadà-Germania; ore 11: Allenamenti salto; ore 14.30: Pattinaggio artistico femminile. Esercizi liberi; ore 16 - hockey: Austria-Polonia; ore 19.30 - hockey: USA-Svezia; ore 22 - hockey: URSS-Cecoslovacchia.

Il norvegese Brenden, medaglia d'oro del 15 chilometri, sarà al traguardo oggi della gara di gran fondo (50 chilometri) per il nuovo confronto tra gli sciatori russi e scandinavi

PER ACCOGLIERE DEGNAMENTE LA SAMP

LA TRIESTINA S'ALLENA A TEMPERATURA PROIBITIVA

Oggi prova di collaudo per Belloni? - Dorigo ancora lasciato a riposo - Stamane... gita sull'Altipiano

I sette o otto gradi sottozero non hanno spaventato Pasinati che nel pomeriggio di ieri ha radunato la squadra rossoalabardata allo Stadio comunale. Assenti soltanto Dorigo che risente ancora della contusione al ginocchio riportata nella partita di Vicenza col Lanerossi e Nuciari, leggermente indisposto. Lavoro abbastanza intenso per tutti anche se non è stata giocata la solita partitina del mercoledì. Esercizi di atletica leggera, palleggi e tiri in porta si sono alternati per un'ora e mezzo. Nel pomeriggio di oggi resta in programma una partita fra i cadetti rossoalabardati e la Tergestina. Nella squadra cadetti giocheranno Szoke, Travagini e molto facilmente farà la sua comparsa anche Belloni le cui condizioni fisiche vanno migliorando.

Per la formazione che domenica incontrerà la Sampdoria a Valmaura, Pasinati si riserva di decidere dopo l'allenamento di domani. Per questa mattina l'allenatore della Triestina ha in animo di portare i suoi ragazzi a fare la solita passeggiata sull'Altipiano oppure lungo la Riviera a seconda delle condizioni atmosferiche.

Risparmiata al Napoli una giornata di squalifica

Puniti Bacci e De Giovanni

Milano, 1

Nella sua riunione odierna la Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori.

Multa di lire 100 mila alla Lazio, 60 mila all'Inter, 50 mila la Sanremese, 30 mila Bari, 20 mila Mestrina e Lecco.

Ha rinviato ogni decisione in merito al ricorso presentato dal Genoa.

Ha squalificato: per due giornate Lavarino (Sanremese), Bacci (Torino), Ventimiglia (Sanremese); una giornata: De Giovanni (Novara), Tulissi (Treviso).

Ha ammonito con diffida: Randon (Bologna), Angelini (Siracusa), Petiziol (Mestrina), ha ammonito Bertocchi (Spal), Botheld (Fiorentina), Colla (Spal), Bodi (Alessandria), Tortonese (Sanremese), Caldana (Treviso), Torrini (Catanzaro), Alloni (Cremonese), Ariagno (Catanzaro), Bellotti (Mestrina), Forese (Pavia).

Ha multato per proteste nei confronti dell'arbitro: di 24 mila lire Bernardin (Triestina), Armano (Internazionale), 8 mila Odone (Marzotto), 6 mila La Rosa (Pro Patria), Skoglund (Inter), Bacci (Torino), 4 mila Foglia (Salernitana), Bosio (Alessandria), Cergoli (Lecco), Bodini (Pavia), 2 mila Novali (Lecco), Corti (Catanzaro), Impinna (Piombino).

La Lega ha poi squalificato fino all'1 marzo l'allenatore del Cagliari, Silvio Piola.

Esaminato il ricorso del Napoli avverso la gara Napoli-Inter, in base alle nuove emergenze dell'inchiesta, ha accolto parzialmente il ricorso commutando la seconda giornata di squalifica del campo nella multa di 500 mila lire, ed ha confermato ogni altra precedente decisione compresa la diffida.

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Estratto del comunicato ufficiale della Lega regionale Giuliana della Federcalcio.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari:

A carico di società: multa di lire 8.000: Savorgnana per comportamento scorretto dei suoi sostenitori, e lancio di sassi; lire 5.000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori in campo avverso: Turriaco; lire 3.000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori, in campo avverso: Maranese; per ritardo lire 1.500: Palmanova; lire 500 Maniago; lire 300 Alpina; ammonizione al Trivignano per comportamento scorretto dei propri sostenitori (in campo avverso).

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per aver colpito un avversario: Vatta Ernesto (S. Anna Ts.), Pramparo Luigi (Savorgnana), Toneatto Lorenzo (Savorgnana), Dodich Bruno (Portuale); per offese all'arbitro: Gregori Giordano (Tergestina), Montiglia Edoardo (cap. S. Andrea); per essere venuti a vie di fatto: Delzotto Rodolfo (Savorgnana), Pitton Sergio (Aurora Portogruaro); per incomprensione dei doveri di capitano (ritiro della squadra, in segno di protesta) Zoratto Ettore (Savorgnana). Squalifica per una giornata: per aver tentato di colpire un avversario: Depase Luigi e Depase Marino (Fortitudo), Bon Ennio (Cava Romana). Ammonizione: Falcomer Mario (Aurora Port.); per proteste: Capotondi Bruno (Esperia Ts.).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per due giornate: per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro Flaborea Bruno (Fossalon); per offese all'arbitro Marson Renato (cap. S. Vitese B); per offese e minaccie all'arbitro Linteris Vittorio (S. Vitese B). Squalifica per una giornata: per offese all'arbitro Moratto Mario (Maranese). Ammonizione: per assenteismo: Stafuzza Ottorino (cap. Fossalon); per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro a fine gara Benvenuto Bruno (S. Vitese B).

Dirigenti. Ammonizione per proteste Salvador Pietro (Fiumicello); per proteste Rigutto Pietro (Arbese).

Le punizioni di cui al presente comunicato avranno decorrenza dal 4 febbraio 1956. Le multe dovranno essere versate entro il 20 febbraio 1956.

Orari e campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare del 5 febbraio 1956:

Campionato Promozione: Romans-Libertas Ts., campo Romans, ore 14.30; Fortitudo - Ponziana, campo Muggesana, ore 14.30; Edera-S. Giovanni, campo 1.o Maggio, ore 14.30; S. Anna-Muggesana, campo Flavia, ore 12.30; Postelegrafonici-C.R.D.A. Ts., campo Ponziana, ore 11.

Campionato I Divisione: Acegat-Corona, campo S. Giovanni, ore 14.30; Istria - Corno di Rosazzo, campo Ponziana, ore 14.30; S. Lorenzo-S. Andrea Ts., campo S. Lorenzo Mossa, ore 14.30; Aurisina-Tergestina, campo Aurisina, ore 14.30.

Campionato II Divisione: Audace-Juventus, campo 1.o Maggio, ore 9; Aquila-Portuale, campo Opicina Mil., ore 11; Cremcaffè-Alpina, campo Cantieri, ore 10.30; Esperia-Cava Romana, campo 1.o Maggio, ore 11.

Campionato Federale Ragazzi: Pro Gorizia-Sacilese, campo Gorizia, ore 13; Itala Mont.-Cividale, campo Gradisca, ore 14.30; Spilimbergo-Latisana, campo Spilimbergo, ore 14.30; S. Giorgina-Udinese, campo S. Giorgina, ore 14.30; Triestina-Ponziana, campo S. Giovanni, ore 10.20; Tergestina-Vitt. Romana, campo S. Giovanni, ore 11.30; CRDA TS.-Edera, campo Cantieri, ore 9.15; Gradese-S. Giovanni, campo Grado, ore 14.30; S. Anna-Case UNRRA, campo Flavia, ore 11.

Lega Giovanile: Libertas A - S. Giovanni, campo Flavia, ore 9.30; Ponziana Pulcini-Boschetto, campo Ponziana, ore 8.30; Acegat-Virtus, campo S. Giovanni, ore 13; Urano-Azzurra Istria, campo S. Giovanni, ore 9.10; Edera Pulcini-C.R.D.A., campo 1.o Maggio, ore 13, Roiano-Educatorio, campo Ilva, ore 9.10; S. Andrea-Montebello, campo Ilva, ore 11.45; Itala A - Triestina, campo Ilva, ore 13; Aquila-Libertas B., campo Opicina, ore 9.45; S. Luigi-Valmaura, campo Ilva, ore 8; Tergestina-Cremcaffè A, campo S. Giovanni, ore 8; riposa: Itala B. Ponziana Ritossa-Audace, campo Ponziana, ore 9.45; Broletto-S. Vito, campo Ilva, ore 10.30; Cremcaffè B.-Muggesana, campo Cantieri, ore 12.15; riposa: Esperia.

LE GRADUATORIE PUGILISTICHE DI «RING MAGAZINE»

D'Agata e Loi riconosciuti sfidanti dei campioni mondiali

Al primo posto i due italiani - Willie Pastrano entra nella cerchia dei candidati a rivaleggiare con Marciano

New York, 1

Nelle classifiche pugilistiche mondiali al 31 gennaio di «Ring Magazine» compilate da Nat Fleischer, il giovane Willie Pastrand è riconosciuto per la prima volta come uno degli aspiranti al titolo dei massimi di Marciano e figura sesto in graduatoria, preceduto da Moore, Baker, Jackson, Holman, Valdes, e seguito da Summerlin, Setterfield, Johnson e Charles.

Nei leggeri, l'italiano Loi è al primo posto nella graduatoria degli sfidanti di Wallace «Bud» Smith; fra i gallo, Mario D'Agata consolida, dopo la vittoria su Little Cezar, la posizione di sfidante al campione mondiale Robert Cohen e figura al primo posto.

A Grosseto l'incontro Polidori-Barbadoro

Roma, 1

L'organizzazione dell'incontro Polidori-Barbadoro per il campionato d'Italia pesi piuma è stata assegnata all'organizzatore sig. Amedeo Massari di Grosseto che ha fatto la maggiore offerta nel concorso d'asta aperto a riguardo dalla F.P.I. L'incontro avrà luogo a Grosseto entro e non oltre il giorno 8 marzo.

Viani giubilato Campatelli al Bologna

Bologna, 1

Aldo Campatelli allenerà da domani il Bologna F.B.C. in sostituzione di Viani. Tra l'ex «trainer» neroazzurro (che rivestì in passato la maglia rossoblù) e il presidente dell'Ara è stato raggiunto oggi un accordo su tutti i punti, accordo che il consiglio direttivo del sodalizio è chiamato stasera a ratificare. Domattina i giocatori rossoblù verranno presentati al nuovo allenatore nella sede di via Testoni.

Una medaglia a Bruno Avon dagli arbitri di pallacanestro

Il presidente del Gruppo Arbitri di Pallacanestro del Comitato regionale della F. I. P., Giordano Andri, ha offerto ieri sera una medaglia d'oro all'ing. Bruno Avon, che di recente ha presentato le dimissioni da delegato provinciale del CONI. I dirigenti e gli arbitri della pallacanestro locale hanno voluto esprimere la loro riconoscenza a colui che per tanti anni aveva operato a favore dello sport triestino nella duplice veste di delegato del CONI e presidente del C. R. della F. I. P. Il presidente degli arbitri, nell'offrire la medaglia ricordo, ha avuto parole di simpatia e di gratitudine per l'ing. Avon, dicendosi lieto di salutare il suo ritorno quale primo esponente della famiglia cestistica triestina, dato che l'abbandono dell'incarico di dirigente del CONI gli consentirà di dedicare maggior tempo all'attività del C. R. di cui è presidente.

Nel ringraziare tutti i presenti, l'ing. Avon ha assicurato che continuerà a seguire con la passione di sempre la pallacanestro giuliana, con la speranza di poter contare ancora sull'appoggio dei collaboratori che sempre gli sono stati vicini in questi anni.

Pallacanestro studentesca Nautico-D'Aosta 43-26 (25-11)

(V) Davanti a un pubblico di studenti vocianti e infreddoliti si è svolto nel pomeriggio di ieri al Palazzo dello Sport un altro incontro di pallacanestro valevole per il campionato studentesco. Istituto Nautico e Duca d'Aosta hanno dato inizio alle ostilità del girone B. I futuri capitani difendono il titolo conquistato lo scorso anno ma la loro squadra risulta ora parecchio indebolita, avendo perso alcuni tra i migliori elementi. La vittoria nell'incontro di ieri è comunque andata egualmente all'Istituto Nautico che, essendo risultata la squadra delle Magistrali molto inferiore in linea tecnica, è passata in vantaggio fin dalle prime battute di gioco e lo ha progressivamente aumentato fino alle fine della partita.

NAUTICO: Radini 15, Koncar, Petronio, Tonut, Stavagin, Reggente, Grassetti 3, Klun 2, Orzan III, Giurco 12. D'AOSTA: Vigini 8, Dobrilla 7, Sciortino 3, Fermo 5, Miali 2, De Rossi, Maiani, Antonini, Brandi, De Pase. ARBITRO: Orlandini.

PUNITA LA S.G.T. ARRIGONI

SI SVOLGERA' A PORTE CHIUSE LA GARA CON LO STORM VARESE

Dovuta al comportamento del pubblico nei confronti degli arbitri la grave sanzione

Roma, 1

Nella sua settimanale riunione la commissione tecnica della Federazione italiana pallacanestro ha deliberato quanto segue: A seguito del comportamento gravemente oltraggioso del pubblico nei confronti degli arbitri, nel corso dell'incontro Triestina-Gira la C.A.F. ha disposto a carico della Triestina la disputa di una gara di campionato a porte chiuse. Di conseguenza l'incontro Triestina-Storm Varese in programma per il 12 febbraio verrà effettuato a porte chiuse.

Campionato di basket Le ragazze triestine al passo decisivo

PORCELLI A RIPOSO

Nicola Porcelli non potrà essere disponibile per la prossima partita di campionato anche se la C.T.F. dovesse lasciare impunita la sua scorrettezza che gli è costata l'espulsione nella partita di domenica scorsa contro il Gira. L'atleta biancoceleste infatti ha riportato una contusione ad un ginocchio in uno scontro con Macoratti per cui gli è stato prescritto un periodo di riposo di otto giorni.

La Ginnastica Triestina giocherà quindi a Pavia in formazione rimaneggiata. Ieri sera la squadra si è allenata nel padiglione... gelato di Montebello, forte di tutti i suoi componenti ad eccezione del giocatore infortunato e di Fitz Vitali. Non si sono allenate invece le ragazze, alle quali gli allenatori hanno creduto opportuno assegnare un breve periodo di riposo collettivo in vista dell'incontro di domenica prossima, che sarà decisivo a tutti gli effetti per l'assegnazione del titolo. La capolista Autonomi di Torino, che ha attualmente un vantaggio di due punti sulle triestine, potrebbe trovarsi in parità con esse nel caso di una sua sconfitta a Montebello. Le condizioni fisiche delle giocatrici locali sono più che soddisfacenti in questo periodo; ciò vale anche per la Nunzi che già nei pochi minuti in cui è stata impiegata a Torino ha potuto dimostrare di essere in grado di offrire il massimo rendimento, non risentendo alcun disturbo dello stiramento di cui era rimasta vittima.

Record mondiale sul miglio

Sydney, 1

Il 18enne Ron Clark ha stabilito oggi a Sydney un nuovo record mondiale giovanile sul miglio col tempo di 46"8.

E' l'alba e lo Stadio della Neve di Cortina attende a poco a poco dalle ombre della notte. Fra poco la folla lo gremirà in ogni ordine di posti per applaudire i vessilli di trentadue nazioni

LA MALATTIA DI COPPI non ancora diagnosticata

Sembra trattarsi di una forma tifoidea Vivo interessamento degli sportivi

Genova, 1

Le condizioni di salute di Fausto Coppi, ricoverato ieri nella clinica medica dell'Università di Genova, permangono stazionarie. Il prof. Antognetti, direttore dell'Istituto, si è riservato ancora fino a domani di pronunciarsi sulla diagnosi essendo in attesa degli esami di laboratorio, anche se tutto lascerebbe presumere che si tratti di una forma tifoidea.

Sembra tra l'altro che Coppi, tempo fa, abbia mangiato in quantità assai rilevante dei frutti di mare. La temperatura non ha superato oggi i 37 gradi e mezzo e Coppi, che appare tranquillo, ha ricevuto nella sua stanzetta, ove è assistito dalla signora Occhini - Locatelli, il fratello, il comm. Zambrini della «Bianchi» ed alcuni compagni di squadra.

Numerosi i tifosi del «campionissimo» che si avvincendano dinanzi alla clinica di viale Benedetto XV per informarsi sulle sue condizioni di salute e numerosi pure i telegrammi e le lettere di augurio che, da ogni parte d'Italia, sono cominciati a giungere all'infermo.

Due affermazioni dei bridgisti del C.M.M.

Domenica 29 gennaio scorso nella sede del C.M.M. «N. Sauro» della nostra città si sono disputate le gare di bridge valevoli per il campionato nazionale a squadre di Serie «A» e «B». In ambedue le gare i bridgisti del Circolo Marina, sola società giuliana partecipante ai campionati italiani, si sono assicurati il successo, frutto della loro seria preparazione.

La squadra «A» del C.M.M. composta dai sigg. Squartini (cap.), Bertoni, Freschi, Gschwend e Toffoli si è imposta nettamente alla distanza sulla fortissima squadra di Venezia.

I risultati: Coppa Italia - Serie «A» (IV giornata): C.M.M. Trieste sq. «A» batte Venezia 2-0 (M.P. 103-85) Coppa Italia - Serie «B» (IV giornata): C.M.M. Trieste sq. «B» batte Padova 2-0 (M.P. 93-81).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TRATTATIVE FRA HARDING E MAKARIOS

Si delinea a Cipro un accordo di principio

Verrebbe accettata la formula dell' autogoverno a condizione che non pregiudichi la soluzione finale

Londra, 1

Le trattative fra Sir John Harding e l'Arcivescovo Makarios starebbero portando a un principio d'accordo. L'offerta britannica di concedere l'autogoverno verrebbe accettata con la riserva che alla popolazione venga concessa, entro un certo periodo, anche la possibilità di pronunciarsi sullo «Status» dell'isola.

Secondo il «Times», la formula proposta dal Governatore all'Arcivescovo Makarios prevede quattro punti:

1) Avendo la Granbretagna sottoscritto la carta delle Nazioni Unite e la dichiarazione del Potomac, il Governo di Sua Maestà non ritiene che il principio dell'autodeterminazione non debba mai essere applicato a Cipro, ma pensa che la sua applicazione non sia per il momento consigliabile.

2) La Granbretagna spera che l'Arcivescovo voglia collaborare alla creazione di una Costituzione che offra larghe misure di autogoverno.

3) Nello stesso tempo si spera che l'Arcivescovo voglia usare la sua influenza per far cessare la violenza e l'illegalità.

4) Quando l'autogoverno avrà fatto progressi sufficienti a salvaguardare i diritti delle varie comunità, i rappresentanti eletti discuteranno col Governo di Sua Maestà una soluzione finale compatibile con i desideri della popolazioni di Cipro, con i trattati di cui la Granbretagna fa parte e con la situazione esistente nella zona.

E' su queste linee che un accordo di principio andrebbe delineandosi. La posizione britannica non avrebbe soddisfatto completamente Makarios, ma egli sarebbe disposto ad ammettere che il principio di autodeterminazione, da lui sostenuto, va facendo progressi. Egli avrebbe già chiesto a Harding di precisare che cosa si intenda per «larghe misure di autogoverno». Benchè i ciprioti siano disposti a concedere alla Granbretagna il controllo della politica estera e della difesa, lo Arcivescovo richiede la possibilità di formare un Governo capace di creare le condizioni per una soluzione finale che corrisponda ai desideri e agli interessi della popolazione.

Quando questo primo accordo venisse raggiunto, Makarios eserciterebbe senz'altro la sua influenza per riportare l'ordine nell'isola. Egli suggerisce che prima di una serie di misure che ristabiliscano la legalità dovrebbe essere un'amnistia generale di tutti i ciprioti colpevoli di ribellione per ragioni politiche. Dovrebbe anche essere riconosciuto — e questo è alla base dell'atteggiamento di Makarios — che anche dopo aver raggiunto un accordo per l'autogoverno, i ciprioti non rinunceranno a richiedere il diritto di decidere la «status» finale dell'isola.

Notizie da Nicosia informano che gruppi di studenti hanno lanciato sassi contro quattro soldati inglesi i quali viaggiavano a bordo di una jeep ribaltatasi nel tentativo di evitare un blocco stradale costituito dagli stessi studenti nelle vicinanze del villaggio di Lapithos, nella parte settentrionale dell'isola. Uno dei soldati è rimasto ferito prima che accorressero rinforzi, i quali hanno disperso gli studenti.

Presso Nicosia una bomba a mano è stata lanciata contro una villa abitata da una famiglia inglese. Non si lamentano vittime, ma solo danni di modesta entità.

Quest'oggi la scuola del villaggio di Kyrenia, i cui studenti inscenarono ieri una manifestazione, è stata perquisita da reparti britannici. In tutta la isola sedici scuole secondarie per complessivi 10 mila studenti, sono attualmente chiuse.

Alfredo Pieroni

ARMI OLTRE CORTINA dalla Germania orientale

Vienna, 1

La Germania orientale rifornisce di munizioni i paesi del blocco sovietico. Una prova del fatto, fino a questo momento non noto, si è avuta in seguito ad un incidente aereo provocato da un caccia a reazione cecoslovacco. L'apparecchio giorni or sono aprì il fuoco sopra una casa di contadini austriaci in prossimità del confine fra i due paesi. I proiettili sparati da un cannoncino aereo sono risultati agli esperti di fabbricazione della Germania orientale. Si è potuto inoltre accertare che le medesime munizioni sono distribuite alle Forze armate ungheresi.

Il Governo di Praga intanto non ha ancora risposto alla protesta austriaca presentata subito dopo l'incidente.

Forse allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica turbata dalle continue violazioni di frontiera i giornali viennesi dànno molto rilievo alle esercitazioni compiute da reparti motorizzati del nuovo Esercito austriaco.

Movimenti della VI Flotta per il conflitto arabo-israeliano

Washington, 1

Fonti vicine alla conferenza anglo-americana, testè conclusasi, hanno dichiarato che una delle misure che sono state prese in considerazione per far fronte alla minacciosa situazione arabo-israeliana è l'invio sul posto della Sesta flotta americana, attualmente di stanza nel Mediterraneo.

Le altre iniziative contemplate sono state, come è noto, l'invio di un contingente militare delle Nazioni Unite a guardia delle regioni di frontiera fra Israele e i paesi arabi e sanzioni finanziarie ed economiche in caso di aggressione.

IN DISCUSSIONE A PALAZZO MADAMA

UN NUOVO MINISTERO PER LA SANITA' PUBBLICA

Emendamento alla legge elettorale politica a favore di Trieste presentato da Colognatti

Roma, 1

Il Senato ha incominciato oggi a discutere un disegno di legge dei senatori Caporali e De Bosio, democristiani, per la costituzione di un ministero della sanità pubblica. Il nuovo ministero dovrà assumere tutte le competenze e coordinre i servizi in materia di igiene e di assistenza sanitaria e ospedaliera oggi attribuiti all'Alto Commissariato e ad altri ministeri o enti pubblici.

Il sen. JANNACCONE aveva proposto di rinviare il dibattito in attesa della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio voluto dalla Costituzione. I senatori GRAMEGNA, comunista, e MANCINELLI, socialista, si sono dichiarati favorevoli al rinvio. Il sen. RICCIO e il sen. DE BOSIO hanno invece parlato contro. Il Presidente del Consiglio SEGNI ha affermato che la Costituzione non impedisce di creare o sopprimere un ministero o di mutarne le competenze, sempre nel quadro generale della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Messa in votazione, la proposta di rinvio è stata respinta.

Iniziatosi il dibattito il sen. ANGRISANI, indipendente, il sen. MASTROSIMONE del P.N.M., e il sen. SPALLICCI, repubblicano, hanno affermato che il nuovo ministero della sanità pubblica colmerà una lacuna nella struttura dello Stato e migliorerà l'organizzazione dei servizi in questo delicato settore.

Alla Camera è proseguita la discussione sulla legge elettorale politica. PREZIOSI, monarchico popolare, ha lamentato che il Governo non abbia attuato quel principio di assoluta proporzionalità invocato da quasi tutti i partiti. Ha poi criticato il sistema delle liste bloccate che, a suo avviso, si risolve in un arbitrio della partitocrazia. BERRY, democristiano, ha invece difeso la legge sostenendo che essa è una fedele applicazione della proporzionale e inoltre ha il merito di preoccuparsi della stabilità politica e della concreta situazione del paese. Il comunista PAIETTA ha affermato, invece, che la legge non applica la proporzionale pura e mira a cristallizzare la coalizione quadripartita.

Il democristiano JERVOLINO esaminando gli aspetti tecnici del congegno elettorale, ha proposto fra l'altro l'abolizione del voto di preferenza e una più rigorosa disciplina delle cause di ineleggibilità.

Un emendamento alla legge, identico in tutto e per tutto a quello del socialdemocratico Ceccherini, è stato presentato dall'on. COLOGNATTI a favore della rappresentanza parlamentare di Trieste. Ecco il testo dell'emendamento:

«La Camera in sede di discussione delle «Norme per le elezioni nelle Camere dei deputati», interpretando l'istanza della popolazione triestina, fa voti che nel testo della nuova legge sia tenuto conto di tale legittima richiesta e sia accordato alla popolazione del territorio di Trieste di partecipare, con proprio collegio, da aggiungersi anche quale collegio autonomo alla serie dei trentun collegi già previsti, alla elezione di propria rappresentanza diretta al Parlamento nazionale».

Il deputato missino ha annunciato che identica proposta sarà presentata al Senato per l'elezione di «almeno un senatore».

RISPOSTA ALLA PROTESTA PRESENTATA DA LANGE

MOSCA CHIEDE A OSLO LA RESTITUZIONE DEI PESCHERECCI

Considerata «inopportuna» in Norvegia la prevista visita di una delegazione sovietica per i problemi della pesca

Oslo, 1

La Russia ha chiesto oggi alla Norvegia la consegna dei 14 pescherecci sovietici da essa sequestrati per pesca illegale nelle sue acque territoriali. La notizia è stata data da Radio Mosca. L'emittente sovietica ha detto che il Governo di Mosca desidera considerare tutta la questione come «un malinteso», ma ha insistito sul fatto che le navi russe non pescavano in acque norvegesi.

Occupandosi per la prima volta dell'incidente, Radio Mosca ha trasmesso oggi il testo di un comunicato diramato dalla agenzia «Tass» per conto del Ministero della pesca. Nel comunicato si afferma che i capitani dei pescherecci «assicurano che al momento della cattura le navi erano all'esterno delle acque territoriali norvegesi».

Secondo il giornale conservatore «Morgenbladet», il Ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange avrebbe fatto sapere all'Ambasciatore sovietico ad Oslo che la prevista visita in Norvegia della delegazione sovietica diretta dal Ministro della Pesca dell'URSS sarebbe in questo momento inopportuna.

A quanto afferma l'Agenzia di informazioni norvegese NTB il capitano di uno dei pescherecci sovietici fermati ha ammesso di avere pescato nelle acque territoriali norvegesi, mentre altri due si sono rifiutati di sottoporsi ad un interrogatorio e i rimanenti non hanno voluto precisare la posizione che occupavano le loro rispettive unità quando sono state fermate.

Il Ministro norvegese degli Esteri, Halvard Lange, rispondendo ad un'interrogazione, in Parlamento, ha dichiarato che l'«invasione» dei pescherecci sovietici nei banchi di pesca delle aringhe rappresenta una violazione del limite di pesca «più estesa di quante se ne siano mai verificate in passato lungo la costa norvegese», ed ha precisato che la flotta di pescherecci sovietica, comprendente da 50 a 60 navi oltre ad una nave-officina ha più volte pescato ben addentro alle acque norvegesi. Dopo aver espresso la speranza che queste violazioni dei diritti di pesca norvegesi non si ripeteranno, Lange ha aggiunto che in passato i pescherecci sovietici si erano sempre mostrati attenti a mantenersi fuori delle acque norvegesi, ad eccezione del caso del peschereccio «Jaarst» avvenuto nel 1954.

Un portavoce del Ministero degli Esteri norvegese ha dichiarato questa sera che la Norvegia non considera la dichiarazione del Ministero sovietico della Pesca, dichiarazione che è stata trasmessa oggi da Radio Mosca, come una risposta ufficiale alla nota di protesta norvegese. Egli ha aggiunto che sino a questo momento l'Ambasciata norvegese a Mosca non ha ricevuto alcuna risposta alla nota di protesta nè, d'altro canto, l'Ambasciatore sovietico ad Oslo ha sollecitato un incontro con il Ministro degli Esteri norvegese.

«La posizione ufficiale norvegese su tale questione — ha concluso il portavoce — è attualmente la seguente: l'apparato giuridico è stato messo in moto e spetta ora ai tribunali decidere l'esistenza o meno di una colpevolezza».

Interessa i cardiologhi il cuore delle balene

New York, 1

Il cuore della balena potrà aiutare a comprendere i misteri del cuore umano, così come il cuore di topo e quello di elefante. Studi del genere sta compiendo un gruppo di ricercatori di cui fa parte il famoso cardiologo americano Paul White, di Boston, che si occupò dello attacco di cuore del Presidente Eisenhower.

L'obiettivo di White è la balena grigia, mastodontico animale il cui cuore, del peso di 120 chili pompa il sangue a 50 tonnellate di carne che si sviluppano per dodici metri in lunghezza.

White e i suoi collaboratori trascorreranno una diecina di giorni nel Pacifico al largo di Baja California nel Messico, e ascolteranno il cuore dell'enorme cetaceo per mezzo di speciali ramponi, provvisti di elettrodi, che verranno conficcati nel dorso della balena. I dati ricevuti dagli organi elettrici saranno convogliati a cavi che collegheranno i ramponi a un pattino acquatico. Questo sarà tirato a rimorchio dalla stessa balena. Dal pattino i dati saranno trasmessi per radio a una piccola imbarcazione che si troverà nei pressi.

Ridotti in fin di vita due agenti a Napoli

Cerignola, 1

Due agenti di P. S. sono stati gravemente feriti in un conflitto a fuoco in piazza Gramsci da due giovani sorpresi in atteggiamento sospetto. Gli sparatori, che in un primo tempo si erano dati alla latitanza, sono stati poi arrestati.

Gli agenti di P. S. Nicola Fumarolo e Antonio Gentile, durante il loro giro di ispezione nel quartiere avevano chiesto ai due giovani spiegazione circa la loro permanenza davanti al portone dell'Ufficio del Registro. Accortisi che dalla tasca di uno di essi usciva la punta di una lima, gli agenti procedevano ad una sommaria perquisizione. Improvvisamente uno dei giovani estraeva di tasca una pistola e sparava sui due agenti, colpendo all'addome il Fumarolo e al petto il Gentile. Questi, nonostante la grave ferita, reagiva ed esplodeva un colpo, ferendo di striscio l'aggressore che si stava allontanando di corsa insieme con il suo amico.

Il rumore delle pistolettate faceva accorrere alcuni vigili notturni, che provvedevano al trasporto in ospedale dei due agenti feriti. Le indagini, prontamente disposte dalla Polizia, portavano alla cattura dei due giovani: il 21.enne Domenico Capone, lo sparatore, ferito di striscio alla mano destra, pregiudicato per reati contro il patrimonio, il 23.enne Benito Battaglino.

In imminente pericolo di vita versa l'agente Fumarolo, perchè il proiettile gli ha perforato l'intestino. Anche le condizioni del Gentile, che ha avuto perforato il polmone sinistro, sono gravi.

A 37 ORE DAL FENOMENO TELLURICO IN ISTRIA

Due scosse di terremoto senza danni in Calabria

La popolazione di Cosenza nelle strade per il panico

Cosenza, 1

Due scosse di terremoto sono state avvertite alle 16.25 a Cosenza, suscitando molto panico nella popolazione che si è portata sulle strade. Verso la zona ovest della città, poco prima che si verificassero le scosse, è stato udito un forte boato. Non si lamentano nè vittime nè danni.

Anche molti paesi della provincia di Cosenza hanno avvertito il fenomeno tellurico.

Alla stessa ora anche a Catanzaro sono state avvertite due scosse di terremoto, una sussultoria e una ondulatoria, per la durata complessiva di cinque secondi. Il fenomeno è stato rilevato maggiormente nei cinema cittadini, nelle zone alte e nelle vie Schipani, S. Leonardo e Ponte Grande. Le scosse sono state inoltre avvertite nei Comuni di Magisano, Pentone, Taverna, S. Giovanni di Albi ed in altre località della Presila. Non si ha notizia di danni a persone o a cose.

Anche a Taranto le forti scosse di terremoto sono state avvertite. L'Osservatorio meteorologico di Taranto ha registrato il fenomeno tellurico al 4.o grado della Scala Mercalli, con movimento ondulatorio da est ad ovest, della durata di 2-3 secondi, in due riprese.

Le due scosse di terremoto sono state avvertite alla stessa ora anche nel Vibonese. Anche qui non si hanno a registrare vittime o danni.

La morte a Venezia del giornalista Zandegiacomo

Venezia, 1

Un grave lutto ha colpito il giornalismo veneto: questa sera all'ospedale al Mare del Lido di Venezia dopo una lunga e penosa malattia, a soli cinquant'anni, è spirato il giornalista Carlo Zandegiacomo, redattore del «Gazzettino». Con lui scompare un giornalista dei più apprezzati, che ad una vivida intelligenza accoppiava nobili doti di mente e di cuore. Nativo di Piacenza fin da giovanissimo si trasferì con la famiglia a Verona e ben presto dopo avere collaborato a giornali studenteschi e a vari periodici entrò a far parte dell'Arena di Verona, di cui divenne capo cronista. Ciò avveniva nel 1930, ma alcuni anni dopo si trasferì a Fiume e passò a far parte, sempre come capo cronista, della redazione della «Vedetta d'Italia», il giornale fondato dal compianto sen. Gigante. A Fiume rimase fino alle tragiche giornate del 1943 allorchè sotto l'incalzare degli eventi abbandonando ogni suo avere dovette rientrare a Verona in un fortunoso drammatico viaggio durante il quale la consorte Dea Eugenia veniva colpita di mitragliamento rimanendo mutilata.

Ripreso il lavoro al vecchio quotidiano scaligero vi rimase fino alla conclusione del conflitto per assumere quindi funzioni organizzative in un'altra impresa editoriale veronese. «L'Illustrazione del Popolo» fino al 1952 e il «Gazzettino» poi lo ebbero nei ranghi come elemento di primissimo ordine dappoichè multiforme era la sua attività, occupandosi egli di cronaca come di cose d'arte, di cinematografia e di sport. Era ancora ragazzetto si può dire quando a Trieste appena redenta cominciò a scrivere su giornali studenteschi e in altre pubblicazioni.

Nell'adempimento del suo servizio ra sempre obiettivo, sempre «diritto» perchè quali che fossero le sue idee personali egli considerava il mestiere e il dovere verso il pubblico al di sopra di tutto: al di sopra anche della sua salute.

Collisione fra reattori nel cielo di Maniago

Treviso, 1

Due apparecchi «F. 84» in normale esercitazione di volo sul poligono di Maniago, nel pomeriggio sono venuti a collisione. Il reattore pilotato dal sergente Attilio Malaspina, di anni 22, da Milano, appartenente alla 41.a Aerobrigata, è precipitato ed il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto. L'altro turboreattore è riuscito a rientrare alla base.

RIALZO DEI TITOLI alla Borsa di New York

New York, 1

Guidata dai petroli, la Borsa valori di New York, per la terza riunione consecutiva, ha chiuso oggi con tendenza al rialzo e con prevalenti guadagni fra 1 e 3 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.010.000 azioni. Il numero indice, calcolato dalla «Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 80 cents ed ha raggiunto quota 176,30 dollari.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA offresi, cambio alloggio, lavori domestici. Cassetta 10344 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

DATTILOGRAFA veloce offresi pomeriggi. Cassetta 10352 C UPI.

CAPOTECNICO mobiliere capace qualsiasi lavoro falegname offresi a seria Ditta. Cassetta 20559 C UPI.

GIARDINIERE muratore solo offresi anche custodia. Cassetta 10345 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ARTEMANI artepiedi. Lucio, viale XX Settembre 17-I.

PELLICCIAIO specializzato offresi per lavori confezioni riparazione trasformazioni esecuzioni accuratissime. Telefonare n. 46562. 40846 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 60988 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante cercasi qualsiasi età. Non presentarsi se non competente. Guido Reni 2. 40906 D

CERCASI ragazzi quinidici-diciottenni da adibirsi distribuzione carburanti. Rivolgersi ore antimeridiane: Lomauro, Cipriani 30, Gorizia. 2268 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere via Benci 28/R, Firenze. 5275 D

OPERAI modellisti in legno abili cerchiamo. Scrivere Stola, via Issiglio 40, Torino. 5287 D

RAGAZZO 15.enne apprendista negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 10357 D UPI.

RAGAZZO per macelleria cercasi. Tel. 44309. 40889 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5299 D

SPEDIZIONI grande industria esportatrice Milano cerca persona esperta trasporti marittimi, perfetta conoscenza inglese. Inviare proposte dettagliate Cassetta 10341 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA riscaldamento scrupolosa pulizia bagno vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 60985 F

CAMERETTA bella con vitto offresi. Informazioni portineria Duca d'Aosta 11. 40898 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 40388 G

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 40388 G

FRANCESE (madrelingua) conversazioni accurate, lezioni, ripetizioni scolastiche, preparazione ultimi esami di Stato. Telefono 32400. 40916 G

LAUREANDA impartisce lezioni chimica, fisica, scienze naturali. Telef. 28174. 40890 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte metodo Conservatorio, prezzi miti. Telefono 95524. 40901 G

SCUOLA di taglio Kolarik inizia nuovo corso iscrizioni. Via Bazzoni 9, tel. 96572. 60889 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MEDAGLIONE oro smarrito. Onesto rinvenitore pregasi restituire verso mancia. Telefono 41481. 40905 H

PORTAATTI marrone smarrita paraggi Piazza Ospedale. Rinvenitore pregato portare chiavi e documenti verso generosa mancia via Zonta 2 o telefonare 23150. 1245 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti vuoti mobiliati 2, 3, 4, 5 stanze accessori. 1523 I

AMMINISTRAZIONE Polliucci: Intero secondo piano palazzo presso Stazione ferroviaria venti stanze doppi servizi due ingressi massimo conforto affittasi. Rivolgersi Mazzini 15. 40909 I

APPARTAMENTO in affitto, 9 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggioli, paraggi piazza C. Alberto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40900 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 camere cerco affitto aggiornato o compensando. Telefonare 39792. 40911 L

APPARTAMENTO 1-2 camere cercasi affittanza pagando spese. Cassetta 10358 L UPI

QUARTIERE una due camere, cucina vuoto oppure mobiliato cercasi affittanza, compensando, esclusi mediatori. Telefonare 94670, ore d'ufficio. 40913 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

MACCHINA cucire spola rotonda 18.000; nuova mobile ricamo 35.000; zig-zag, garanzia 30 anni. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 40904 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 39.000; zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13 III. 40910 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni 59.000, garanzia senza limite di tempo, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 40903 M

MATERASSO nuovo vendesi causa partenza. Zonta 5-III, porta 6. 40895 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCE persiano, rat, castorino, modelli recentissimi. Altre pregiate, comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 40847 M

STUFA gas 2500; sparherd moderno, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40897 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 60838 N

STANZE pranzo, letto, mobili singoli, macchine cucire, altri oggetti compero. Telefonare n. 31037 oppure 39731. 40902 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 40856 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettа! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

CUCINA usata forte vendo 18 mila. Via Pacinotti 5, falegname. 40907 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

PIANINO germanico piastra metallica vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 9 NN

PRIVATO acquisterebbe piano verticale studio occasione. Telefonare 44855, ore 9-13. 10338 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTISSIMA Casa tedesca specialità farmaceutiche cerca abile rappresentante-propagandista veramente introdotto classe medica zone Trieste, Udine, Gorizia. Inviare referenze. Scrivere Cassetta 5 R, SICAP, Ancona. 5283 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita 1100/103, 1100 E, 500 C, Belvedere, 1100 A, Via Udine 21. 40917 Q

AUTISTA con camioncino portata dieci quintali veloce cerca lavoro oppure combinazione commerciale. Cass. 10351 Q UPI

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFITTASI albergo 14 letti termosifone; cedo 1.800.000 mobilio bar moderno. Indirizzare Ristorante Tamburino, Cividale. 5284 R

DITTA buona importanza, carattere industriale, vasta clientela Alta Italia, riorganizzando propra struttura, associerebbe ed affiderebbe dirigenza sede Trieste a persona, preferibilmente giovane, disposta rilevare quote soci uscenti. Offerte dettagliate, indicando capitale disponibile. Massima discrezione. Cassetta 10356 R UPI.

PELLICCERIA centrale Bolzano cedesi con o senza merce. Scrivere Cassetta 75 A, SPI, Bolzano. 5288 R

RISTORANTE regione affittasi persone ramo. Condizioni vantaggiosissime. Cass. 10267 R UPI.

SOCIO apporto 3.000.000 sviluppo avviata azienda, ottimo investimento, cercasi. Cass. 10350 R UPI.

TRATTORIA-buffet centralissimo vendesi causa impegni. Toro 8, Amministrazione. 40912 R

TRATTORIA bar o latteria persona pratica prenderebbe gestione cauzionando. Cassetta 10359 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AMMINISTRAZIONE Polliucci: Appartamenti condominio 2-3-4 stanze più servizi massimo conforto signorile via Fabio Severo pagamento rateale anche decennale. Rivolgersi, Mazzini 15. 40908 S

APPARTAMENTI condominio occupati, vista mare, soleggiati, 2 stanze, stanzino, 800.000, 980.000. Altri 1-2 stanze, 165.000, 215.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40899 S

APPARTAMENTI signorili, casa nuova, vista mare, soleggiati, via Besenghi palazzina. 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, giardino, prossima entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40899 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 40899 S

APPARTAMENTO libero centrale II piano grande, adatto associazioni sportive, circoli, ambulatori; altro 4 stanze vendonsi facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 40896 S

APPARTAMENTO condominio libero, 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, accesso.i cerco. Telefonare 41058. 40898 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centrale, 1 stanza, stanzetta, cucina vendesi 850 mila Carli, S. Maurizio 4. 40899 S

IMPRESA costruisce villini due milioni. Scrivere Cassetta 10346 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U